Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 6 luglio 1956

Anno LXXV Fondazione 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3004 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

I satelliti

L'agenzia ufficiosa del Governo di Varsavia parlò — nel comunicato sulla rivolta di Poznan — di «provocazione organizzata da nemici del paese». La solita spiegazione da fare dormire in piedi. In realtà, i disordini polacchi, così duramente repressi, vanno coordinati con i disordini studenteschi intervenuti a Praga un mese fa, e pur essi «sistemati» con la maniera forte; con i comizi e le dimostrazioni di Budapest, in onore di Rajk, l'impiccato del 1948, per la cui memoria si chiede ben più che la consueta, ormai burocratica «riabilitazione»; con tutto un nuovo stato di spirito che si sente diffuso nei paesi cosiddetti satelliti, e che è fatalmente destinato a diventare sempre più vivace ed intenso in correlazione agli avvenimenti interni russi. C'è senza dubbio una corrispondenza, tra ciò che accade a Mosca, e ciò che accade nei paesi satelliti; e mentre si può dire che la «destalinizzazione» moscovita ha dato l'avvio a quel nuovo stato di spirito di cui parlavamo, si può anche dire che se i fenomeni tipo Poznan si ripeteranno, si moltiplicheranno, com'è facile, essi avranno una forte ripercussione sull'andamento della crisi sovietica...

E ci spieghiamo.

* * *

Stalin, nel 1945, spingendo le proprie armate fino a farle passare a Berlino sotto la *Brandeburger Tor*, ed estendendo il proprio controllo politico su Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria, Jugoslavia, tutti paesi cui fu imposto, per opera sua, un regime di tipo sovietico, fu l'adempitore di un grande sogno imperialista russo del tempo degli Zar: il sogno panslavista.

Già fino dal principio dell'Ottocento, infatti, a Mosca c'era stata tutta una «scuola» mistico-politica, con forte aderenza e simpatie a Corte, e nei ceti dirigenti dell'impero zaristico, la quale sosteneva in teoria che il *mugik* russo, «portatore di Dio», doveva essere il modello di tutti gli slavi europei, l'annunciatore all'Europa del messaggio di una nuova civiltà; e traducendo in termini politici, sosteneva che la Russia doveva essere la nazione-guida di tutte le nazionalità slave. Per citare due soli tra i grandi russi dell'Ottocento che furono vicini a questa scuola, si potranno citare Solowiev e Dostojewski. E per citare uno Zar che le guardò con simpatia, si potrà citare Nicola I. Ma il regime degli Zar non ebbe la forza di adempiere il programma del panslavismo; e quando Nicola II, il più vagellante di quanti Romanov salirono mai il trono, cercò di riprenderlo e di portarlo a compimento accendendo la guerra del 1914, portò il suo impero alla rovina. Stalin, invece, nel 1941, dopo essersi fatto scaltramente aggredire da Hitler, manovrò in modo di potere realizzare quel sogno con lo aiuto efficientissimo degli anglosassoni. Vero è che egli lo realizzò con formule diverse da quelle che adoperavano i panslavisti dell'Ottocento; vero è che le sue armate, invece di portare sulle bandiere la Croce ortodossa, vi portavano l'emblema della falce e del martello; vero è che egli, invece di presentare all'Europa, come tipo di una nuova umanità, il *mugik* portatore del vangelo di Dio, presentò lo operaio comunista, portatore del vangelo marx-lenin-stalinista. Ma insomma, egli estese il controllo diretto o indiretto dell'impero sovietico proprio fin dove avevano additato che si dovessero estendere i panslavisti più fanatici; fino alla Sprea, al Danubio, all'Adriatico. I profeti del gran sogno del tempo degli Zar trovarono in lui un adempitore più potente di Nicola II; e il latente imperialismo russo fu soddisfatto al di là di ogni speranza da lui, l'eroe della conclamata lotta comunista contro gli imperialisti. La storia ha di queste ironie.

E si capisce, Stalin sedente ed imperante al Cremlino, nei paesi satelliti non ci fu un filo d'erba che si muovesse senza il permesso di lui. *«Io levo il mio dito, e cade un uomo»*, soleva dire (teste Kruscev) l'amabile *causer* del Cremlino. Ed egli, il mignolo, lo usò più volte, nei confronti dei gerenti responsabili dei paesi satelliti, e caddero così Rajk e tutti gli altri. Il solo contro cui egli levò il mignolo, e tutta la mano, e pur non cadde, fu Tito; donde l'odio tremendo del colosso contro costui. Questo, quanto ai capi. Ma il terrore, per gradi interposti, pesò anche sulle folle. Sotto Stalin, nei paesi satelliti, di moti di piazza, di dimostrazioni anche soltanto per i salari e per la «norma» di lavoro, nemmeno l'ombra. Tutti in Polonia come in Cecoslovacchia, in Romania come in Ungheria, al lavoro, a ingollare quel po' di zuppa, e poi a cuccia; e zitti. Quegli incomparabili Stenterelli adulatori di Stalin, che furono gli inviati speciali dell'organo comunista nostrano, andavano ogni tanto a fare un giro per le città dei paesi satelliti, e scrivevano soddisfatti che vi avevano trovato la quiete più perfetta. Avevano ragione. Soltanto che quella quiete, a chiamarla più propriamente, era paura che Stalin levasse quel tale suo mignolo. La *pax staliniana* dominava così il mondo slavo.

Ma quei tempi sono passati. Stalin è morto: e come sia morto, forse lo sanno, e ce lo diranno presto, quegli stessi suoi successori che, nel febbraio scorso lo denunziarono come tiranno efferato e crudele: e lo denunziarono così, appunto per ispiegare come essi avessero tutte le ragioni di farlo, o di lasciarlo, uccidere. E al posto di lui, reggono la Russia altri uomini, lontanissimi dall'avere il prestigio tremendo suo, anzi dispregiati intimamente dal proprio popolo, come servi infedeli del proprio tremendo signore. Naturale quindi che, nei paesi satelliti l'aspirazione all'indipendenza effettiva, ad una via propria del comunismo si palesi; naturale che a Praga e a Varsavia, a Budapest come a Bucarest, gli umori di resistenza si sveglino, gli animi si rinfranchino; e si cominci a vedere qualche tumulto per le strade, come a Poznan e a Stettino. Il resto verrà poi...

Ma come influirà, questo «resto», in Russia? In altri termini, il movimento antirusso, che si delinea, nei paesi satelliti non finirà per offendere precisamente l'orgoglio imperiale russo, che Stalin ha esaltato all'estremo? E i moti di piazza, tipo quello di Poznan, non inciteranno i capi dell'Armata Rossa ad affrettare i tempi, per il grande colpo, che essi preparano? E la conclusione ultima della immane crisi, in cui la Russia è impegnata, non sarà la costituzione di un regime militare, che comincerà con l'imporsi con mano di ferro sui paesi satelliti salvo avere poi «sviluppi» imprevedibili?

* * *

Sono interrogativi, lo comprendiamo, che forse precorrono un po' i tempi. Ma dinanzi ad avvenimenti come quelli russi, è più degno — noi pensiamo — di uomini aventi la pretesa di essere intelligenti, porsi di questi interrogativi, che stare a discutere sul carattere, natura, odore e sapore delle caccole del marx-lenin-stalinismo, così come continuano a fare i poveri bonzi del partito comunista, e tutti i loro simpatizzanti.

Giovanni Ansaldo

Brosio al Dipartimento prima d'iniziare le vacanze

Washington, 5

Alla vigilia della sua partenza per Roma, dove si tratterrà per un periodo di vacanze di due mesi, l'Ambasciatore italiano a Washington Manlio Brosio ha conferito oggi con il vice Segretario di Stato ad interim Burke Elbrick allo scopo di aggiornarsi sul punto di vista del Dipartimento di Stato americano relativamente ai principali problemi mondiali.

A Roma Brosio riferirà al Governo italiano.

L'orologio di Petacci

Autorizzazione a procedere nei confronti dell'on. Audisio

Roma, 5

La Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'on. Audisio (P. C. I.) su denuncia della Corte d'Appello di Milano. E' emerso che in occasione del fermo di Marcello Petacci, che viaggiava con la colonna Mussolini in fuga verso il confine svizzero, fermata nei pressi di Dongo, il comandante partigiano Lazzaro Urbano sequestrò al Petacci l'orologio da polso e un portasigarette, entrambi d'oro, presenti l'on. Audisio («col. Valerio») e Pier Bellini delle Stelle, comandante la 52.ma brigata garibaldina. Deposti i due oggetti sul tavolo avanti a cui era seduto l'Audisio, questi, secondo il Bellini, dopo aver formulato apprezzamenti ironici su di essi e sul loro valore, se li sarebbe messi in tasca.

La Camera ha anche concesso l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'on. Mancini (PSI), imputato di diffamazione aggravata a mezzo della stampa nei confronti di Alfio Pisani.

DELUSI ANCORA UNA VOLTA GLI AUTONOMISTI DEL P.S.I.

EQUILIBRISMI DI NENNI FRA TOGLIATTI E SARAGAT

Non vuol staccarsi dai comunisti, nè perdere i contatti col P.S.D.I. mentre tenta di accattivarsi le simpatie della sinistra democristiana

Roma, 5

Si è avuta stasera con il documento approvato e reso noto dalla direzione del PSI un'ennesima riprova dell'ambiguità della politica nenniana, secondo il giudizio espresso stasera in autorevoli ambienti politici. Si tratta di una risoluzione suddivisa in due parti. Della prima si parla di politica interna soffermandosi in particolare sulla questione delle Giunte. In proposito denuncia come un «sintomo preoccupante» di inversione «della situazione la tendenza dei dirigenti democristiani» scopertamente manifestatisi nella manovra di apertura a destra con cui in molti centri si sarebbe arrivati alla formazione delle maggioranze per la nomina del Sindaco.

Il documento rileva che, tuttavia, alla base della DC si va sempre più estendendo il movimento per l'apertura a sinistra, fatto questo che viene giudicato come elemento favorevole per la evoluzione della situazione in senso socialista, evoluzione che finirà per prevalere al prossimo congresso della DC.

Discretamente favorevole, come già avemmo occasione di anticipare ieri sera, il giudizio che il documento da dei socialdemocratici, anche se sull'episodio di Genova intesse una specie di romanzo, denunciandolo come «il più scandaloso» dei casi in quanto i consiglieri socialdemocratici «hanno perfino confuso i loro voti con quelli dei fascisti».

Nella seconda parte del documento, dopo aver trattato in forma generica della politica estera (ribadendo concetti arcinoti), il documento passa ad occuparsi del rapporto Kruscev. E' un brano molto interessante che merita di essere attentamente meditato: «La revisione dell'esperienza sovietica aperta con il 20.o congresso e con il dibattito sul rapporto Kruscev — dice testualmente il documento — dimostra che i valori della libertà sono indissolubili dal socialismo e che essi, pur se contenuti per necessità delle cose o per errori degli uomini, alla fine prorompono come forze essenziali.

«La revisione non si può esaurire nella condanna delle degenerazioni del potere avvenute sotto la direzione staliniana, non può arrestarsi al ritorno alla direzione collegiale, non può appagarsi delle riabilitazioni e di metodi più tolleranti. Essa deve investire l'organizzazione politica del potere, trasfondere i principi di libertà nelle istituzioni, nei metodi di Governo, nel costume, dare ampie garanzie democratiche ai cittadini nei loro rapporti con lo Stato.

«Una giusta soluzione di tali problemi accrescerà la fiducia dei lavoratori di tutto il mondo nella rivoluzione di ottobre, i cui titoli di legittimità storica sono incontestabili.

«Indipendentemente dalle discussioni che ha sollevato su determinati punti di dottrina o di metodo, il nuovo corso della politica sovietica costituisce un contributo sempre più efficace alla politica della pacifica coesistenza tra i popoli e tra gli Stati, alla soluzione dei problemi internazionali rimasti aperti dopo la seconda guerra mondiale, alla concreta organizzazione della pace».

L'impostazione generale del documento ed in particolare la parte che si riferisce al rapporto Kruscev dimostra che nulla è mutato nella linea di condotta del PSI anche a coloro che ancora non se ne erano convinti. Nenni non intende assolutamete staccarsi dal comunismo ma non vuol perdere i contatti con i socialdemocratici; dice male dei dirigenti della DC e cerca di accattivarsi le simpatie degli elementi di base che si trovano più spostati verso sinistra, sostiene l'unificazione ma l'intende praticamente come creazione di fronti popolari e non come un suo avvicinamento alle posizioni di centro. E' una manovra che appare chiara leggendo dell'iniziativa lanciata dall'on. Francesco de Martino dalle colonne di «Mondo operaio» per la creazione di una «alleanza repubblicana» presentata quasi come una formula nuova di unificazione di tutti i socialisti. Ciò che, secondo alcune indiscrezioni, avrebbe provocato dei risentimenti in seno al PSI dove contro questa idea dei fusionisti i moderati pensano che essa finirebbe per impedire la convergenza delle masse cattoliche verso il socialismo.

Dal canto loro gli autonomisti hanno provato — a quel che si mormora — una viva delusione per il rinnovato impegno unitario che appare dal documento della direzione del partito, impegno rafforzato dalla notizia del colloquio dell'altra sera tra Nenni e Togliatti, tanto più che sembra che Nenni avesse assicurato che non si sarebbe più incontrato con il leader comunista fino a che i dirigenti comunisti avessero insistito nel tentativo di «compromettere» il PSI.

Intanto nell'attesa che la delegazione partita ieri per Mosca faccia ritorno (e porti la interpretazione esatta ed autentica del nuovo corso della politica sovietica cui il congresso di Mosca ha dato il via cosicchè sia evitato che attraverso interpretazioni troppo libere i partiti comunisti occidentali si sentano autorizzati ad agire con una certa autonomia) e riferisca sulla sua missione, in via delle Botteghe Oscure è stata sospesa la elaborazione dei documenti programmatici che dovranno servire per la preparazione del prossimo congresso del partito.

Giornata politica senza altri fatti di rilievo. Si attendono gli sviluppi della situazione per quel che riguarda la formazione delle ultime Giunte, ed in particolare l'interesse si appunta su Roma, dove domani il Consiglio comunale procederà alla nuova votazione per la elezione del Sindaco mentre la formazione della Giunta genovese continua ad avere strascichi polemici. I socialdemocratici di Genova sono in fermento contro gli organi dirigenti del partito e la situazione sembra essersi fatta più delicata nelle ultime 24 ore al punto che si dice i genovesi siano decisi — se la direzione insisterà sulla via dell'inchiesta e delle sanzioni — a proclamarsi in Federazione autonoma confortati dal fatto che la maggioranza delle sezioni locali hanno approvato la linea di condotta seguita.

In campo governativo si registrano alcuni colloqui di ordinaria amministrazione del Presidente del Consiglio, ma non si ha notizia di alcuna convocazione del Consiglio dei Ministri che, si dice, dovrebbe riunirsi la settimana prossima.

Eccedenze agricole cedute dagli S. U. all'Italia

Roma, 5

Questo pomeriggio a Palazzo Chigi il Ministro Martino e l'Incaricato d'affari degli Stati Uniti Jenergen hanno firmato un accordo sulle eccedenze agricole. In base a tale accordo verranno ceduti al Governo italiano olii vegetali e tabacco per un totale di 8 milioni di dollari. Le lire derivanti dalla cessione di tali eccedenze agricole saranno date in prestito al Governo italiano nella misura del 70 per cento per scopi di sviluppo della economia italiana, principalmente per l'industrializzazione del Mezzogiorno e a favore della Cassa della piccola proprietà contadina. Nel rimanente 30 per cento sarà incluso anche il finanziamento di esportazioni di prodotti industriali italiani verso terzi paesi nel quadro della legge americana degli aiuti all'estero.

A Palazzo Chigi: la conclusione dei colloqui fra l'on. Martino e il Ministro von Brentano

---

ADENAUER HA LASCIATO ROMA IN VOLO

«Lavoro fruttuoso per tutta l'Europa»

Un colloquio di 55 minuti col Pontefice
Segni, Saragat e Martino all'aeroporto

Roma, 5

Il Papa ha ricevuto il Cancelliere Adenauer, assieme al Ministro degli Esteri von Brentano e alle altre personalità del seguito. Il ricevimento è avvenuto nelle forme protocollari proprie delle visite dei capi di Governo, ma tutto è stato improntato a speciale cordialità

Il Cancelliere ha compiuto i tre inchini di rito, quindi ha baciato la mano al Papa che lo ha invitato a prender posto in una poltrona disposta davanti a quella nella quale ha preso posto egli stesso mentre gli rivolgeva cordiali parole di saluto. Mons. Nasalli Rocca ha chiuso la porta della sala e il Papa è rimasto solo con il Cancelliere. Il colloquio è durato esattamente 55 minuti.

Nel discorso rivolto all'ospite, il Papa ha detto tra l'altro: «Se la condotta degli affari di Stato è sempre un compito serio e gravoso, lo è stato doppiamente per lei, signor Cancelliere, nel corso dei sette anni in cui ha ricoperto tale carica. Vi sono pochi esempi nella storia che un popolo e uno Stato siano riusciti a riemergere dopo un rovinoso sfacelo in così breve tempo come ha fatto il popolo e lo Stato tedesco dopo l'ultima guerra mondiale. Una simile ascesa pur richiedendo qualità di alto valore da parte di un popolo sarebbe ovviamente risultata impossibile senza una superiore direzione, specie nei riguardi delle altre nazioni la cui fiducia e volontà di riconoscere alla Germania l'eguaglianza di diritti ha dovuto essere conquistata passo per passo.

«Da parte nostra desidereremmo — ha proseguito il Papa — che le questioni ad Oriente della Repubblica Federale ancora in sospeso venissero trattate a tappe successive in vista di una soluzione globale che sia per tutti gli Stati e per i gruppi interessati sopportabile e offra così la base per una vera pace. Ci è stato sempre gradito sentire simile parere anche dalla bocca dei suoi uomini di Stato.

«Abbiamo soggiornato abbastanza a lungo in Germania, e da quasi 40 anni per motivi di ufficio, ci siamo occupati così diffusamente della situazione del suo paese che possiamo osare di dire quanto sia urgente porre in risalto la necessità di proteggere e di coltivare i valori spirituali, religiosi e morali, se non si vuole che il materialismo prenda il sopravvento su quanto ha di meglio il popolo tedesco».

Dopo l'udienza, il Cancelliere è sceso nella Basilica vaticana dove si è soffermato in preghiera all'altare del Sacramento, a quello della Madonna, alla tomba di San Pietro e all'altare ove si conserva il corpo di San Pio. Il Cancelliere si è poi recato a compiere una visita privata al collegio teutonico di Santa Maria in Camposanto che si trova nella Città del Vaticano, ma gode rispetto a questa della extra territorialità dipendendo dalla amministrazione statale germanica.

Adenauer ha lasciato Roma alle 20.40, salutato all'aeroporto di Ciampino dal Presidente del Consiglio on. Segni, dal vice Presidente on. Saragat, dal Ministro Martino, dai Sottosegretari Russo e Natali, dal Sindaco e dal Prefetto di Roma, da rappresentanti della Presidenza della Repubblica. Con il Cancelliere sono partiti anche il Ministro Heinrich von Brentano e le altre persone del seguito.

Dopo aver passato in rassegna il picchetto d'onore, il Cancelliere Adenauer ha fatto la seguente dichiarazione: «Mi accomiato dopo alcuni giorni densi di lavoro, lavoro buono e fruttuoso per i nostri due paesi e per tutta l'Europa. Sono convinto che i colloqui di Roma abbiano rafforzato i vincoli esistenti tra i nostri popoli. Mi separo dal Presidente Segni con gli stessi sentimenti con i quali ci si separa da un vecchio amico».

Il Presidente del Consiglio, on. Segni, ha così risposto: «Soltanto pochi giorni or sono qui a Ciampino accennavamo col Cancelliere Federale ai sentimenti di cordialità e di amicizia che legano i nostri due paesi, e ci auguravamo che il nostro imminente convegno si risolvesse in un successo per i nostri rapporti e per la collaborazione internazionale.

«Ora, nel momento in cui il Cancelliere Adenauer e il Ministro von Brentano lasciano il suolo di Roma, possiamo constatare con profonda soddisfazione che i sentimenti che allora esprimevamo escono oggi rafforzati e, senza immodestia, possiamo aggiungere che le nostre previsioni furono giuste. I rapporti di amicizia già esistenti fra noi hanno trovato nuovi motivi e nuovo vigore nella riconfermata armonia di vedute sui maggiori problemi del momento, mentre nel quadro dei rapporti bilaterali abbiamo conseguito risultati concreti.

«Siamo consapevoli di aver servito, in concordia di intenti, gli interessi dei nostri due paesi e insieme di aver giovato alla causa dell'Europa, della collaborazione internazionale, della pace».

MOSCA NON ABBANDONA I VECCHI TEMI PROPAGANDISTICI

La politica di Foster Dulles presa di mira dalla «Pravda»

Denunciato dalle «Izvestia» il fallimento del piano statale nella produzione siderurgica - Trotzky non sarà riabilitato

Mosca, 5

L'organo del partito comunista sovietico ha attaccato ancora una volta gli Stati Uniti, nella persona del Segretario di Stato Dulles, accusandolo di «grossolane falsità» per le sue dichiarazioni, secondo cui la abolizione del culto di Stalin ha gettato nel caos il comunismo mondiale.

Estratti della «Pravda» sono stati citati da Radio Mosca che ha detto: «E' chiaro a ognuno che la grancassa della propaganda americana sul culto dell'individuo e la provocazione in Polonia (i disordini di Poznan) organizzate dagli americani hanno un secondo scopo, cioè quello di impedire l'attenuarsi della tensione internazionale, la quale è indispensabile agli americani per lubrificare l'ingranaggio della corsa agli armamenti e del monopolio delle munizioni».

Dulles è il bersaglio della «Pravda» per avere capovolto l'esatta interpretazione dell'attuale politica russa, per aver trasferito dagli americani ai russi le responsabilità dei fatti di Poznan, per dirigere la guerra psicologica contro l'Unione Sovietica e per presentare un quadro alterato della situazione mondiale, confacente agli interessi americani.

L'organo del Governo sovietico, «Izvestia», da parte sua, accusa gli Stati Uniti di «responsabilità morale» per i fatti di Poznan, e cita a tal riguardo le dichiarazioni «incendiarie di Foster Dulles e gli stanziamenti del Congresso americano per il finanziamento di «attività sovversive» nei paesi dell'Europa orientale.

Questo stanziamento e la politica di «liberazione dei popoli oppressi» proclamata con «incendiari discorsi» da Dulles — dichiara il giornale — costituiscono la prova che gli Stati Uniti stanno conducendo una intensa campagna di sovversione e di spionaggio nei paesi comunisti. Il giornale sovietico dichiara in particolare che questa ingerenza negli affari interni dei paesi dell'Europa orientale rappresenta una violazione dell'accordo Roosevelt-Litvinov del 1933, come è stato ricordato in una protesta del Governo sovietico a tal riguardo.

Le «Izvestia» proseguono: «I circoli dirigenti degli Stati Uniti sono gli ispiratori ufficiali delle attività sovversive e diversionistiche contro gli Stati socialisti. La cosiddetta dottrina di Dulles per la «liberazione» serve di base teorica a questa politica di sovversione». La approvazione del Congresso americano di fondi da impegnare nei paesi dell'Europa orientale è — dichiara il giornale — una «esaltazione dei provocatori che hanno scatenato i sanguinosi fatti di Poznan».

Il giornale prosegue dichiarando che taluni ambienti negli Stati Uniti cercano di approfittare della politica sovietica di incoraggiamento dei contatti tra Est ed Ovest, per sviluppare attività di spionaggio e sovversione. A tale riguardo, l'organo sovietico cita un suggerimento da esso definito ironicamente come «estremamente originale», del giornale americano «New York Daily News» secondo cui gli scambi di delegazioni tra Stati Uniti e U. R. S. S. dovrebbero essere adoperati dai servizi di spionaggio americani per «inviare spie» e per allacciare contatti tra ai movimenti clandestini anticomunisti e le spie americane che operano nei paesi d'oltrecortina».

La stampa sovietica che, come si vede, non ha ancora abbandonato i vecchi temi polemici nei confronti dell'Occidente, si abbandona invece a qualche critica nei riguardi del fronte interno. Lo stesso giornale «Izvestia», in un editoriale, enuncia ad esempio il fallimento del piano statale nella produzione siderurgica dall'inizio dell'anno in corso, nonostante un certo aumento nella produzione rispetto all'anno passato.

Il giornale precisa che il deficit nella produzione della ghisa, dell'acciaio e dei laminati è andato sempre aumentando negli ultimi mesi ed è ora di centinaia e centinaia di migliaia di tonnellate, specialmente nei complessi industriali del Meridione; e rende noto che «debitrici» dello Stato sono principalmente le industrie siderurgiche di Makeevka, nel bacino del Donetz, il cui deficit di produzione supera le centomila tonnellate sia per l'acciaio »a per i laminati. Il deficit nella produzione della ghisa e dell'acciaio alle officine «Dzerjinsky» sarebbe ancora maggiore.

Le «Izvestia» citano, come cause di questi ritardi, la mancata consegna di molte centinaia di migliaia di tonnellate di carbone coke da parte delle miniere del bacino del Don e il ritardo nella messa in opera delle nuove attezzature previste per un maggiore rendimento dell'industria siderurgica. Il quotidiano ritiene tuttavia che la causa principale sia da ricercarsi nella cattiva organizzazione, nel cattivo sfruttamento del macchinario e nei frequenti guasti.

Le «Izvestia» rivolgono quindi un appello a tutti i metallurgici affinchè eliminino al più presto «ogni ritardo nel programma della produzione e impediscano le infrazioni alla disciplina della pianificazione dello Stato che recano grave pregiudizio all'economia nazionale».

Circa le supposizioni fatte in Occidente sulla possibilità di una riabilitazione di Trotzky in seguito alla pubblicazione, in Russia, di documenti attestanti il riconoscimento dato dei meriti di lui da parte di Lenin, gli ambienti sovietici dichiarano ch'esse sono prive di ogni fondamento.

Gli stessi ambienti richiamano l'attenzione sull'ultimo documento pubblicato dal Ministero della Difesa sovietico sotto il titolo «La lotta del partito per la formazione dei quadri militari», documento che contiene, nei riguardi di Trotzky, accuse non lontane da quella di alto tradimento. Egli viene infatti accusato di «aver tentato di staccare l'esercito dal partito comunista e di trasformarlo in un esercito che aiutasse la restaurazione del capitalismo in Russia».

«Questi atti di Trotzki avevano lo scopo di diminuire il potenziale di guerra dell'Esercito, di disorganizzarlo e di condurlo alla sconfitta, in caso esso avesse dovuto affrontare le forze armate dei rapaci imperialisti», afferma il documento; il quale così prosegue: «Trotzky e i suoi accoliti, che occupavano allora posizioni di comando in seno all'Esercito, insorgevano contro le decisioni del partito sulla necessità di dare ai quadri militari un'educazione marxista-leninista, sabotavano l'equipaggiamento militare e la preparazione delle truppe, e cercavano di scompaginare i quadri militari e politici dell'Esercito, inculcando in essi sentimenti di malcontento e di demoralizzazione. Infine, essi sopravvalutavano l'importanza degli antichi quadri zaristi, affermando che il comando sovietico non aveva dato nulla all'Esercito, e rifiutavano di prendere in considerazione l'esperienza della guerra civile».

Il documento conclude dichiarando che «solo la decisione del comitato centrale, del gennaio 1925, mise fine a questo stato di cose, allontanando Trotzky dall'amministrazione militare».

A Cremona si ripeterà l'elezione del Sindaco

Cremona, 5

A pochi giorni dall'elezione del Sindaco con ballottaggio per anzianità, dato il numero uguale di voti riscossi dai due consiglieri proposti, si è avuto il ricorso per ineleggibilità di 4 consiglieri, tre della DC e uno della «Lista civica», ricorso che oggi è stato accettato dal Prefetto.

I quattro consiglieri fanno parte di consigli di amministrazioni dipendenti dal Comune, quindi non possono far parte dell'Amministrazione comunale. Senonchè l'accettazione del ricorso implica di per sè l'annullamento delle nomine del Sindaco e della Giunta, in quanto alle due sedute per dette nomine hanno preso parte i quattro consiglieri ineleggibili.

Questa sera stessa Sindaco e Giunta uscenti hanno tenuto una seduta straordinaria, e quanto prima convocheranno nuovamente il Consiglio per procedere alla sostituzione dei quattro consiglieri dichiarati ineleggibili con altri candidati appartenenti alle stesse liste. Quindi si ripeteranno le votazioni per la elezione del Sindaco e della Giunta.

Un caso isolato

Il risultato dell'indagine al Liceo di Terracina

Roma, 5

Dagli accertamenti immediatamente disposti sul caso del candidato agli esami di maturità scientifica nella sede di Terracina, trovato in possesso di una traduzione dattiloscritta della prova dal latino, è risultato che il testo è venuto in possesso di colui che l'ha tradotto, dopo la dettatura.

E' assolutamente priva di fondamento — informa un comunicato della P.I. — la voce che la traduzione fosse redatta su carta intestata del Ministero. Si trattava di una versione affrettatissima e mal fatta giunta al candidato dopo le ore 12.30 e immediatamente sequestrata.

A conclusione delle indagini saranno adottati i necessari provvedimenti. Resta intanto del tutto escluso che il fatto possa avere ripercussioni oltre il caso isolato di cui si tratta ed è, s'intende, da smentire ogni arbitraria supposizione circa l'annullamento della prova in tutta Italia.

FORSE OGGI ROMA AVRA' IL NUOVO SINDACO

Non esclusi colpi di scena alla seconda elezione di Tupini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Roma, 5

Come preludio alla riunione di domani in Campidoglio nella quale i consiglieri neo eletti dovranno dare a Roma un Sindaco, quest'oggi era convocata a Palazzo Valentini la riunione del Consiglio provinciale. Infatti non soltanto per il Consiglio comunale non esiste a Roma una maggioranza ma neppure per quello della provincia, dove la situazione è la seguente: 20 voti alle sinistre, 20 al centro, 5 alle destre. L'astensione delle destre lasciava gli altri in parità. C'era un'atmosfera alquanto eccitata a Palazzo Valentini, sia per l'importanza intrinseca dell'elezione della Giunta provinciale e del suo presidente, sia soprattutto perchè si sperava di avere qualche indicazione precisa su quello che sarà domani l'atteggiamento delle destre.

L'ambiente era da «grande prima». Giornalisti in gran numero, pubblico fittissimo, uscieri schierati: sono mancati soltanto... i consiglieri. Questo è stato infatti il colpo di scena odierno, nella paradossale vicenda delle amministrazioni della Capitale che di colpi di scena ce ne regala uno al giorno. La seduta è stata rinviata alla prossima settimana per mancanza del numero legale! Ad un primo esperimento, i presenti in aula erano 17; fatto un secondo tentativo un'ora dopo, erano 18.

Gli altri trenta passeggiavano nei corridoi, senza dimostrare la minima intenzione di entrare in aula. Lo scopo della diserzione era evidente: i consiglieri provinciali prima di prendere posizione vogliono vedere cosa succederà in Campidoglio. E pensare che tutti erano andati a Palazzo Valentini per ricavare lumi sui futuri avvenimenti del Campidoglio...

Rimasti «al buio» a Palazzo Valentini, cerchiamoli altrove per prevedere cosa succederà domani sera. La voce secondo la quale le destre, irritate per il rifiuto del centro di accettare i loro suffragi, non avrebbero più appoggiato Tupini, ha trovato oggi parziale conferma: sembra che i monarchici siano decisi a votare scheda bianca. La decisione dovrebbe però restare priva di effetto pratico, in quanto i missini avrebbero stabilito invece di continuare ad appoggiare Tupini. In questo caso, la seconda elezione del candidato democristiano verrà accettata dal quadripartito, anche se «inquinata» dai voti di destra? Sembra di sì. Sia i socialdemocratici che i democristiani, in base a notizie di una agenzia ufficiosa, hanno ritenuto infatti che il gesto delle dimissioni di martedì è stato sufficiente per dimostrare che non si accettano «aperture».

Ecco quel che hanno dichiarato i rappresentanti responsabili dei due partiti che per primi avevano respinto i voti della destra. Milani, della Federazione romana del PSDI: «Rivendichiamo a nostro merito l'aver prontamente sventato la manovra delle destre».

Cutolo, segretario provinciale del PLI: «Quanto si è verificato nella seduta consiliare del 2 luglio ha confermato che le due ali estreme dello schieramento politico fanno convergere la loro mira su un unico obiettivo: rompere la coalizione del centro democratico partendo dalla formazione delle Giunte. I partiti del centro e Umberto Tupini hanno risposto a tali tentativi con la fermezza e la dignità che il caso imponeva. Questo atteggiamento dei partiti democratici non subirà modificazioni ed è per queste ragioni che noi liberali voteremo per Umberto Tupini e per la Giunta espressa dai partiti democratici. A queste condizioni, ogni ulteriore manovra estremista è da ritenersi scontata a priori».

Su queste basi, la situazione sarebbe chiarita. I voti del MSI porterebbero automaticamente alla seconda elezione di Tupini, che non si dimetterebbe. Domani sera Roma avrebbe quindi finalmente il suo Sindaco. Ma ulteriori colpi di scena non sono esclusi: ne abbiamo già visti tanti! Può essere che i missini vedendo oggi i loro voti screditati in anticipo, decidano di ritirarli, nel qual caso bisognerebbe procedere ad altre votazioni con il rischio di arrivare fino alla famosa «quinta votazione» di ballottaggio nella quale è sufficiente la maggioranza relativa. Tupini potrebbe allora passare con i soli voti del quadripartito, ma potrebbe anche attuarsi la manovra del candidato indipendente (Cattani?), della quale si è parlato ieri. Nessuno ne ha smentito ufficialmente la possibilità...

E può anche darsi che Saragat, impressionato dalle reazioni che può avere sull'elettorato della sinistra democratica la speculazione socialcomunista sull'appoggio della destra a Tupini, pretenda una seconda dimissione. In questo caso, la destra potrebbe davvero pensare ad una votazione di ripicco. Concludiamo: è probabile che domani sera Roma avrà il suo nuovo Sindaco, pronto a dar vita alla progettata Giunta di minoranza, probabile ma non certo.

Ferdinando Riccardi

LA NORMALIZZAZIONE DEI RAPPORTI FRA S.U. E URSS

Scepilov auspica più frequenti contatti

Nella sua prima conferenza stampa il Ministro degli Esteri sovietico ha parlato anche dei problemi del disarmo e del Medio Oriente

Mosca, 5

Il Ministro degli Esteri sovietico Scepilov ha detto oggi di essere convinto che tutti i malintesi tra gli Stati Uniti e la Unione Sovietica potrebbero essere appianati «se i propagatori della guerra fredda negli Stati Uniti fossero messi a tacere».

Scepilov ha parlato ad una conferenza stampa per giornalisti occidentali, la prima che egli abbia concesso loro dalla sua assunzione alla carica di Ministro degli Esteri. Egli ha detto che i passi più urgenti e più importanti per giungere alla reciproca comprensione debbono essere i contatti fra i due paesi: «Esiste — egli ha sottolineato — un'ampia base per la normalizzazione dei rapporti fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Da parte nostra, cercheremo di servirci di tale base per fare del riavvicinamento sovietico-americano una realtà.

«La condizione essenziale — ha proseguito Scepilov — è di mettere a tacere i propagatori della guerra fredda negli Stati Uniti. Io non credo che la nostra stampa, da molto tempo in qua, possa essere accusata di attacchi infondati, mentre, invece, la stampa e la radio degli Stati Uniti sono tuttora un «Niagara» di ogni genere di menzogne, di diffamazioni e di dichiarazioni calunniose. E' essenziale che a questi irresponsabili elementi, che avvelenano l'atmosfera, sia messa la museruola».

Fra l'altro, a Scepilov è stato fatto presente, oggi, dai giornalisti, che il mondo occidentale considera come priva di concreto significato la decisione del Governo sovietico di ridurre le proprie forze armate di un milione e 200 mila uomini e ciò perchè il silenzio, passato e presente, del Cremlino sul numero degli uomini rimasti alle armi impedisce un giudizio comparativo. Scepilov, in proposito, ha dichiarato: «Intanto, gli altri Governi farebbero bene a disporre riduzioni analoghe nelle loro forze armate. Noi crediamo che, nel campo del disarmo, i provvedimenti pratici e concreti valgano molto di più dei bei discorsi. Se da parte degli altri si reagirà in modo adeguato, noi siamo pronti anche a praticare ulteriori riduzioni».

Tornando ai rapporti sovietico-americani, Scepilov ha preannunciato la sua partecipazione nel prossimo autunno ai lavori dell'Assemblea generale dell'ONU a New York, sottolineando che tale occasione gli darà modo di incontrarsi con il Segretario di Stato americano Dules: «Io ho un interesse particolare ad incontrarmi con lui — ha sottolineato il Ministro sovietico — perchè contatti simili contribuiscono al miglioramento della situazione».

Altro delicato argomento toccato da Scepilov, nel corso della sua conferenza stampa, è stato quello della crisi del Medio Oriente. In proposito egli ha detto che l'Unione Sovietica è pronta a collaborare con gli Stati Uniti, con l'Inghilterra e con gli altri paesi delle Nazioni Unite alla ricerca di una soluzione.

Scepilov ha accennato al suo recentissimo viaggio nel Medio Oriente ed ha dichiarato testualmente: «Noi cerchiamo in ogni momento contatti con la Inghilterra, con gli Stati Uniti e con gli altri paesi, e continueremo a far così, alla ricerca di una soluzione dei problemi del Medio Oriente».

Il Ministro sovietico ha fatto presente, poi, di aver discusso con il Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld insieme ad un ampio complesso di altri problemi, anche il problema del Medio Oriente, confermandogli «il sincero desiderio dell'Unione Sovietica di alleviare la tensione nel Medio Oriente e sottolineando che la Unione Sovietica è pronta a dare il suo appoggio per la realizzazione di tale obiettivo nell'ambito delle Nazioni Unite».

«Ho anche avuto — ha detto Scepilov — uno scambio di idee con il signor Hammarskjoeld sul modo come il principio della universalità dovrebbe essere messo in pratica per quanto riguarda le Nazioni Unite, non mancando di far presente che, quando parliamo di universalità, noi ci riferiamo anzitutto alla rappresentanza della Cina popolare in seno all'ONU».

«L'attuale situazione al riguardo — ha soggiunto il Ministro sovietico — è veramente intollerabile. Le Nazioni Unite non possono sperare di ottenere concreto rispetto e riconoscimento, quando in seno all'ONU non sono rappresentate seicento milioni di persone».

Il Segretario generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjoeld, ha dichiarato da parte sua che i piani per il disarmo, se si vuole che abbiano successo, debbono essere internazionali. A giudizio del Segretario generale non è probabile che in materia di disarmo si compiano rapidi progressi, perchè le questioni relative al disarmo sono molto difficili: «Ma il disarmo — egli ha detto — deve essere trattato su basi internazionali e può essere realizzato soltanto attraverso le Nazioni Unite; i passi unilaterali sono i benvenuti, ma per aversi il successo occorre il meccanismo internazionale».

«LASCIA O RADDOPPIA»: UNA SERATA SENZA TROPPE EMOZIONI

Non ha raddoppiato l'ittiologo accontentandosi di due milioni e mezzo

Un ragazzo che sarebbe piaciuto a De Amicis - Stroncate sul nascere le speranze di due esordienti - Gianna Ferrara sulla soglia dei 5 milioni - Questa volta non è svenuta la studentessa milanese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 5

«Io sono un pescatore. I pesci vengono sotto l'amo. Abboccano, abboccano, abboccano; ad un dato momento, non si sa come, spariscono. Ora i pesci non sono spariti e quindi non raddoppio». Per averci pensato su per un'intera settimana questo apologo dell'ittiologo Chirulli non è proprio una creazione letterariamente sublime, ma il suo fondo di saggezza ce l'ha. In materia quale quella da lui prescelta — e che in tutti i sensi si può dire profonda come il mare — le probabilità di lasciarsi scappare i bei pesci dorati fin qui adescati erano molte, forse troppe, e il precedente di Scanagatta lo dimostra. Del resto Lao Tse già ventiquattro secoli fa insegnava: «Chi sa quando fermarsi non incorre in pericolo. Non c'è maledizione peggiore del non sapersi contenere».

«E' un giuoco — ha soggiunto il dott. Mino Chirulli — e come giuoco io lo voglio portare nella normalità, dopo tanti incidenti che ci sono stati. Non raddoppio. Mi accontento dei due milioni e mezzo».

Mike Bongiorno a questo punto ha formulato una curiosa affermazione: «Mi fa piacere — ha detto — che adesso c'è anche un uomo che non raddoppia!».

Il procuratore del Registro di Ponte San Pietro ha espresso rapidamente i ringraziamenti di rito

«E così, signore e signori, con un ritiro terminiamo la trasmissione di questa sera», ha concluso il presentatore. Il quale aveva tirato via rapidissimamente tutta la trentaduesima puntata di «Lascia o raddoppia», il cui programma, così senza parere, è stato scorciato di dieci minuti: inizio alle 21 e 15, termine alle 22.5. Forse un primo passo.

Il primo a comparire sul palcoscenico del Teatro della Fiera è stato uno spettro, evocato da Mike Bongiorno, che ha preso lo spunto da un bizzarro aspirante al Telequiz sul tema «Codice della Strada» per dire: «Le norme di questo codice dovrebbero essere esattamente conosciute da tutti gli automobilisti: guidate con cautela se andate al mare o ai monti perchè ricordatevi che la vita che risparmierete potrebbe essere la vostra stessa vita».

Forse era un accorgimento per dare un brivido purchessia agli spettatori, in mancanza di meglio. Nè molta allegria ha portato il primo esordiente: un ragazzone lungo e composto, che non ha ancor compiuto i diciotto anni e che pur facendo l'operaio si interessa a fondo della letteratura italiana dell'Ottocento. E' uno di quei casi che sfiorano l'impietosimento su cui ha puntato in questi ultimi tempi la popolare rubrica televisiva. Al solo vederlo così serio e pulitino qualcuno ha esclamato: «Meriterebbe di vincere, poverino». Dello stesso parere devono essere stati gli estensori dei quiz che invece delle solite aspidi gli hanno messo nelle buste delle domande otto innocenti bisciomi d'acqua. Umberto Ferrero, nato a Torino meno di diciotto anni fa, è stato adottato a Volpiano dal casellante Domenico Ferrero e da sua moglie. Hanno tirato su questo bambino come meglio potevano; poi il ferroviere si è ammalato ed ha dovuto andare in pensione. Terminata la terza inferiore delle scuole di avviamento il ragazzo è stato messo a mestiere presso la conceria di Mario Carletto. E' diventato tanto bravo e si è specializzato nell'intagliar visiere e sottogola: ma la maestra Gallo ha continuato a stargli accosto e ad aiutarlo. Ora se tutto andrà bene i gettoni il ragazzo li investirà in tasse scolastiche e in libri di testo ed alleviera un poco le condizioni dei suoi genitori adottivi. Pare proprio un Merlini in erba (quello della Divina Commedia). De Amicis in cielo prega per lui. Perfino Mike Bongiorno ha rivolto un appello al pubblico e all'inclita perchè gli mandino dei libri: anzi si è detto certo che qualche casa editrice...

Diamo ancora due informazioni riferite dai giornali: 1) I berretti con i quali Tito riesce ad imporsi tanto efficacemente ai sudditi della Federativa provengono proprio da Volpiano e sono rifiniti dal bravo Ferrero. 2) Il bravo Ferrero vorrebbe conoscere la Lollobrigida. Andate a credere alla stampa!

Se non gli piace la Lollo, certamente ama Foscolo e Leopardi: il primo perchè «oltre ad essere un poeta è un uomo che disprezza la tirannia», il secondo «per la malinconia che è tanto cara ed a sentirlo par quasi di ascoltare una favola». Ed i quiz sono cominciati proprio con il poeta di Recanati, autore dell'idillio famoso che conclude così «E naufragar m'è dolce in questo mare». Poi son venuti Carducci, Giacosa e financo Giuseppe Giusti, il quale una volta capitò in una chiesa di Milano, là fuori di mano... Va notato che il pubblico applaude con più calore e convinzione quando in sala tutti sanno la risposta al quiz. Forse un fenomeno di autoapplauso.

Il giovane con la testina ritta sul collo alquanto più sottile del colletto dimostra un po' di emozione soltanto con qualche goccia di sudore. Intanto Ugo Foscolo è seguito da Giovanni Verga (lo sapete che questo ha scritto la «Cavalleria rusticana?») e da un altro Giovanni, Berchet. Per 320 mila lire è bastato che identificasse un celebre inno sacro che si conclude con una invocazione allo Spirito Santo: «La Pentecoste» di Alessandro Manzoni.

Secondo esordiente: un giovane avvocato di provincia, Vincenzo Rollo da Foggia. Passa le sue giornate in tribunale ed ha poco tempo per andare alle riviste e al varietà, su cui tuttavia dice di essere specializzato. Quando faceva una scappata a Bari o a Roma allo spettacolo però ci andava; il resto lo ha imparato dalle recensioni dei giornali. Gli esperti della TV avevano rifiutato di accettare come libro di testo per le eventuali contestazioni la «Storia della rivista» di Frattini e Falconi «perchè troppo facile», e forse perchè temevano l'abilità giuridico-dialettica di un avvocato di professione. Il quale,

«LASCIA O RADDOPPIA»

Trentaduesima puntata

1) *Umberto Ferrero*, Volpiano, operaio; tema «letteratura italiana»; vince lire 320.000.
2) *Vincenzo Rollo*, Foggia, avvocato; tema «rivista e varietà»; cade alla terza domanda.
3) *Amelia Del Frate*, Roma, casalinga; tema «cinematografo»; cade alla seconda domanda.
4) *Dante Bianchi*, Torino, agente pubblicitario; tema «storia del calcio»; vince lire 320.000.
5) *Claudio Moraldi*, Roma, impiegato; tema «impressionisti francesi»; da quota 320 mila raddoppia e vince lire 640.000.
6) *Luciana Alagna*, Milano, studentessa; tema «mitologia greca»; riammessa in gara da quota 320.000 raddoppia e vince lire 640.000.
7) *Gianna Ferrara*, Robbio Lomellina, studentessa; tema «Storia degli Stati Uniti»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince lire 2.560.000.
8) *Mino Chirulli*, Ponte S. Pietro, impiegato; tema «ittiologia» a quota 2.560.000 si ritira.

inquieto ed impaziente, con la mano sinistra nella tasca dei calzoni e l'altra dentro lo sparato della giacca, lo sguardo vivace e una bella calvizie anteriore, ci ricordava non so quale personaggio che stesse per dare una parola d'ordine. Alla terza domanda doveva dire in quale rivista le «Peter's Sisters» cantavano il motivo «Se avessi tra le mani un italiano». «Alvaro, piuttosto corsaro». Sbagliato. Si trattava invece di «Attanasio, cavallo vanesio».

Anche la romana Amelia Del Frate ha fatto buco. Casalinga, anni 36, avrebbe voluto oscurare Adele Gallotti in fatto di storia del cinema. Ha ammesso di avere «una difficoltà terribile: non parlo le lingue, neanche il francese, e quindi molte cose ho difficoltà a ritenerle nella mente appunto perchè non sono nella mia lingua, non so quello che vuol dire; e poi i nomi cinesi, russi, olandesi, proprio è un miracolo ricordarli». Quanto al genere di film afferma: «Mi piace tanto andare a piangere, è una cosa molto femminile», con il che intende dire che sullo schermo preferisce le vicende sentimentali e romantiche. Al cinematografo ci andrebbe volentieri tutti i giorni cominciando dal mattino per finire a sera. Ma nessuno vuol accompagnarla, nemmeno il marito, perchè non è capace di star zitta, vuol commentare ciò che vede, fa delle esclamazioni a ripetizione, parla in continuazione e così attorno a lei si fa il vuoto.

Con galanteria Mike Bongiorno le dice: «Lei è una signora che accompagnerei molto volentieri al cinema; marito permettendo, naturalmente». Omaggio alla femminilità che viene accolto da applausi.

Azzecca il quesito su quale fosse il titolo comune di un'operetta di Franz Lehar e di un film di Erich von Stroheim comparso nel 1925 («La vedova allegra»); ma alla domanda di precisare quale fosse il vero nome del famoso regista e attore comico francese Max Linder, cominciano i dolori della gestazione. Con un respiro che non tocca le corde vocali emette alcune sillabe vaghe: «Lepe...», «Cebe...», «Moisi...». Le combinazioni sono molte ed il minuto è cortissimo, esattamente scandito dal gong. Si trattava di Gabriel Leuvielle.

«Ma sì — dice la signora romana — l'ho detto anch'io; è sempre la questione che i nomi non so pronunziarli; le giuro che l'ho detto».

«Le signore — dice il presentatore — non devono mai giurare. Mi dispiace, ha sbagliato».

«Level, ho detto.», insiste disperata la signora Amelia.

«Io non l'ho sentito; bisognava che dicesse un po' più forte. Del resto l'ultima parola è quella del notaio, il quale dice di no».

Anche la galanteria ha i suoi confini.

Segue l'agente di pubblicità Dante Bianchi, abitante a Torino, ma lucchese di nascita. Ha trentasei anni ed è popolarissimo negli ambienti sportivi della capitale piemontese. Si è impegnato di rispondere su tutta la storia del calcio attraverso i secoli (pare che i cinesi lo praticassero già duemilacinquecento anni fa) ed, in più, si dice capace di riconoscere alla fotografia qualsiasi giocatore anche ritratto di spalle. Un giocoliere del calcio, insomma.

Così si viene a sapere che in questo vecchio giuoco al tempo dei Medici i giuocatori di ogni squadra erano ben ventisette; che la Federazione italiana ricorse all'esperimento del commissario unico per la squadra nazionale nel 1924, con Vittorio Pozzo; che l'International Board fu istituito in Inghilterra nel 1886 per stabilire le regole definitive del giuoco del calcio; che nella partita disputata a Milano nel 1920 dalla Nazionale italiana contro la Francia (9 a 4; tredici gol in tutto) gli azzurri indossarono la maglia bianca per dovere di ospitalità; che se un arbitro per malore o per qualsiasi altro motivo non può portare a termine una partita di campionato non può essere sostituito da un altro arbitro; ecc. ecc. Terminando con il riferire che un giuocatore senza scarpe o con una scarpa sola in una partita di campionato non può giuocare.

Nella serie degli incabinati viene per primo quel trasteverino Claudio Moraldi che accoppia alla prolificità lo studio dell'impressionismo francese. Ha studiato tutta la settimana grazie al parroco di Primavalle, dove abita, che in questi giorni gli ha tenuti buoni tutti e cinque i suoi figliuoli. Promette di portarli tutti quanti alla televisione, entra in cabina, identifica l'autore di un quadro e lascia il posto a quella Luciana Alagna che la settimana scorsa aveva raddoppiato,... uno svenimento. Oggi si ripromette di non ripetere lo scherzo e d'altronde la direzione della TV fa dire al presentatore che d'ora innanzi, letta la domanda, anche se il concorrente casca morto perde egualmente. Si può svenire solo dopo la risposta. La ragazza, che è piuttosto palliduccia, a sentir battere il tasto dello svenimento si sente venire la nausea. Mike Bongiorno la rincuora con il suo fare scherzoso: «Il valletto è pronto... oppure preferisce quell'altro?» «No, no — risponde lei, — va bene questo, l'ho già provato...».

E si viene alle cose serie. La domanda suona così: «Una leggenda cretese favoleggia di un uomo di bronzo al quale si attribuiscono straordinari e malefici poteri. Come si chiamava?».

Dopo un istante di riflessione viene la risposta: «Talo. Era stato dato come custode dell'isola di Creta a Minosse. Quando qualche forestiero si avvicinava questo gigante di bronzo si metteva al fuoco fino ad arroventarsi e poi andava ad abbracciarlo bruciandolo».

«Abbiamo superato la prova — dice il presentatore — adesso può svenire!». Ma Luciana Alagna, rincuorata, si allontana molleggiandosi nel suo bel vestitino sgargiante.

Gianna Ferrara, la specialista in storia americana, che giovedì scorso quasi quasi stava per inciampare nell'orrida cimice nera del cotone, ha raddoppiato con facilità: fattasi scegliere la domanda dal delegato dell'Associated Press, che cura in modo particolare la notorietà della ragazza negli Stati Uniti (l'agenzia ha fatto perfino venire un fotografo speciale per l'occasione), è entrata in cabina ed ha ascoltato serenamente il quiz: «La notte di Natale del 1776 Giorgio Washington attaccò di sorpresa a Trenton i mercenari tedeschi dell'Assia che servivano sotto bandiera inglese ed inflisse loro una grande disfatta. Per poter prendere di sorpresa quei mercenari Washington attraversò con tutto l'esercito un fiume irto di giacchi e pericolosissimo. Che fiume era?». «Il Delaware».

Due milioni e mezzo. «Grazie a tutti — dice la ragazza — e grazie anche a Giorgio Washinton».

G. M.

BORSE E MERCATI

VALUTE AUREE

Sterlina oro 6425; marengo 4625; marengo francese 4725; marengo belga 4600; oro al mille 715; platino 2385 al gr.; argento 19.750 al kg.

CAMBI LIBERI

Dollaro 626; franco svizz. 146,25; sterlina 1705-1710; franco francese 158; franco belga 12,50; scellino austriaco 23,75; marco germanico 147-148; peseta spagnola 14,25; escudo portoghese 22; fiorino olandese 162-163.

TRIESTE

Finmare 475, Generali 19.250, Assicuratrice 4.370, Ras 6.100, Istria-Trieste 500, Tripcovich 15.450, Snia Viscosa 1.340, Montecatini 2.350, ORDA 300, Beni Stabili 4.120, Immobiliare 470, Pirelli Ital. 2.900.

MERCATO LIBERO VALUTE

Sterlina oro 6.400, marengo 4.725, sterlina unitaria 1.690, dollaro 630, franco svizzero 148, franco francese 159, oro al mille 717.

«SE AVVERTITE LA POLIZIA DOVRO' UCCIDERE IL VOSTRO BABY»

Hanno rapito a New York un bambino di 33 giorni

A giudicare dall'atteggiamento delle autorità non vi sono molte speranze di catturare il «kidnapper» - Drammatico appello della madre alla televisione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 5

Ci sono poche speranze che i genitori di Peter Weinberger rivedano mai più il loro bambino, nato 33 giorni fa e rapito ieri sera mentre, addormentato nella sua carrozzella, era stato messo a prender aria nel giardino di una casa di Westbury, un quartiere signorile del grande suburgio newyorkese.

La madre lo aveva lasciato solo per una ventina di minuti; tornata nel giardino per accertarsi che il bambino dormisse ancora, ha trovato la carrozzella vuota ed in essa un foglietto nel quale era scritto: «Detesto quanto faccio, ma sono nei guai. Potrei domandare molto di più, ma chiedo quanto mi urge. Mettete duemila dollari in biglietti di piccolo taglio fra l'albero ed il garage dietro la vostra casa, domattina alle dieci. Non avvertite la Polizia prima di domani a mezzogiorno, altrimenti mi costringete a uccidere il vostro Baby».

Nessuno si è presentato a raccogliere il pacchetto che il padre di Peter, un ricco rappresentante all'ingrosso di prodotti farmaceutici, ha depositato puntualmente nel luogo indicato. Sono passate due ore e le speranze che il bambino potesse essere restituito sono andate svanendo. Il capo della polizia centrale ha annunciato alla radio la formula di allattamento del bambino e ha dato per la prima volta una descrizione del modo come era vestito (un piccolo kimono giallo); per quello che riguarda la formula lattea, egli intendeva rivolgersi al rapitore (o rapitrice); la descrizione del vestito era destinata al pubblico, nella speranza che gli occhi dell'uomo della strada abbiano scorto ieri un fardello avvolto in un kimono giallo nelle braccia o nella macchina del rapitore di Peter.

Dopo la trasmissione il capo della polizia ha ripetuto tutto questo ai giornalisti concludendo con un sintomatico: «... purchè il baby sia ancora vivo».

Si era capito subito che, già ieri sera, non vi erano molte speranze per il modo stesso come la polizia è entrata in azione. C'è stato immediatamente uno spiegamento di forze: uomini in uniforme hanno formato blocchi stradali, detectives hanno cominciato a suonare i campanelli di tutte le case nel vicinato per chiedere se qualcuno avesse visto persone sospette intorno alla villa dei Weinberger.

L'autore del rapimento aveva tutto l'interesse di accertare se il padre del «baby» avesse obbedito all'ingiunzione di non informare la polizia prima di oggi, e l'andirivieni della polizia lo ha certamente messo al corrente che Mr. Weinberger aveva disobbedito alla sua ingiunzione.

Peggio ancora: fra le dieci di oggi, quando il padre ha deposto la busta gialla nel luogo indicato, e a mezzogiorno, ora in cui — sempre secondo la nota lasciata nella carrozzella vuota — scadeva il divieto di avvertire le autorità, la polizia aveva praticamente fatto il vuoto intorno alla casa dei Weinberger e il vicino garage dove c'era la busta.

Ai curiosi e ai giornalisti era stato dato ordine di allontanarsi di almeno tre isolati, permettendo però a un cronista, un fotografo e un cineasta di restare in un nascondiglio adatto per osservare e ritrarre la scena del rapitore che si china per raccogliere la busta e i detectives che gli saltano addosso o lo pedinano finchè salvavano la vittima e ammanettano il furfante, come succede nei film di Hollywood.

Tutta questa messa in scena, questi preparativi sciocchi, dimostrano che la polizia era persuasa che il rapitore non si sarebbe fatto vedere; anzi, che la nota che chiedeva i 2000 dollari non era altro che una finta per mascherare i veri intenti del rapitore, altrimenti la polizia non avrebbe mai e poi mai violato quella massima fondamentale per cui la polizia stessa non deve farsi vedere in azione.

Il convincimento della polizia e di altri esperti in casi di questo genere si basano sui seguenti elementi di fatto:

1) La misura della taglia: duemila dollari sono pochi, pochissimi, in confronto al rischio che un delitto di questo genere, e non soltanto per la pena che comporta, ma perchè questo delitto richiede almeno due atti in tempi separati: il rapimento della vittima e la raccolta della taglia. La polizia sa che per assicurarsi una somma di duemila dollari vi sono altre strade che richiedono minori rischi: la rapina di un fattorino che ha ritirato dalla Banca il denaro per le paghe settimanali della sua ditta; oppure il fortunato che alle corse di cavalli ha fatto un colpo forte. Sono operazioni che richiedono un tempo solo e, se vanno male, comportano una decina di anni di galera, pochi in confronto dell'ergastolo, quando non è la sedia elettrica o la camera a gas.

2) Il testo della nota che chiedeva la taglia: non è così che una persona disperata ed ha bisogno di una determinata modesta somma per tirarsi dai guai, attira su di sè i sospetti

3) Il luogo e l'ora in cui la taglia doveva essere depositata dal padre e raccolta dal rapitore: a due passi dalla casa e fra le dieci ed il mezzogiorno. I ricattatori scelgono per queste operazioni località deserte ed ore notturne.

Stasera la madre di Peter si è presentata alla radio ed ha tentato di lanciare un appello. Fra i singhiozzi essa è riuscita a dire queste poche frasi: «Sono la madre di Peter Weinberger.. se chi ha rapito mio figlio ha bisogno disperato di denaro glielo darò... Giuro che non informerò la polizia... del denaro non m'importa nulla... Io voglio il mio baby... ha soltanto quattro settimane...». Poi si è sentito un urlo, singhiozzi e pianti, finchè al microfono è venuta un'altra voce per continuare lo appello.

Leo Rea

DICHIARAZIONI DI MATTARELLA AL SENATO

L'URSS ha chiesto all'Italia una diminuzione negli scambi

Malagodi e La Malfa favorevoli alla legge degli idrocarburi

Roma, 5

In quattro ore, oggi, il Senato ha approvato il bilancio del Ministero per il Commercio con l'estero. Dopo i discorsi dei senatori Mariotti, Bellora, Valenzi e del relatore Turani, ha parlato il Ministro.

Il socialista MARIOTTI ha sostenuto che soltanto attraverso uno sviluppo degli scambi con l'Unione Sovietica e la Cina comunista l'Italia potrà incrementare gli investimenti interni ed il consumo. Il democristiano BELLORA ha sollecitato provvedimenti che pongano i nostri prodotti in condizioni di affrontare e superare la concorrenza internazionale. Il comunista VALENZI ha sostenuto che i nostri scambi con i paesi dell'Occidente non sono suscettibili di aumenti e quindi necessita rivolgersi verso i paesi dell'Est europeo e asiatico. Il relatore TURANI ha esaminato l'andamento del nostro commercio con l'estero mettendo in risalto l'aumento dei valori sia per le importazioni che per le esportazioni.

Ha preso quindi la parola il Ministro MATTARELLA, il quale, con un discorso ricco di dati, ha fornito al Senato un ampio quadro delle relazioni e dei nostri rapporti commerciali. Ha iniziato col dire che i dati più recenti attestano il progresso compiuto verso la liberalizzazione degli scambi e che la nostra politica ha continuato a muoversi su due direttrici: sostituire all'assistenza economica dell'estero l'apporto di capitali pubblici e privati e l'abbandono dei controllo delle importazioni ed esportazioni per mantenere l'equilibrio nella bilancia dei pagamenti.

Il Ministro ha proceduto quindi ad una lunga e dettagliata esposizione dei rapporti commerciali dell'Italia con i vari paesi: sono stati conclusi sessanta accordi bilaterali per un volume di scambi pari a due miliardi e mezzo di dollari. Soprattutto nel settore agricolo è stata cercata una penetrazione più vasta all'estero.

La bilancia dei pagamenti ha registrato un andamento favorevole e soddisfacente con l'aumento delle esportazioni rispetto alle importazioni e consentito una diminuzione del deficit. Sul tema economico e politico di maggiore attualità, quello degli scambi con l'Est europeo ed asiatico, il Ministro ha dichiarato che il Governo non nutre nessun preconcetto e che recentemente, al contrario, era stata l'Unione Sovietica a chiedere una diminuzione negli scambi. Non bisogna però dimenticare — ha continuato — che in questi scambi esistono difficoltà dovute alle diverse strutture dei rapporti economici e commerciali dell'Est europeo e asiatico.

Alla Camera è continuata oggi la discussione sulla legge degli idrocarburi. Due discorsi di grande rilievo sono stati quelli degli onorevoli LA MALFA e MALAGODI. Il parlamentare repubblicano ha detto che la nuova legge rappresenta uno dei più seri sforzi che il Parlamento italiano sta facendo per risolvere una questione tanto importante secondo le esigenze di una democrazia economica moderna. Il provvedimento, cui hanno dato la loro contribuzione anche le opposizioni, stimola l'iniziativa privata pur disciplinandola e nel lo stesso tempo tutela gli interessi pubblici.

Anche il liberale MALAGODI ha detto di essere favorevole alla legge che rappresenta un punto di equilibrio in una situazione politica difficile. Ponendo limiti di spazio e soprattutto di tempo ai concessionari, il provvedimento evita il pericolo che grandi gruppi internazionali si accaparrino le nostre risorse senza sfruttarle. La legge inoltre assicura all'iniziativa privata sufficienti incentivi sia economici che giuridici. In definitiva il provvedimento è soddisfacente perchè riconosce allo Stato ampi poteri mentre consente un più largo intervento di ricercatori privati italiani e stranieri. Concludendo l'on. Malagodi ha invitato il Governo a vigilare attentamente l'applicazione della legge per evitare che si crei una posizione di esagerato privilegio dell'Ente di Stato sul quale occorre invece esercitare il massimo controllo da parte del Parlamento.

Hanno anche parlato gli on. DANTE, CECCHERINI, QUARELLO, ANGIOY e ZANIBELLI. Domani la Camera continuerà la discussione sul petrolio.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali la nuvolosità andrà gradualmente aumentando e nel corso della giornata potrà aversi qualche precipitazione anche temporalesca specie sulle Alpi centro-occidentali. Sulle altre regioni si avrà cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura quasi stazionaria ovunque. Mari: basso Adriatico, canale d'Otranto e Jonio da leggermente mossi a mossi o molto mossi; gli altri mari prevalentemente calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11, 29.2; Trento 15.4, 30.6; Trieste 19.3, 28; Venezia 19.5, 26.8; Milano 16.4, 29.4; Torino 13.4, 28; Genova 16.7, 25; Bologna 17.4, 30.2; Firenze 15, 31.3; Pisa 14.9, 28; Ancona 17.5, 25; Perugia 19, 28.6; Pescara 13.6, 27.1; L'Aquila 13.6, 29; Roma 16.8, 31.1; Campobasso 14.7, 22.6; Napoli 18.3, 25; Potenza 13.6, 22.8; R. Calabria 20.1, 27; Messina 20, 27; Palermo 17.9, 26.6; Catania 14.7, 27.8; Cagliari 13.8, 26; Alghero 14, 27.1.

Due sciagure mortali nella zona di Cervignano

Cervignano, 5

La nostra zona è stata funestata oggi da due sciagure, avvenute l'una a breve distanza di tempo dall'altra, che hanno sollevato la più viva impressione. Al quadrivio di Villa Vicentina con la nazionale Trieste-Venezia, durante l'incrocio con un autocarro della ditta Monti di Trieste, la guardia di P. S. Elio Guido di 23 anni, in servizio presso la Questura di Gorizia, che era diretto in motoscooter verso Grado, per uno scarto del proprio veicoletto andava ad incastrarsi tra la motrice ed il rimorchio del grosso trasporto, trovandovi misera morte.

Il secondo incidente stradale, nel quale perdeva la vita il finanziere Luigi Politi-Roresio di 21 anni, dipendente della Brigata di stanza a Cormons, si verificava al quadrivio della statale Venezia-Trieste, in prossimità del molino Variola.

Il Politi-Roresio, che proveniva da Sacilletto, per cause che non sono state ancora accertate, dopo un repentino sbandamento dello scooter da lui pilotato e che recava la targa GO 6329, si scontrava con un camion della ditta Giacinto Facca di Azzano.

AL PROCESSO DI ROMA «ESPRESSO»-«IMMOBILIARE»

STRANE CONTRADDIZIONI DI REBECCHINI NELLE TESTIMONIANZE DI UN EX ASSESSORE

Roma, 5

Al processo contro i giornalisti Arrigo Benedetti e Manlio Cancogni, imputati di diffamazione a mezzo stampa per il contenuto dell'articolo pubblicato nel dicembre 1955 dal settimanale «Espresso» nel quale si denunciava l'operato di alcune società edilizie romane, fra cui la «Immobiliare», è stato chiamato a deporre l'avvocato Enzo Storoni, che fu l'assessore all'urbanistica dal 14 ottobre 1953 ad oggi.

PRESIDENTE: «Ci furono particolari sollecitazioni per il disbrigo sollecito delle pratiche dell'«Immobiliare».

STORONI: «Solo da parte degli architetti. Una della pratiche era quella dell'Hilton, che doveva sorgere sul crinale di Monte Mario. La cosa preoccupò molto la Giunta perchè, pur desiderando la costruzione di un nuovo albergo a Roma, non si voleva rovinare il panorama cittadino. Furono eseguiti numerosi sopraluoghi da parte della Giunta al completo, mentre la pratica seguiva il suo corso normale. Io ero fortemente contrario alla costruzione, ma non volevo imporre il mio punto di vista».

E' succeduto sulla pedana lo assessore Natale Addamiano, che fu assessore all'Edilizia ed ai Trasporti. Egli ha parlato lungamente delle tre sedute comunali del novembre 1953 nel corso delle quali si discusse la concessione d'appalto di lavori stradali a Monte Mario all'«Immobiliare». L'ex-assessore ha ricordato un nuovo particolare, che cioè il Sindaco assicurò in un primo momento di non sapere nulla sull'operata deviazione della rete tranviaria ed in seguito affermò invece che essa era stata già eseguita prima della deliberazione, perchè sollecitata alla «Sogene» dall'«Atac» stessa.

Interpellato nel giorno stesso il direttore dell'azienda, questi rispose, con stupore, che vi era stato un carteggio fra il Comune e l'«Atac» a questo proposito e che l'«Atac» era stata autorizzata ad inviare operai per il compimento della deviazione, e che era stata la «Sogene» e non l'«Atac» a sollecitare i lavori e che infine il Sindaco aveva inviato a sorvegliare l'opera l'ing. Pietro Magri, del Comune. «In seguito a ciò, ha detto Addamiano, mi opposi a che l'appalto venisse concesso all'«Immobiliare». Anzichè denunciare la Società edilizia per l'abuso commesso, la deliberazione fu presa ugualmente. Nel corso di tale discussione appurai anche che lo assessore al Patrimonio, Bardanzellu, ora morto, era anche legale dell'«Immobiliare».

La causa riprenderà sabato 7 luglio.

I SEGRETI DELLA FAMA

«SCRIVERE così, come si parla a sè stessi o a un amico... per rivivere quella vita che ormai non mi apparterrà se non ripercorrendola a ritroso, nei ricordi». Tale è l'intento di Paola Boni Fellini, scrittrice di raro talento; e come lo abbia assolto ce ne rendiamo conto sfogliando le pagine di questo libro, *I segreti della fama*, uscito in una nitida edizione dei «Centro Editoriale dello Osservatore».

Pagine di memorie, nate dall'affettuoso sodalizio con poeti, narratori, commediografi del primo Novecento, da Alfredo Panzini a Luigi Pirandello, da Marino Moretti a Salvatore di Giacomo a Giovanni Alfredo Cesareo.

Alfredo Panzini, la prima volta, l'incontriamo a Bologna, allievo del Carducci. Ha i riccioli biondi che ricascano sulla fronte spaziosa, gli occhi celesti e il sorriso apertissimo. Sembra uscito dal primo dei quattro ritratti che Paola Boni Fellini, morto lo scrittore, avrà modo di guardare a lungo nella casa di Bellaria. Sempre più spaziosa quella fronte col passare degli anni, sempre più agro il sorriso. Panzini si farà irascibile, tetro e come disgustato della sua vecchiaia, dei suoi acciacchi. In una gita a Veio, un anno prima della sua morte, Paola Boni Fellini può coglierlo in un momento di perplessità, sulla soglia della fede. Panzini si sofferma a meditare nel bel mezzo del sepolcreto. Poi rompe il silenzio: «Quante volte mi sono posta questa domanda, anche con angoscia, se tutto finisce o no».

A Paola Boni Fellini interessano anche le figure secondarie, ed è ben felice di portarle in primo piano, di delinearne i tratti esteriori, di studiarne il carattere. Donna Clelia, per esempio, la moglie di Panzini, o Matilde, l'ultima nata dal matrimonio, la «Titti» insomma. Brusco Alfredo quanto garbata è Clelia e pronta a farsi da parte a rinunciare ai suoi sogni di arte, per occuparsi della casa ed essere semplicemente una buona moglie. Matilde, alla morte del padre, si vota a Dio e prende col velo il nome di «Filomena», il nome di donna più caro a Panzini perchè è quello di sua madre.

Donna Clelia resterà nella casa di Bellaria a custodire le memorie dello scrittore. Qui, nel 1944, è sorpresa da un drappello di soldati greci al comando d'un sottufficiale. Ordine di sgombero e la povera donna sostenuta dal figlio e dalla nuora, sotto la minaccia dei fucili spianati, deve uscire all'aperto, nella notte tempestosa. Un momento di sosta. Perplessità, angoscia. Dove, dove si va? «Piero — l'ira, lo schianto gli serrano la gola — in un disperato gesto di pietà e di amor filiale addita al greco la madre che, misera, esterrefatta, sembra impietrita. Il greco abbassa il fucile, accenna, d'un cenno evasivo, su in alto la collera del tempo: rientrino in casa per due ore soltanto, fino che spiova. I Panzini non si sono mossi più».

La penna di Paola Boni Fellini, quando intraprende a narrare certi fatti, certi avvenimenti, si fa più lieve, più vibrata, come per una intima adesione alle vicende dei suoi eroi. Sembra accarezzare la pagina, quella penna, come il pennello la carta dell'acquerello, e, al posto dell'inchiostro, ecco i colori più tenui, più trasparenti.

Tutti eroi laboriosissimi. S'alzano puntualmente alle sette del mattino e siedono alla scrivania, davanti al mucchietto di cartelle bianche; vicino, la macchinetta del caffè o la scatola delle sigarette, unici stimolanti della ispirazione. Nella breve sosta si affacciano al balcone che guarda il mare di Partenope, o si chinano sugli erbaggi dell'orto, o si avviano alla passeggiatina lungo il fiume. Il racconto si fa più lene, i colori si attutiscono e l'acquerello aspira alla tinta neutra del dagherrotipo.

Da Cesenatico passiamo a Bellaria, da Bellaria a Napoli. Siamo nella stanza di Salvatore Di Giacomo. Un lettuccio d'ottone, un tavolo coi libri e gli occhiali. Il ritratto del poeta, dipinto da Luca Postiglione, guarda dalla parete, quasi a contrapporre l'uomo saldo d'una volta allo uomo stanco e avvilito che si trascina dal lettuccio alla poltrona. Forse, in quei momenti, le «sue» donne le creature di tante estasi liriche, Mariarò, Chiarastè, Carulì, oggi che la sua penna è ferma gli passano davanti e si dissolvono. Una sola indugia a lungo, l'unica fedele. Rosa, il primo amore. «Ricordate? «Rosa! Rosa! anema fina faccia 'e cera, uocchie lucente».

Un salto a Parigi e incontriamo Giovanni Boldini, piccolo, tarchiato, con gli occhi pensosi e scrutatori e il sorriso arguto. Pittore di belle donne: Lina Cavalieri, Nora di Rudinì, Cleò de Merode. Nella *Promenade au bois* ha ritratto una coppia aristocratica: una contessa parigina e un capitano inglese; ma neanche finito il quadro moglie e marito si dividono clamorosamente. Il capitano, furente, corre dal pittore e gli propone di tagliare in due la tela che gli ha commissionato e portar via il proprio ritratto. «Non separo quello che Dio ha legato», risponde tranquillamente Boldini e il quadro resta a lui.

Per amore del Pascoli, Paola Fellini vive qualche tempo a Barga, presso dei parenti che sono stati intimi del poeta. Tra gli aneddoti che raccoglie, eccone uno che testimonia della ritrosa modestia del poeta. Un locale fabbricante di liquori ha intitolato «Giovanni Pascoli» la ultima sua creazione, e il nome spicca a lettere stampatelle sulla etichetta tricolore; ma *Zvanì* interviene energicamente e il liquorista è costretto a mutare il nome in «Giòvani Pascoli».

Paola Boni Fellini si compiace dei ritratti, e sono sempre in punta di penna, incisivi e vibrati. Quanto a vivezza, non hanno nulla da invidiare all'originale. Mariù Pascoli è colta a vent'anni: «tutta vestita di bianco, aureolata da un gran cappello nero, il dolce viso di sensitiva dove splendono due occhioni neri; e un pesante tralcio di rose, trattenute dalla mano delicata, sembra fiorirle in grembo».

Luigi Pirandello è sorpreso nell'aula del romano Magistero femminile, col registro sotto il braccio e un pacco di compiti in mano. «Il buffo destino ha voluto che insegnassi a scrivere alle donne», confessa. Ma Paola Boni Fellini, allieva prediletta, sta a dimostrare che non ha perduto il suo tempo. Eccovi il ritratto del professore: «Classico di profilo, un greco... ben disegnata vivida la bocca, nella dolcezza biondo cenere della barbetta breve, arguto il sorriso negli occhi che guardavano lontano».

Tutte innamorate di lui, le allieve. Un giorno, appena salito in cattedra, Pirandello prende una lettera e dice: «E' la terza che ricevo; e per mostrare in che conto tengo questo genere di missive, la làcero». Alla fine della lezione, una studentessa più curiosa delle altre recupera nel cestino i frammenti e ricompone la lettera. Comincia così: «Voi siete la neve, io il fuoco!» ed è il grido d'un cuore di vent'anni al suo primo amore, che non tanto invoca rispondenza quanto vuole sfogare il suo tormento.

I segreti della fama, a lungo andare scopre il segreto della sua autrice, Paola Boni Fellini: che è quello di penetrare nella confidenza dei suoi personaggi, con un talento e una discrezione esemplari propri d'una gentildonna. Così, con la più soave semplicità, arriva a descrivere gli atti d'un Panzini o d'un Di Giacomo (caratteri notoriamente difficili) o ne riferisce i più riposti sentimenti, rendendo fino alla più labile sfumatura il calore d'una confidenza o l'amarezza d'una confessione.

Mario dell'Arco

Libri ricevuti

Saggi di Radiestesia a cura del dott. S. F. Casasopra e del Centro ticinese studi di radiestesia di Lugano (Ed. F.lli Bocca - pag. 700 con numerose tavole e illustrazioni - lire 7000). Promosso dal Centro ticinese e dovuto alla collaborazione di noti studiosi di radiestesia, il volume documenta il cammino compiuto in questi ultimi dieci anni nel campo degli studi di radiestesia. L'accertata esistenza di una vasta rete di onde magnetiche nell'Universo, esistenza confermata oggi dalla scoperta dell'energia atomica, ha consentito in questi ultimi anni di approfondire su basi puramente scientifiche ed attraverso un'elaborazione analitica rigidamente imperniata su dati sperimentali le possibilità oggettive della radiestesia e di stabilire le immancabili possibilità future di questa nuova scienza che fa prevedere scoperte straordinarie nelle regioni ancor misteriose della natura. L'opera, unica nel suo genere per l'ampiezza della trattazione, tocca tutti gli aspetti di questa scienza: la metodologia analitica-comparativa, l'analisi radiestesica applicata, i fenomeni delle influenze in radiestesia, l'analisi radiestesica dei suoni musicali, le indicazioni radiestesiche sul sesso, i nuovi metodi per la determinazione delle profondità di acque sotterranee e l'influenza soggetto-oggetto e le sue principali relazioni. Una parte del volume è inoltre ampiamente dedicata alla natura psico-fisiologica del fenomeno radiestesico ed all'aspetto gnoseologico, psicologico e spiritualista propri dell'atto radiestesico, nonchè ai rapporti tra radiestesia e filosofia e radiestesia e metapsichica.

La Regina Elisabetta ha ricevuto al castello di Windsor una rappresentanza di boy-scouts dei paesi del Commonwealth

Spedizione italiana sul Monte Kilimangiaro

Port Said, 5

Una spedizione scientifica e cinematografica italiana ha attraversato oggi il Canale di Suez a bordo del mercantile «Rizano». E' composta di undici membri ed ha come meta l'Africa centrale.

Un portavoce del gruppo ha dichiarato che la spedizione tenterà, per la prima volta, di scalare il Monte Kilimangiaro con al seguito una macchina da ripresa cinematografica da 35 millimetri.

Messe all'asta le calze del figlio di Napoleone

Parigi, 5

Un berretto di lana e delle calze del Re di Roma sono state pagate circa 400 mila lire ad un'asta pubblica, mentre la piccola uniforme di caporale che fu il primo abito di gala indossato dal figlio di Napoleone è stato venduto per 200 mila lire circa. Altre 200 mila lire sono state pagate per un «necessaire» da toletta ugualmente appartenuto al Re di Roma.

Nei giorni scorsi il Ministro degli Esteri sovietico Dimitri Scepilov ha visitato Atene. Eccolo (a sin.) mentre si congeda dal Primo Ministro greco Karamanlis al termine di un colloquio

VIAGGIO NELLE REMOTE REGIONI DELL'AFRICA EQUATORIALE FRANCESE

La giungla non ha più segreti per i pigmei dell'Ubangui-Chari

Questi ultimi residui di una razza preistorica vivono in assoluta tranquillità in un mondo pieno di pericoli e tra difficoltà che sembrano insormontabili

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bangui, luglio

Ad un centinaio di chilometri dall'attivissimo centro di Bangui, vivono circa duemila pigmei Babingas in accampamenti disseminati nella foresta. Una pista convessa e scivolosa consente anche agli automezzi di penetrare nel regno di questi minuscoli abitanti che, almeno fino ad oggi, non contano nè nella vita politica nè in quella economica dell'Ubangui-Chari.

Eccellenti cacciatori, i Babingas appartengono ad una delle tribù più pure dei pigmei gialli d'Africa e sono rimasti refrattari ad ogni influenza del mondo moderno. L'unico oggetto dell'era atomica che usano volentieri è il fiammifero. Questo risparmia loro l'inutile fatica di accendere il fuoco con il primordiale metodo dello sfregamento ed è più comodo per l'accensione della pipa, della quale sono accaniti fumatori. Per il resto, sono rimasti fermi all'età della pietra, vivono di caccia e frutta ed abitano in rudimentali capanne fatte di foglie ammassate e di rami. La loro organizzazione sociale giunge solo fino al clan, a raramente fino alla tribù.

Gli uomini non superano il metro e quarantacinque, hanno la pelle giallo rossastra, una grossa testa, occhi furbi e non usano vestiti, al contrario delle donne che indossano le sgarganti vestaglie di cotone, che i pigmei non dimenticano mai di acquistare quando si incontrano con i «grandi negri» per barattare il frutto della loro caccia.

Divisione del lavoro

La vita di questi piccoli nomadi è molto diversa da quella dei negri, che preferiscono trascorrere i loro giorni oziosamente mentre le loro mogli lavorano nei campi, portano pesi sul capo o preparano gli alimenti. I Babingas hanno una organizzazione sociale fondata sull'esatta divisione del lavoro: l'uomo caccia dall'alba al tramonto e nei ritagli di tempo fabbrica i suoi attrezzi e le armi. La donna, invece, raccoglie la frutta nella foresta, prepara da mangiare, alleva i piccoli e si occupa della costruzione della capanna. Questa diversità può essere giustificata dal fatto che il negro ha avuto una vita più difficile del pigmeo, che si è esclusivamente dedicato alla caccia, mentre il negro ha dovuto sempre difendere la sua famiglia dalle tribù nemiche e vivere in continuo stato di allarme e di difesa.

Oggi, anche se questo ruolo combattivo e difensivo non ha praticamente più motivo di esistere, è rimasta nelle popolazioni negre la concezione dell'uomo guerriero e della donna lavoratrice. E mentre in pubblico è raro vedere un negro in atteggiamento di tenerezza verso la sua donna, nei pigmei invece è d'uso l'abbraccio ogni qualvolta il marito parte o ritorna nell'accampamento. Ogni sera le piccole mogli, per dimostrare tutta la loro devozione, cercano sulla testa dei mariti i fastidiosi inquilini: è questo un atto che porta al colmo della beatitudine i Babingas.

Misteriose origini

Le origini dei pigmei rimangono ancora misteriose. Alcuni li ritengono provenienti dalla regione dell'Alto Nilo, altri dai Grandi Laghi. E' certo comunque che sono i popoli più antichi dell'Africa centrale. Su un monumento egiziano del 3000 a. C., una scultura rappresenta un uomo di questa razza, mentre Erodoto nel 500 a. C. faceva allusione all'esistenza di nani nella regione dell'Alto Nilo.

I negri li rispettano e li stimano perche non solo li considerano i primi abitanti del Continente nero ma anche inventori del fuoco e proprietari del sottosuolo... Numerose leggende della foresta narrano le storie dei primi pigmei e dei vari servizi che essi hanno reso ai negri. Si racconta, fra l'altro, che furono proprio questi piccoli uomini a «scoprire» le banane...

Vale proprio la pena che vi racconti questa leggenda così come mi è stata narrata dal capo della tribù di M' Maiki:

«Un tempo molto lontano, nel corso di una caccia, un pigmeo era giunto dinanzi ad una colonia di scimpanzè, dei quali ignorava l'esistenza. In quel luogo aveva visto però dei frutti talmente invitanti che non potè astenersi dal tornarvi in compagnia di un amico negro. Ma nè questi nè il pigmeo osavano gustare i frutti meravigliosi per timore di avvelenarsi. «Mangia, dunque — diceva il negro scaltro e codardo al pigmeo — non ti faranno alcun male!» Dopo vane insistenze, il pigmeo si fece coraggio e finì per assaggiare il frutto che trovò squisito, mentre il negro si astenne dalla prova... I due uomini passarono la notte nella colonia delle scimmie, e mentre il pigmeo dormiva profondamente, il negro non riusciva a chiudere occhio attendendo la morte del compagno. Tutti i suoi timori scomparvero, quando al mattino lo vide sano e vegeto. E mentre il nano scelse i più bei frutti, il negro estirpò le radici facendo ridere il pigmeo per tale atto.

Rientrati nei propri villaggi, ciascuno sotterrò quanto aveva portato con sè. Dopo qualche giorno, il pigmeo scavò il suolo e si accorse che i frutti erano diventati marci: disgustato per tale risultato, riprese il suo arco e ritornò alla caccia. Trascorsero dei mesi, durante i quali pensò con divertimento all'ingenuità del negro che si aspettava di veder nascere le banane nel suo orto. Finchè un giorno, recatosi dal suo amico e rimanendo sorpreso nel vedere attorno alla casa del negro un fecondo campo di banani, il rassegnato pigmeo così gli disse: «Io non sono nato per fare l'agricoltore. Ormai mi accontenterò di cacciare. Tu coltiverai le banane, e poichè sono stato io che te le ho fatte conoscere ne mangerò la mia parte!».

In verità, i pigmei non sono affatto tagliati per la coltura dei campi. Sono degli spericolati cacciatori e la foresta vergine non ha segreti per loro. Si arrampicano sugli alberi e circolano tra i grovigli dei rami più facilmente che sulle piste e, malgrado la piccola statura, attaccano con coraggio tutti gli animali e sono degli specialisti nella caccia all'elefante.

Nomadi d'istinto, i Babingas non amano vivere nello stesso luogo e cercano di sfuggire al censimento. Solo in questi ultimi anni, alcuni clans si sono decisi a convivere con le popolazioni Ishongo nel villaggio M'Baiki ed è stato perciò più facile studiare e comprendere la vita di questi uomini primitivi, ingiustamente accusati di crudeltà e ferocia.

Quando si trasferiscono, è compito degli uomini trasportare le armi e le reti di «koukia» (una liana resistente), mentre le donne si accodano in fila indiana con le loro «youkoua» (gerle che portano sul dorso), ove prendono posto i bimbi incapaci di camminare. I ragazzi portano le piccole reti, costruite da loro e che già sanno usare, mentre le bimbe hanno l'incarico di accompagnare i vecchi e di portare sulle gerle i viveri di riserva. Così inquadrati, sono capaci di percorrere decine di chilometri nei meandri delle foreste finchè non troveranno un nuovo campo ove vi sia abbondanza di frutta e caccia.

Al contrario dei negri, i Babingas non possono prendere che una sola moglie e l'adulterio è punito con la morte.

«Koumba» — mi spega il capo clan — distruggerebbe la nostra tribù se noi non punissimo chi osa infrangere le leggi del matrimonio». «Koumba» è l'unico Dio adorato dai Babingas. Un Dio immortale, origine della vita e causa della morte. Un solo Dio personificato sotto tre aspetti diversi: Dio della caccia o della foresta, Dio della luna e Dio dei morti.

Tutti gli anni, dopo la stagione delle pioggie e durante la luna piena, i Babingas festeggiano il «simbolo della morte e della resurrezione». Per un giorno non mangiano, non bevono e non parlano per «purificarsi» e per salutare il ritorno del sole. Per la circostanza, un serpente viene ucciso e sepolto nel centro del villaggio. Dopo ventiquattro ore, gli uomini esumano il rettile, che viene arso allo spiedo nel grande fuoco attorno al quale tutti si riuniscono per ascoltare dalla voce del capo clan l'invocazione a «Koumba».

La danza del fuoco

Dall'alba al tramonto ha luogo, quindi l'«éboumba» (danza del fuoco), alla quale partecipano anche quei giovani pronti ad affrontare la grande prova per l'ingresso fra gli adulti. Un Babingas non può contrarre matrimonio se non conosce le erbe medicinali, se non sa nuotare e cacciare e, soprattutto, se non è capace di danzare dall'alba al tramonto.

Dopo la danza ha luogo il banchetto, durante il quale gli uomini dovranno assaggiare un pezzo del rettile ucciso in onore del Dio. Le ragazze da marito, intanto, iniziano una nuova danza che si protrarrà per tutta la notte. Quando, sfinite per la fatica, cadranno attorno al fuoco, si rivolgeranno alla luna chiamandola «madre creatrice e madre degli spiriti visibili».

Secondo i Babingas, lo spirito della vita è una scintilla di fuoco lunare, che ha la sua sede nella pupilla degli occhi. Al momento della morte, l'anima scintilla sale nei cieli per diventare una stella. Se invece questa metamorfosi non avviene, vuol dire che il defunto è dannato; diverrà «mokoundi» ed errerà nella foresta apportando malattie e guai a tutti gli uomini che sfiorerà con le sue gelide mani. Essi credono anche nella metamorfosi dei resti mortali dell'uomo. Sono convinti che il corpo umano, dopo il decesso, si trasformerà in totem (animale sacro) e che continuerà ad esercitare la sua influenza in seno alla comunità.

I frutti commestibili che gli alberi della foresta di M'Baiki producono sono numerosissimi e per me non hanno nome. Alcuni sono simili a zucche, altri a prugne, altri a grosse mandorle. Sono frutti che un bianco, sperduto in questo mare di verde, non mangerebbe mai per paura di avvelenarsi. Eppure i pigmei vivono proprio di questi frutti, conoscono a perfezione i luoghi ove trovare l'acqua potabile, sanno quale è il modo migliore per catturare tutti gli animali, sono riusciti insomma a svelare ogni mistero della giungla, ed a vivere felici in un mondo pieno di pericolo che noi uomini moderni consideriamo impossibile.

E' un bene dunque — possiamo chiederci — lasciare che questi uomini continuino a vivere senza civiltà?

I fatti dimostrano che, pur lontani dal nostro progresso, questi ultimi residui di una razza preistorica vivono in assoluta tranquillità, nè soffrono di alcun complesso d'inferiorità nei riguardi dei bianchi, che anzi considerano troppo impulsivi ed irrequieti... Non conoscono l'odio e la bestemmia, la menzogna e il furto. Rispettano fedelmente le leggi morali e sociali del clan, conoscono il vero valore degli affetti familiari e credono persino nell'esistenza di un Dio, unico ed eterno, che condannerà per sempre l'anima di chi ha errato. Perchè dunque mutare le loro abitudini, se hanno già trovato in questa sana e semplice visione della vita la formula della felicità?

Franco La Guidara

Donna Gronchi all'Eliseo ospite del Presidente Coty

Parigi, 5

Il Presidente della Repubblica francese, René Coty, ha offerto oggi, all'Eliseo, una colazione intima in onore della signora Gronchi, la quale è di passaggio a Parigi. I convitati erano dieci in tutto. Fra essi, l'Ambasciatore e la signora Quaroni.

IN GARA PER LA «GONDOLA D'ORO»

Tedeschi e olandesi al Festival della canzone

Due composizioni dedicate a Venezia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 5

Dopo il complesso italiano presentato dalla RAI, che ieri sera aveva dato il via al breve ciclo delle selezioni, alla ribalta del secondo Festival internazionale della canzone, nel palazzo del cinema al Lido, si sono esibite questa sera le ottime formazione germanica e olandese, presentate rispettivamente dalla Sudwestfunk e dalla A.V.R.O.

L'esibizione dei tedeschi, che nei cinquanta minuti di trasmissione loro riservati hanno eseguito ben undici pezzi, oltre alla composizione dedicata a Venezia e valevole per il concorso indetto dall'Ufficio comunale per il turismo, ha chiamato a raccolta quasi l'intera colonia dei conterranei che si trovano al Lido per la stagione balneare. Questa partecipazione massiccia ha contribuito ad elevare ulteriormente il tono della serata di per sè già festoso grazie alle riuscitissime manifestazioni di Gitta Lind, di Liselotte Malkowsky e di Gerhard Wendland, il trio che la «Sudwestfunk» ha preparato con lodevole impegno affinchè assieme con la famosissima orchestra Edelhagen facesse onore in questo Festival alla bandiera di Bonn. E che tutti abbiano corrisposto all'attesa dei connazionali è fuor di dubbio perchè tanto l'orchestra quanto i solisti del canto hanno fatto scorrere l'impegnativo programma or con brio or con qualche venatura di delicato sentimentalismo senza che un neo venisse a turbare l'esito della selezione che è culminata con «Venezia regina», la canzone musicata da Robert Schauberg su testo di Jonny Bartels, che le giurie dovranno considerare agli effetti del concorso inserito nel Festival per la migliore composizione inedita dedicata alla città della laguna.

Successivamente, in secondo turno, si è presentata alla ribalta l'Olanda di cui l'A.V.R.O. ci ha fatto riprendere contatto con l'orchestra de Zaaiers, diretta da Jos Cleber, che già l'anno scorso riscosse tante simpatie. Questa volta la celebre orchestra ha affiancato le prestazioni di un complesso di cantanti che calcavano per la prima volta il palcoscenico del

Tonina Torrielli acclamata interprete di canzoni italiane al Festival di Venezia

Palazzo del cinema: Sonia Oostermann, Maria Zamora, Bruce Low e Marcel Thielmans. Il nutrito repertorio degli olandesi, iniziatosi con «Signorinella» di M. Thielmans, e proseguito con altre famose canzoni di questi ultimi dieci anni compresa l'italiana «Stella del Mare» di Concina e Cherubini, è stato suggellato anche esso da una composizione, di autore non rivelato, dedicata a Venezia e che aveva per titolo «Nella Vecchia Venezia».

In sostanza serata interessante, la quale, anche se non è stata caratterizzata dal mordente impresso al Festival dell'altro anno, che era destinato alla presentazione di novità assolute, ha tuttavia rivelato compiutamente i pregi di complessi orchestrali e di solisti appartenenti a due enti radiofonici che in Europa fanno onore alle rispettive sigle. E' precisamente sulla base di questa valutazione che al termine delle selezioni le giurie formuleranno il giudizio definitivo per l'attribuzione della «Gondola d'oro».

Domani sera, venerdì, saranno di turno Austria e Belgio, quindi sabato in piazza San Marco si svolgerà la serata conclusiva, con la partecipazione dei complessi di tutte e cinque le Nazioni in gara.

B. R.

UNA NUOVA FORMA D'ESPRESSIONE

VALORE LETTERARIO DEL RADIODRAMMA TEDESCO

Fra i suoi autori, poeti e scrittori di rilievo
Tema preferito dal Hörspiel: un'avventura d'anime

La letteratura d'oggi non si avvale soltanto di quelle forme d'arte tradizionali che i capolavori dei grandi maestri hanno perpetuate nei secoli, bensì essa trae anche nuovo alimento da quelle forme d'espressione che la tecnica e il progresso via via le forniscono. Una forma d'arte nuova, che da qualche anno è assurta in Germania a espressione letteraria e artistica d'alto livello, è il radiodramma o, con termine tedesco più preciso, il *Hörspiel* — rappresentazione scritta per l'ascolto —, che annovera oggi, fra i suoi autori, poeti e scrittori di rilievo della nuova generazione.

La storia del radiodramma è relativamente remota e trova le sue origini in Inghilterra. Il 15 gennaio 1924, quando la radio tedesca esisteva da tre mesi appena, Radio Londra trasmise «A Comedy of Danger» di Richard Huges, in cui per la prima volta, pur su una base fittizia e artificiosa, si creavano le premesse che dovevano essene la caratteristica fondamentale del radiodramma: l'azione della «Comedy of Danger» si svolgeva al buio in una miniera in cui era venuta a mancare la luce: affidato forzatamente all'illusione auditiva, il radiodramma veniva a poggiare soltanto sui valori acustici che ne sarebbero divenuti in seguito il nocciolo essenziale.

La letteratura radiofonica tedesca s'impadronì rapidamente di questo espediente, trasportandolo su un piano interiore. Il *Hörspiel* tedesco ebbe un suo primo periodo di fioritura tra il 1927 e il 1934. Ma l'avvento del nazismo e la brutale intromissione della dittatura in ogni espressione della vita nazionale, posero una brusca fine al suo sviluppo. La propaganda di Hitler si serviva di forme d'arte appariscenti e clamorose: invece il *Hörspiel*, che poggiava sui valori dei suoni e delle parole nella loro più penetrante interiorità, non poteva contribuire coi suoi mezzi all'esaltazione richiesta dalla dittatura. Pure esso non scomparve del tutto: fu coltivato ancora, in ispecie dal più fantastico e lirico dei suoi autori d'oggi: Günther Eich.

La sera del 13 febbraio 1947 Radio Amburgo trasmetteva per la prima volta dopo la catastrofe un radiodramma: «Draussen vor der Tür» (Là fuori, davanti alla porta) di Wolfgang Borchert. Era un grido di disperazione e di protesta che veniva lanciato nella notte ancor fonda della disfatta tedesca, il grido del reduce, ostile al nazismo che, travolto dalle forze oscure d'una guerra da lui osteggiata, lottava disperatamente per sopravvivere. Era la tragedia personale di Borchert stesso: nella sua giovane ma pur già matura esperienza, egli sapeva che a esprimere l'immensa angoscia della sua generazione era necessaria una forma d'arte inusitata che desse vita e persona a stati d'animo febbrili e intensi. Questa forma d'arte fu il *Hörspiel*, un'opera, com'egli scrisse sul frontespizio del copione, «che nessun teatro vuol rappresentare e nessun pubblico vuol vedere». I suoi personaggi furono i simboli del tempo: «un uomo che è ritornato — una donna che lo ha dimenticato —, una ragazza il cui uomo è ritornato con una gamba di legno», e così via, fino al vecchio Dio «in cui nessuno vuol più credere» e all'Elba materna che accoglie infine consolatrice le spoglie del reduce, che non ha trovata la strada della salvezza.

Il radiodramma di Borchert ebbe un successo inatteso: e mentre il giovane autore, stroncato dalle sofferenze del fronte russo, del carcere nazista, della fame e del freddo, s'avviava serenamente alla sua precoce fine, il suo radiodramma, trasmesso da tutte le emittenti tedesche varcava i confini nazionali e veniva tradotto in tutte le lingue.

Nell'opera di Borchert si respira, a detta di un importante critico tedesco, «l'aria delle vette». Le opere, che seguirono le sue orme, non raggiunsero la purezza della sua ispirazione, ma avviarono il *Hörspiel* alla sua nuova fioritura. Il suo successo attuale in Germania è sorprendente. Da una statistica pubblicata nel 1954 nella rivista letteraria «Akzente» del Carl Hanser Verlag di Monaco, che per prima ha dedicato al *Hörspiel* una serie di studi critici, si apprende che le quattordici emittenti radiofoniche tedesche (ivi comprese anche le stazioni estere in lingua tedesca) trasmettono almeno uno *Hörspiel* alla settimana.

Milioni di ascoltatori

Per quanto la radio possa contare sulla produzione di non meno di ottanta autori di radiodrammi, ciascuno d'essi dovrebbe scrivere un'opera ogni 5 o 6 settimane per coprire il fabbisogno: un record questo, difficile a raggiungere, se non attraverso l'inefficace ripiego dell'adattamento radiofonico di opere teatrali che falsa il carattere più genuino di questo singolare genere letterario. Da una inchiesta fatta fra gli ascoltatori del «Nord West Deutscher Rundfunk» risulta che soltanto nella Germania del Nord il radiodramma ha un pubblico di 2 milioni di ascoltatori; l'emittente tedesca del Sud s'è fatta promotrice della pubblicazione dei *Hörspiel* più notevoli dell'annata. Per sottolineare ancor più il carattere di interiorità del *Hörspiel* diremo ancora che esiste in Germania un importante premio nazionale per la opera migliore dell'anno, istituito dai ciechi di guerra che siedono nella giuria giudicatrice accanto agli esperti radiofonici e letterari.

Il *Hörspiel* non ha scenari, non ha masse in movimento, non dispone nè di luci nè di colori: da qui gli viene la possibilità di un'estrema concentrazione sui valori psicologici del dramma. Eliminato anche il tempo come accidente esteriore, l'avventura ch'esso narra è sempre un'avventura d'anime: il passato e il presente e il futuro si collegano rapidamente l'uno all'altro in sequenze allucinanti, attraverso una semplice trasposizione di suoni. Il sogno si sostituisce alla realtà, la trasfigura e ne interpreta i più remoti significati; la deforma alle volte e ne ingrandisce le proporzioni. Il *Hörspiel* parla spesso attraverso simboli, personificando, come fece Borchert e come fanno per lo più gli autori radiofonici, stati d'animo, angoscie, timori, fantasie.

Immagini liriche

Così in uno dei più bei radiodrammi di Günther Eich «Sabeth» — che si legge nel volume «Träume» edito nel 1953 dal Suhrkamp Verlag —, un corvo dalle immense ali nere è il simbolo della sempre cercata e mai raggiunta evasione dalla dura realtà quotidiana: aggrappata alle sue zampe la piccola Elisabeth, figlia di poveri contadini, naviga nell'infinito, volando con lui attraverso «l'azzurra abbagliante oscurità». E' un'immagine questa liricamente luminosa, soffusa di poesia che accompagna come una musica il gioco sottile del *Hörspiel*. Ugualmente in un altro radiodramma dal titolo «Träume», Eich rappresenta nell'ossessionante e continuo rombo soffocato delle termiti che rodono dall'interno le case e finanche gli uomini della metropoli — l'inevitabile distruzione del mondo.

Günther Eich è il più fantastico e forse il più geniale degli autori di radiodrammi. La sua arte segue le vie della poesia lirica di cui egli sa oggettivare in un mondo di sogni e di fantasie i più delicati sentimenti. Notevolissima è anche l'attività di Erwin Wickert i cui radiodrammi sono stati pubblicati di recente nel volume «Cäsar und der Phönix» dello Steingruben Verlag di Stoccarda. Anch'egli opera al di fuori del tempo, non solo nella sua personalissima interpretazione della morte di Cesare, ma anche in opere ambientate nella vita quotidiana come nel radiodramma Der Klassenaufsatz — il compito in classe — in cui ogni allievo, che ha precisato nel tema assegnatogli i suoi propositi per l'avvenire, ne vive immediatamente la discordante, difficile realizzazione.

Accanto a questi scrittori che non esiteremo a chiamare col nome di specialisti, il *Hörspiel* ha nella sua fitta schiera di autori nomi notevoli della letteratura d'oggi: Stefan Andres ad esempio, autore di romanzi d'ampio respiro; Marie Luise Kaschnitz poetessa e scrittrice, di grande rinomanza alla quale fu conferito nel '56 uno dei massimi premi letterari, il Georg Büchner Preis; Ingeborg Bachmann, una delle speranze della lirica tedesca scaturita da quegli scrittori d'avanguardia che si riunirono sotto il nome di Gruppe 47, Wolfgang Hildesheimer, scrittore di racconti assai quotati e Leopold Ahlsens, il cui *Hörspiel* «Filemone e Bauci», ambientato nella guerra partigiana nei Balcani, ha avuto nel '56 il premio nazionale dei ciechi di guerra.

Per quanto nella sua piena fioritura, il *Hörspiel* non è entrato ancora nella piena luce dell'analisi critica e letteraria. Pure la poesia che vi è profusa, la fantasia che vi spazia, l'intimismo psicologico ch'esso si propone di sviluppare, la raffinatezza dei mezzi di cui esso è in grado di avvalersi, sono una sicura garanzia di due fatti importanti: il primo, ch'esso troverà pieno diritto di dimora nella vita letteraria del nostro tempo, il secondo che il suo sviluppo in Germania non mancherà d'essere d'esempio e di stimolo per il rinnovamento del teatro radiofonico d'Europa.

Silvana Spaniol

CRONACA DELLA CITTÀ

A UN MESE E MEZZO DALLE ELEZIONI

Il Consiglio provinciale convocato per giovedì prossimo

Sviluppi dei sondaggi per le formazioni delle Giunte - Il programma delle sedute inaugurali

Sono state diramate ieri anche le convocazioni per la seduta inaugurale del Consiglio provinciale, che si riunirà giovedì 12 luglio, quindi a due giorni di distanza dalla seduta del Consiglio comunale, che è convocato per martedì.

L'imminenza del duplice avvenimento accentua l'interesse per la soluzione che sarà data al problema delle Giunte, tema che polarizza in questi giorni le attività politiche, in un'atmosfera ancora di incertezza. Consultazioni e sondaggi vanno intensificandosi, nel campo delimitato dalla decisione presa sabato scorso dai democristiani, e cioè una soluzione che mantenga la solidarietà tra i partiti del centro democratico, oppure la formazione di Giunte monocolori, costituite da soli democristiani. Dagli ultimi sviluppi appare possibile e probabile la prima di tali soluzioni, ma per una più sicura e chiara prospettiva bisognerà attendere il completo svolgimento dei sondaggi che sono in corso tra i partiti.

Interessante sarà comunque la prossima settimana per la diversità delle situazioni che i neo eletti consiglieri dovranno affrontare nella seduta al Municipio e in quelle che due giorni dopo seguirà al Palazzo della Provincia. Poichè al Comune sarà in ogni caso costituita una Giunta di minoranza, è infatti molto difficile che martedì possano venir eletti il Sindaco e gli assessori, essendo necessaria nelle prime votazioni la maggioranza assoluta dei suffragi. Come prescrive la legge, il Consiglio comunale dovrà quindi riunirsi una seconda volta, entro i successivi otto giorni, per procedere alle elezioni a maggioranza semplice nelle quali sarà sufficiente a decidere la coalizione di minoranza (analogamente cioè a quanto è avvenuto in altre grandi città e a quanto si sta facendo a Roma).

Alla Provincia, invece, la DC conta undici consiglieri su 24 e basteranno quindi altri due voti per la maggioranza assoluta. Gli altri consiglieri provinciali sono come noto, otto comunisti, due missini, un repubblicano, un socialdemocratico e un monarchico. Se quindi nel frattempo maturerà la soluzione centrista, la nomina del presidente del Consiglio provinciale e dei quattro assessori provinciali potrà avvenire senz'altro in prima votazione già giovedì prossimo.

Per quanto concerne ancora la seduta inaugurale del Consiglio comunale, possiamo anticipare che nella riunione di martedì non verrà discusso il ricorso degli indipendentisti richiedente l'annullamento delle elezioni.

L'ordine del giorno predisposto comprende infatti i soli quattro adempimenti che perentoriamente la legge stabilisce per l'insediamento dell'Amministrazione civica: convalida degli eletti; elezione del Sindaco, formazione della Giunta con l'elezione prima degli assessori effettivi e quindi dei supplenti. Le quattro operazioni dovranno svolgersi nell'ordine indicato e nessun altro provvedimento può inserirsi fra esse, perchè solo dopo il Consiglio comunale sarà funzionante e quindi in grado di deliberare. Il reclamo degli indipendentisti sarà naturalmente tra le prime questioni che saranno poste al nuovo Consiglio, ma dopo la elezione del Sindaco e la costituzione della Giunta.

Analoghi adempimenti sono stabiliti per la prima riunione del Consiglio provinciale, che sarà presieduta dal consigliere più anziano, il democristiano dott. ing. Andrea Rados.

La prolusione del Vescovo alle celebrazioni ignaziane

Il Vescovo mons. Santin ha parlato ieri sera nella Chiesa di S. Antonio Nuovo, nel quadro delle celebrazioni ignaziane, sul tema: «Un incontro con S. Ignazio». Il presule, all'inizio della sua prolusione, ha sottolineato come le celebrazioni del quarto centenario della morte di S. Ignazio di Loyola diano agli uomini l'opportunità di accostarsi alla figura del grande Santo, per ammirarne, alla luce delle sue opere, il carattere. Sin dai primi anni della sua conversione, infatti, il santo spagnolo diede prova di grande decisione e fermezza nella sua azione apostolica, e iniziò questo suo metodo di vita rompendo completamente col passato in modo radicale, di cui in seguito si potè constatare la validità. Tale fermezza nei propositi, ma soprattutto nella fede, ha fatto ricordare al Vescovo coloro che ancora al giorno d'oggi versano sangue per la difesa dei diritti fondamentali dell'uomo, negati e soppressi in quei paesi dove negata e soppressa è la fede cattolica.

Un altro esempio del carattere di S. Ignazio che deve far meditare è stato individuato dal Vescovo nell'amore del santo per la povertà, e di conseguenza nella sua grande generosità specialmente verso le classi più disagiate e verso tutte le categorie che hanno maggiormente bisogno della parola consolatrice della Chiesa. Concludendo la sua elevata prolusione mons. Santin ha detto che S. Ignazio, nonostante la mancanza di un vero programma a lunga scadenza che non sia programma di apostolato, ha saputo costruire giorno per giorno, con la meditazione e la preghiera, una delle opere più organiche e complete della Chiesa cattolica. Durante la funzione che è seguita alla prolusione, il Vescovo ha impartito ai numerosi fedeli presenti la benedizione eucaristica.

Questa sera, sempre nella chiesa di S. Antonio Nuovo con inizio alle ore 21, parlerà il Vescovo di Vittorio Veneto mons. Giuseppe Carraro sul tema: «L'opera di S. Ignazio».

La risposta del gen. Anders a un telegramma del PRI di Trieste

Il generale W. Anders, già comandante delle forze polacche di liberazione, al telegramma di solidarietà con i cittadini di Poznan inviatogli nei giorni scorsi dalla Sezione di Trieste del partito repubblicano italiano, ha risposto come segue:

«Egregio signor Segretario, avendo ricevuto il suo messaggio vorrei esprimere qui, in nome proprio e quello di tutti i polacchi in esilio, i nostri più sentiti ringraziamenti per le parole di solidarietà e fraterna comprensione indirizzate dal partito repubblicano di Trieste al popolo polacco il quale, nelle lotte recenti di Poznan, paga di nuove vittime la sua fedeltà agli ideali di libertà e democrazia, tanto cari anche alla nobile tradizione della città di Trieste. Pregandola di trasmettere questi nostri sentimenti al Suo partito, con distintissimi ossequi. Generale W. Anders».

LA CASA DEL PENSIONATO

Il Sottosegretario al Lavoro alla posa della prima pietra

Il Sottosegretario al Lavoro e alla Previdenza sociale, on. Delle Fave, rappresenterà domenica il Governo nella cerimonia d'avvio ai lavori per la costruzione della «Casa del pensionato» al Cacciatore. L'importante istituzione viene realizzata dall'Opera nazionale pensionati d'Italia.

L'edificio di via Coroneo 15 requisito a favore degli sfrattati

Il provvedimento deciso dal Comune in accordo con il Commissariato generale del Governo

Il Comune ha provveduto ad assicurarsi la disponibilità del grande edificio di via Coroneo 15 (di vecchia proprietà germanica, già sede dopolavoristica e in questo dopoguerra usato dagli alleati) per sistemarvi una ventina e più di famiglie colpite da sfratto. L'opportuno provvedimento, in accordo con il Commissariato generale del Governo, rientra nel quadro della assistenza che l'amministrazione civica svolge a favore degli sfrattandi, incontrando peraltro notevoli difficoltà sia per la scarsa disponibilità di ambienti, sia per il numero crescente di sfrattati che al Comune fanno ricorso. Viene anzi rilevato nell'occasione che il Comune può provvedere soltanto nei casi di constatata indigenza e di estremo bisogno, mentre invece tale priorità non può essere riconosciuta per coloro che risultano in grado di provvedersi da soli una sistemazione.

La situazione nel settore degli sfratti appare veramente matura per l'attuazione della proposta recentemente fatta al Commissario generale del Governo dall'Associazione degli inquilini, per la convocazione di tutti gli enti e le associazioni interessate al problema. In tale riunione, assieme alle competenti autorità, dovrebbe venir affrontato in comune l'esame della situazione, in modo da consentire un'esatta valutazione dei provvedimenti che la stessa richiede.

Da ieri si trova a Roma anche una delegazione dell'Associazione per il diritto alla casa, recatasi nella capitale per prospettare al Presidente del Consiglio on. Segni il disagio degli sfrattati e degli sfrattandi e per sollecitarne l'interessamento per adeguati rimedi.

Il movimento di persone fra Trieste e la Zona B

Il movimento di persone fra le due Zone, facilitato dall'accordo di Udine sul traffico di frontiera, ha segnato durante lo scorso mese di giugno un altro sensibile aumento. Il movimento nei due sensi è stato di 34.443 passaggi.

Via terra sono giunte a Trieste 8643 persone, delle quali 3895 con autolinee gestite da vettori italiani e 4748 con autolinee jugoslave. Via mare sono invece arrivate 8468 persone, 5384 delle quali con piroscafi di linea jugoslava; i viaggiatori sulle linee marittime italiane sono stati in arrivo 3084 e 2341 quelli in partenza mentre con le linee jugoslave sono partiti 6166 viaggiatori. Il totale dei viaggiatori sui piroscafi jugoslavi è stato quindi di 11.550; quello delle linee marittime italiane di 5425.

LE AGITAZIONI NEL SETTORE DEL LAVORO

Scioperi a scacchiera nell'industria del legno

Il conglobamento ai macellai - Ridotti alla metà i licenziamenti al Politeama Rossetti

L'agitazione sindacale nelle industrie del legno minaccia di prolungarsi ed inasprirsi, con l'effettuazione di scioperi a scacchiera, azienda per azienda. Una prima azione è stata proclamata per oggi con lo sciopero, per l'intera giornata, delle maestranze dello Stabilimento Frandoli.

All'Ufficio del Lavoro si sono incontrate ieri le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei macellai, per l'esame della richiesta estensione del conglobamento salariale ai dipendenti delle macellerie, richiesta da tempo presentata dai Sindacati. La rappresentanza dei datori di lavoro non si è opposta al principio del conglobamento, ma ha opposto la necessità di approfondire talune questioni relative alla perequazione salariale tra le varie categorie. Le parti hanno quindi convenuto di ritrovarsi entro otto giorni per proseguire le discussioni. Da parte loro le organizzazioni sindacali riuniranno giovedì prossimo i lavoratori per l'esame della situazione che frattanto sarà maturata.

Nella sede degli industriali dello spettacolo, ieri è stato discusso anche il problema del Politeama Rossetti, segnatamente per quanto concerne la sorte dei dipendenti, in conseguenza della chiusura del teatro, cui l'Enic è stata costretta, per l'avvenuta scadenza del contratto di gestione, sino a questo momento non rinnovato con i proprietari dell'edificio. Nell'incontro delle parti, i minacciati 16 licenziamenti sono stati ridotti alla metà.

In altra vertenza, riguardante il personale dell'Italcementi, è intervenuto l'Ufficio del Lavoro, che ha fissato per martedì prossimo una riunione, nella quale sarà esaminata la vertenza riflettente il pagamento dell'indennità speciale.

Per questa sera, alle ore 19, nella sede di via della Zonta 3, è indetta un'assemblea dei dipendenti dell'Istituto Farmacoterapico Triestino, in relazione alla temuta chiusura del reparto commerciale dello stabilimento.

Altra assemblea avrà luogo alla Camera del Lavoro, promossa dalla FE.GE.MARE. per i marittimi interessati alla vertenza della «contingenza». La riunione avrà inizio alle ore 18.

Un esule istriano trattenuto oltre frontiera

Abbiamo da Gorizia:

Da qualche giorno e precisamente da domenica scorsa non si hanno notizie di un esule istriano, Erminio Riosa fu Girolamo, di 57 anni, fuochista, domiciliato nelle casermette di via Montesanto 99 e che risiede a Gorizia, unitamente al figlio Mario di 21 anni, dal dicembre 1947, epoca in cui entrambi avevano lasciato il paese natio, la località di Castellier di Visinada.

Il Riosa è vedovo in quanto sua moglie, Maria Gerbassi, era stata deportata dalle truppe di Tito in Jugoslavia e allo Stato civile risulta presumibilmente morta il 31 maggio 1945. Sulla sorte del Riosa si è appreso ieri in città che egli domenica si era portato in territorio jugoslavo, nella vicina Salcano, in quanto munito di lasciapassare normale. Era accompagnato dal figlio Mario. Si è appreso altresì successivamente che il Riosa la domenica stessa, non appena era entrato in Salcano era stato fermato dalla Polizia jugoslava unitamente al figlio. Mentre quest'ultimo veniva rilasciato in serata, il Riosa veniva trattenuto dalla Polizia.

Strano, per non definire inesplicabile il comportamento delle autorità di oltre frontiera, che come buona norma avrebbero dovuto entro le 48 ore dal suo fermo comunicare alla nostra Questura il provvedimento adottato nei confronti del Riosa.

Allo Stabilimento Modiano si svolgeranno oggi le elezioni sindacali, con la partecipazione di 250 dipendenti, i quali dovranno eleggere 4 operai e un impiegato quali membri della commissione interna.

Un'autolettiga della CRI è accorsa iersera, alle 23, in via Petronio 1, dove i sanitari hanno raccolto Annunziata Andreattini, di 67 anni, ch'era ferita al sopracciglio sinistro. Poco prima, nel salire le scale, la Andreattini era scivolata, ruzzolando lungo alcuni gradini.

Martedì l'assemblea plenaria della Consulta economica

ATTESA CON VIVO INTERESSE LA RELAZIONE DEL PROF. LUZZATTO FEGIZ

La Camera di commercio, industria e agricoltura ha convocato per martedì prossimo l'assemblea plenaria della Consulta economica provinciale, per una relazione sull'attività camerale svolta nel primo semestre dell'anno. La riunione trascende in vero avvenimento cittadino, in quanto sarà la prima volta che nello storico palazzo di piazza della Borsa si aduneranno i nuovi organi rappresentativi dell'economia triestina, dopo il rinnovamento iniziatosi con la nomina del prof. Luzzatto Fegiz a presidente della Camera ed esteso alla Giunta camerale e appunto alla Consulta economica provinciale.

Con interesse è attesa la relazione del presidente camerale, soprattutto per l'enunciazione del programma d'attività futura, segnatamente per la funzione che la Consulta provinciale sarà chiamata a svolgere nell'ambito della azione camerale.

La riunione si svolgerà nella sala maggiore della Camera di Commercio ed avrà inizio alle ore 18.

Prossima partenza per il Mar Rosso e il Golfo Persico

E' comunica che il giorno 28 corr. la Società Armatrice Nord Adriatic Line con sede a Trieste, Foro Ulpiano 2, tel. 38832, metterà in linea una nave da carico della portata di 9000 tonn. con destinazione nei porti del Mar Rosso e Golfo Persico.

VERSO LA CONCLUSIONE DELLA RASSEGNA CAMPIONARIA

Una promessa del Libano per la Fiera del prossimo anno

Interessanti dichiarazioni fatte dal delegato della Repubblica levantina - Un messaggio dell'Ente all'Ambasciatore Luce

Il presidente dell'Ente Fiera, ing. Sospisio, ha inviato ieri all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, sig.a Clara Luce, il seguente telegramma di riconoscenza e gratitudine per la partecipazione ufficiale dell'America all'VIII Fiera di Trieste: «Pregola accettare sensi commossa gratitudine del Consiglio amministrazione della Fiera e miei personali per sua cordiale partecipazione alla nostra manifestazione ricorrendo la giornata dedicata agli Stati Uniti e celebrazione della Festa dell'Indipendenza americana. Memori della sua simpatia per la nostra città pregola gradire i migliori voti augurali».

Il Libano è presente all'VIII Fiera triestina con un interessante stand che costituisce un'efficace e artistica sintesi di quella terra. La Repubblica libanese ha, difatti, portato tra le mura del padiglione la plastica del porto di Beirut e i grafici che indicano, meglio di qualsiasi espressione, il continuo aumento della sua attività. L'area portuale è attualmente in fase di potenziamento e di ingrandimento, e gli importanti lavori si svolgono in concomitanza con l'elettrificazione del fiume Litani, che costituisce una delle più poderose realizzazioni per la ricostruzione economica del paese, legato da vincoli sentimentali e affaristici alla nostra città. E' di questi giorni la simbolica cerimonia del gemellaggio Trieste-Beirut, che ha legato le due città aperte sui traffici marittimi con un ideale vincolo di fraterna intesa. Ma il plastico del modernissimo porto di Beirut non è che un elemento dello stand, dove gli organizzatori hanno esposto i pregevoli prodotti dell'artigianato libanese. Broccati che sembrano stati tessuti per rivestire i personaggi da «Mille e una notte» sono accostati ai filati di cotone ai lavori in pelle e alle raffinate essenze.

Il Libano d'oggi e la sua pulsante attività si rivelano evidenti nella breve intervista che il signor Hassan Saiffedin, delegato ufficiale del Governo della Repubblica, ha concesso alla stampa. Il signor Saiffedin ha premesso che nella prossima edizione della Fiera il suo Paese allestirà un grande stand, dedicato all'artigianato, che costituisce una delle risorse più vive della Nazione. La partecipazione del Libano alla Fiera di Trieste — ha soggiunto — vale a dimostrare ancora una volta il desiderio di questo Paese di incrementare i rapporti economici con l'Italia e intensificare il traffico fra la città adriatica, grande porta europea, e Beirut, porto naturale dei paesi del Medio Oriente. Il signor Saiffedin si è rallegrato di questa reciproca collaborazione per gli interessi dei due Paesi, ed ha precisato che uno dei motivi che hanno incoraggiato la partecipazione libanese alla Fiera triestina è proprio la grande stima che i dirigenti ministeriali del suo Governo hanno per la persona dell'ing. Sospisio, presidente dell'Ente Fiera, e per i suoi collaboratori.

L'industria libanese è, indubbiamente, uno dei più grandi elementi dell'economia nazionale, e in particolare quella dei filati di cotone, pellami, concerie, tessuti di cotone, broccati di seta naturale e artificiale, olii vegetali, essenze e saponifici. Il turismo rappresenta una fonte di ricchezza e analoga sorgente di prosperità è la agricoltura. Gli industriali e i commercianti di Trieste possono trovare nel Libano nuove e importanti possibilità di commercio. Il signor Saiffedin ha voluto sottolineare l'importanza delle relazioni del suo Paese con l'Italia e con Trieste in particolare accennando alla recente istituzione di un Consolato libanese nella nostra città, che è stato affidato al signor Emile Karan.

Ieri pomeriggio il quartiere fieristico di Montebello è stato visitato da un numeroso gruppo di ingegneri e architetti, guidati dal presidente dell'Ordine ing. Umani. Gli ospiti sono stati ricevuti dal cons. ing. Passagnoli che ha porto loro il benvenuto della presidenza e del Consiglio d'amministrazione dell'Ente Fiera e li ha successivamente accompagnati in una minuziosa visita ai padiglioni. A conclusione della visita gli ingegneri e architetti sono stati ricevuti nel Padiglione americano dove è allestita la mostra ufficiale degli Stati Uniti sull'architettura americana d'oggi. L'arch. Costa ha illustrato ai convenuti la importanza della rassegna. Al termine della conferenza tecnica il direttore dell'USIS di Trieste, dott. Wheeler, ha offerto ai graditi ospiti un rinfresco.

In serata, sulla terrazza del Palazzo delle Nazioni e con grande concorso di pubblico si è svolta la rassegna della Moda. La sfilata dei modelli stagionali è stata particolarmente seguita dai presenti che hanno dimostrato grande interesse per le ultime creazioni.

In questi ultimi giorni di apertura la Fiera sarà visitata da numerose personalità ed esponenti del mondo economico e commerciale. Per domani sono preannunciate le visite dell'on. Mario Saggin, presidente della Fiera di Padova, del prof. Tridente, presidente della Fiera del Levante e che sarà accompagnato dal dott. Piancaldini, del dott. Carlo Titta segretario generale della Fiera di Verona e di Mr. Tony Bouilhet, presidente della Fiera di Parigi.

Ecco i premi sorteggiati ieri sera fra i visitatori della Fiera: 1.o premio, una lucidatrice «Electrolux» vinta da Lina Tessaris, abitante in via Toti 9, con il biglietto n. 53315; 2.o premio, una pentola «Hermes» vinta da Pierino Rodeghiero, Gorizia, n. 50181; 3.o premio, una cassetta liquori Stock, vinta da Anna Galiani, via De Amicis 19, n. 63602; 4.o premio, una lampada, vinta da Vera Vercon, Guardiella Scoglietto 131; 5.o premio, una cassetta prodotti Isolabella, vinta da Nerina Brusatin, S. M. M. inf. 503.

Il nome di un illustre istriano a una sala della Biblioteca civica

Sabato prossimo, alle ore 18, nella sede della Biblioteca civica di piazza Hortis 4, avrà luogo, alla presenza delle autorità e delle rappresentanze delle associazioni culturali, la cerimonia di intitolazione della Sala di studio della Biblioteca all'illustre storico e patriota istriano Camillo De Franceschi e allo scoprimento del suo ritratto donato dai figli al Comune. La manifestazione si tiene sotto gli auspici del Comune e della Società di Minerva e la relazione ufficiale sarà tenuta dal direttore della Biblioteca civica dott. Tassini.

LE ORE DELLA CITTÀ

Nell'incubatrice

L'incubatrice, di cui è stata recentemente dotata la CRI, è stata messa in funzione l'altra notte per tenere accesa la fiaccola della vita in una bimba nata al sesto mese di gestazione. Poco dopo le 2, i sanitari sono stati chiamati in via dei Moreri 16, dove una giovanissima donna, Maria Paschini, di 20 anni, aveva dato alla luce una creatura. Poichè la assistente sanitaria era impegnata altrove, sul posto sono accorsi il medico di turno, dott. Biagini e gli infermieri Demarin e Scarpa con l'autolettiga guidata dall'autista Boniotto. La Paschini è stata subito adagiata nella barella e la bimba deposta nell'incubatrice, da dove è uscita vitale nel reparto maternità dell'ospedale.

Brava Ondina

Il piantone è rimasto sorpreso quando Ondina Zacoter, di 12 anni, abitante in via Marconi 46, ha varcato la soglia della stazione dei carabinieri di via Cologna, annunciando che doveva parlare con «qualcuno». La minuscola visitatrice è stata accompagnata dal maresciallo al quale con la compunzione di una donnina, ha consegnato una collana di metallo dorato con un medaglione raffigurante un'immagine sacra. Come se stesse recitando una poesia, l'ammirevole bimba ha narrato d'avere trovato il monile nei pressi del giardino pubblico di via Giulia. Ha quindi ringraziato e se n'è andata. La collana si trova tuttora presso quei carabinieri, a disposizione della legittima proprietaria.

Incontri dello spirito

«Fratello, le mie labbra tremano perchè i tuoi peccati sono anche i miei. E poi so di essere il meno degno di tutti per ripeterti la parola che io stesso non ho ascoltata... Eppure, voglio gridarti che il fango non t'impedisca mai di guardare le stelle». (Salvaneschi). Questa sera, alle ore 19.45, Radio Trieste I metterà in onda una trasmissione dal titolo: «Correggere i peccatori».

Cretino anonimo

«Il giorno 3 luglio — ci scrive la lettrice Vittorina Favetta — tramite gli avvisi economici ho fatto una richiesta di impiego (mi offrivo come cassiera o altro lavoro decoroso). Oggi mi sono presentata per ritirare l'eventuale posta per me. Oltre la cartolina postale di un noto calzaturificio cittadino ho trovato la lettera che allego a questa mia. Vi sembra bello che certa gente perda il suo tempo a prendere in giro delle persone bisognose di lavoro? Per inciso dirò anche che se non trovo lavoro dovrò recarmi in Germania a fare l'aiuto-cucina». Ed ecco la lettera, naturalmente anonima, che la nostra lettrice ha ricevuto: «V.le Miramare, Prosecco, Miramare, V. Pindemonte, Stazione, F. Severo, Stazione, Valdirivo, Maria, Trevi, Fiorentina, Viaggiante, Nomentana, Borghese, G. Cesare, Termini, Lungo Tevere, Zoo, Bar Zoo, Cimitero Francese, Campo Papaveri, Maria... e tanti altri... Rammentali uno per uno... Ricorda, se puoi, parola per parola... ed il resto... Soffermati con il pensiero su ognuno, cerca il viso... cerca la voce... la parola... il pensiero di ognuno di questi posti... soffermati, cerca, ricorda. Nega, se puoi... se puoi rinnegali». Questa missiva completamente priva di spirito la abbiamo pubblicata integralmente affinchè l'anonimo compilatore si renda conto della sua imbecillità, rileggendosela. Alla signorina Favetta auguriamo che l'altra corrispondenza ricevuta, quella — cioè — del noto calzaturificio del centro, possa permetterle di trovare quel lavoro del quale ha tanto bisogno.

All'Ostello Tergeste

Nel mese di giugno, all'Ostello Tergeste sono state registrate 825 presenze di nomadi appartenenti alle seguenti Nazioni: Italia 221, Austria 161, Jugoslavia 136, Inghilterra 56, Germania 45, Australia 41, Stati Uniti 43, Canadà 26, Francia 16, Olanda 15, Nuova Zelanda 12, Danimarca 10, Norvegia 9, Sud Africa 6, apolidi 5, India 5, Svezia 4, Irlanda 4, Messico 3, Brasile 2, Arabia 2, Belgio 2, Cuba 1, Finlandia 1, Svizzera 1. La distribuzione professionale è la seguente: studenti 488, impiegati 67, varie 51, artisti e professionisti 46, operai 85, insegnanti 53, casalinghe 35. Il numero dei nomadi di sesso maschile è stato di 522, mentre quello femminile è stato di 303. Dall'inizio dell'anno fino alla fine di giugno, sono stati ospitati all'Ostello 2814 nomadi.

I ragazzi alla Fiera

trovano quel che di moderno mancava loro. La Garzanti presenta la nuova enciclopedia monografica «Il mio Amico» che tanto successo ha registrato nelle altre città. Trattasi di opera veramente riuscita e costituisce un successo dell'editoria moderna.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - GARS. Sabato e domenica gita a Padola con salita al monte Ajarnola e al Rifugio Sala al Popera. Accompagnatore particolare soci E.S.C.A.I. Iscrizioni per i soggiorni al Rifugio Nordio e corriera del Rifugi. Informazioni in Sede, via Milano 2, telef. 35240.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza domani pomeriggio gita nella Valle di Zoldo, Zoppè, Rifugio Venezia e salita al Pelmo (m. 3168). Programmi dettagliati, anche per la Corriera dei Rifugi e i soggiorni di Valbruna, Pedraces e San Cassiano, in sede sociale.

C.I.S.S. (via S. Francesco 4). Domenica 15 corrente gita a Camporosso. Proseguono le iscrizioni al soggiorno di Camporosso (810 metri) per i turni dal II in poi.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 8 corr., gita a Sella Nevea. Informazioni e iscrizioni anche per il soggiorno estivo di Canazei, seralmente in sede, via Zudecche 1 c, telefono 96133, dalle 19 alle 21.

Autolinea delle Dolomiti Trieste-Canazei-Ortisei

L'autolinea delle Dolomiti avrà inizio il 15 corr. con il seguente itinerario: Trieste, Udine, Belluno, Agordo, Cencenighe, Alleghe, Caprile, Digonera, Pieve, Livinallongo, Arabba, Passo Pordoi, Canazei, Passo Sella, Rifugio Passo Sella, Selva, S. Cristina, Ortisei. Il servizio sarà trisettimanale con partenza da Trieste il martedì, giovedì e domenica alle ore 6 e da Ortisei il lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 8. Prenotazione dei posti e informazioni alla Stazione Autocorriere è presso tutti gli Uffici Viaggi; a Udine presso Viaggi Trojan via Calzolai 2. L'autolinea sarà gestita dalla Società S.A.R.A. di Trieste.

UNA SIGNORA INVESTITA IN VIA GIULIA

ERA QUASI IN SALVO MA SOPRAGGIUNSE LA MOTO

Un drammatico incidente è accaduto iersera nel tratto di via Giulia antistante il Caffè «Firenze». Erano all'incirca le 23.30, quando Maria Zarnacchia in Icardi, di 51 anni, abitante in via Ginnastica 3, scendeva dal marciapiede e si incamminava verso l'opposto. La donna era giunta quasi in mezzo alla strada, quando si arrestava, intimorita dal sopraggiungere di un'auto in transito per San Giovanni. L'auto era appena passata allorchè la Icardi, ritenendo la via libera, riprendeva il cammino senza badare ad una motoretta guidata dall'impiegato Sirio Ursin, di 35 anni, abitante in via Cologna 33, che seguiva immediatamente la macchina.

L'investimento è stato inevitabile e, dopo aver travolto la passante, lo scooter, fortemente inclinato, ha proseguito la corsa per altri sei metri prima di arrestarsi. Pallido ma incolume, l'Ursin è riuscito a scendere di sella per correre accanto alla Icardi e soccorrerla. Subito dopo giungevano sul posto anche i carabinieri dell'Emergenza di via Cologna, i quali fermavano un auto di passaggio e facevano trasportare la donna all'ospedale. La Icardi, che ha riportato la frattura della gamba destra, con vaste ferite alla gamba sinistra e un ematoma all'occipite, è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi. La motoretta ha subito lievi danni.

Un nuovo stabilimento in costruzione a Zaule

Al Porto industriale di Zaule verrà posta lunedì la prima pietra di un nuovo stabilimento: sarà infatti dato l'avvio alla costruzione degli impianti della Torcitura e Tessitura Triestina, un'industria tessile che viene attivata nella nostra città da un importante gruppo lombardo. E' interessante notare che a Zaule già due sono le fabbriche operanti in questo settore produttivo, il Cotonificio San Giusto e la Pettinatura Triestina; e la terza realizzazione verrà quindi a potenziare questo ramo nuovo d'attività per l'economia triestina, con una gamma completa delle lavorazioni tessili.

I prezzi per il grano conferito all'ammasso

Abbiamo da Roma:

Anche quest'anno l'ammasso obbligatorio per contingente del grano sarà integrato dall'organizzazione degli ammassi volontari. Per tale tipo di ammasso, le norme relative alle consegne rimangono sostanzialmente quelle già in vigore negli anni scorsi. Il prodotto da consegnare dovrà essere sano, leale e mercantile scevro da carbone, da carie ed esente da fieno greco ed aglio selvatico. Per il grano tenero il peso non dovrà essere inferiore a kg. 73 per ettolitro (tolleranza 1 per cento corpi estranei), mentre per il grano duro il peso non dovrà essere inferiore a kg. 76 per ettolitro (tolleranza 1 per cento corpi estranei).

Quanto alle anticipazioni che verranno corrisposte ai conferenti, quest'anno l'anticipo per il grano duro è stato stabilito in lire 7.800 il q.le, mentre per il grano tenero esso non potrà superare le lire 6.000, e per le timiglie, marzuoli e neri di Sicilia l'anticipo non dovrà superare le lire 6.500. La misura dell'anticipo per il grano duro viene incontro all'esigenza più volte manifestata di favorire in modo particolare i produttori di questa varietà di frumento, la cui produzione è tuttora deficitaria in Italia.

Gli ambulanti alla Fiera di Gretta

Tutti i venditori ambulanti che desiderano partecipare alla Fiera di Gretta nei giorni 14 e 15 luglio, sono pregati di presentarsi in tempo presso l'Associazione esercenti il piccolo commercio di via San Nicolò 7.

ELEGANZA, PRATICITÀ ED ECONOMIA ALLA FIERA

La «Festa della moda Singer»

Non ci attendevamo tanto, francamente: e pensiamo che nemmeno quel migliaio abbondante di spettatrici e spettatori che sono intervenuti ieri sera alla sfilata organizzata dalla Singer sulla terrazza del Palazzo delle Nazioni, si attendessero una manifestazione così completa, così ben riuscita, trattandosi alla fin fine di una rassegna di modelli realizzati da dilettanti, e presentati dalle stesse creatrici.

Più che l'aspetto di elegante mondanità, curata nei suoi più piccoli particolari, ci interessa infatti porre in rilievo la capacità dimostrata da queste donne, semplici «donne della strada», ognuna delle quali ha un focolare, un ufficio, un banco di vendita che la attende nella sua città. Abbiamo sentito nominare dal presentatore, l'impeccabile Ruggero Winter della RAI, un po' tutti i nomi delle cittadine e delle borgate delle Tre Venezie, da cui provenivano le gentili artefici dei modelli presentati: Padova, Verona, Schio, Trento, Gorizia, Castelfranco, Monfalcone, ed ultima la nostra città.

La manifestazione infatti è stata organizzata dalla Filiale per le Tre Venezie della Compagnia Singer, di cui è infaticabile animatore il dott. Vaccaro, coadiuvato a Trieste dal sig. Villini e da una schiera di capaci collaboratori e collaboratrici.

Gli artefici del successo riscontrato ieri sera alla Fiera sono stati soprattutto i «Centri di cucito Singer», che non sono dei semplici negozi di macchine per cucire, ma assomigliano a dei veri e propri «salotti», dove le donne ricevono insegnamento, assistenza, consulenza, per poter sfruttare nel modo migliore le meravigliose possibilità offerte da quei perfetti strumenti che sono le macchine per cucire Singer.

Sono i «Centri di cucito Singer», che esistono naturalmente anche a Trieste, Gorizia, Udine, Monfalcone, ecc. che hanno trasformato delle comuni massaie, delle semplici impiegate o commesse, in provette sarte le cui creazioni hanno ieri sera suscitato entusiastici applausi e calorosi commenti. Tanto più genuini ed apprezzabili, perchè diretti ai modelli presentati — non alla capacità od alla bellezza professionale di esperte mannequine — nei quali la eleganza e la praticità erano sposate all'economia.

Lo spazio ristretto non ci consente di elencare, come vorremmo, i singoli modelli, le linee di moda, le eleganti soluzioni presentate. Abbiamo visto sfilare una gamma completa di modelli da mattina e da pomeriggio, seguiti da graziosi modelli da spiaggia, e da eleganti toilettes da cocktail e da sera. Il gusto e la personalità delle donne italiane hanno saputo rivelarsi appieno, realizzando ed interpretando le meravigliose collezioni delle due Case di fama mondiale «Vogue» e «Butterick», messe a disposizione delle frequentatrici dei «Centri di cucito Singer».

Una nota gentile: una graziosissima e disinvolta «mannequin» in erba, una bimbetta triestina, ha suscitato un vero uragano di applausi per un grazioso abitino «à volants». Nella confezione dei modelli sono state impiegate le stoffe più disparate, dal broccato di cotone al nylon, dal popelin stampato al taffetà, in una fantasmagoria di colori di moda.

Veramente una festa per gli occhi, la «Festa della moda Singer» di ieri sera; ed è una moda assolutamente genuina, che emana dalla personalità e dalla capacità delle donne italiane, non una Dea tiranna che governa con dispotiche e talora assurde leggi. Una moda, insomma, fatta dalle donne per le donne.

Una moda alla portata di ogni economia familiare, che può dare felicità a tutte quelle donne per le quali le eleganti «boutiques» e i raffinati «ateliers» sono inaccessibili.

Di questo successo, che va condiviso fra i brillanti organizzatori e le capaci artefici, la Compagnia Singer può giustamente andare orgogliosa: la Trieste femminile non dimenticherà tanto facilmente lo spettacolo di ieri sera.

IN GIRO PER LA FIERA

I brodi svizzeri

Ogni giorno la Fiera offre a migliaia di visitatori l'occasione di riaccostarsi ad un caro e simpatico amico: il brodo svizzero Knorr, con le squisite specialità «Brodo Knorr speciale» e «Brodo di lusso Knorr». Pochi sono coloro che in verità ancora non lo conoscono, per i più si tratta appunto solo di un piacevole incontro. Knorr offre alle massaie il miglior premio: la qualità! E tutte le massaie avvedute sanno scegliere il meglio, diffidando dalle imitazioni. L'assaggio gratuito offerto in Fiera nel chiosco della famosa Casa svizzera ha lo scopo di ricordare ai consumatori il loro prodotto preferito, che non teme confronti.

Ricordate questo nome

Ogni giorno, ogni sera, centinaia di visitatori gustano gli squisiti prodotti del Pastificio Casalingo, che nel suo chiosco offre i famosi ravioli, i pasticci, gli gnocchi, ecc., delizia dei buongustai. Anche a Fiera finita ricordate questo nome: Pastificio Casalingo, via Sorgente.

Tutti sono d'accordo

nel giudicare veramente perfette, per la loro digeribilità ed il loro gusto squisito, le «Supervienna Estate» del Salumificio Triestino Dukcevich, perchè prodotte con metodi speciali appositamente studiati per l'alimentazione estiva. Nel chiosco in Fiera, in tutti i migliori esercizi cittadini, tutti sono d'accordo di preferire durante l'estate le «Supervienna Estate», sigillo verde.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28, minima 19.3; pressione 1020.9 stazionaria; umidità 71 per cento; temperatura del mare 23.8

Oggi: S. Romolo. — Il sole sorge alle 4.22, tramonta alle 19.57. La luna leva alle 2.23, cala alle 18.15.

Maree. OGGI: bassa alle 14.15, cm. 14 sotto il l. m.; alta alle 20, cm. 48 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate di imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 1 piccolo camera (turno 82); 1 mozzo coperta (turno 45); 1 fuochista (preced. 54). Turno «generale»: 1 carbonaio (preced. 294); 1 marinaio (contratto a compartecipazione).

★ Questa sera, alle 21, la cineteca dei servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi a Redipuglia e S. Pier di Isonzo.

STATO CIVILE

MORTI: Colomban in Benvenuti Dora a. 46; Sancin in Celihar Antonia a. 62; Lubis Carlo a. 81; Mazzorana Eugenio a. 72; Komet in Millo Maria a. 44; Paschini Maria ore 2; Pittani Narciso a. 52; Sinigoi Andrea a. 75; Coen in Palese Virginia a. 76; Cresnar Carlo a. 69; Bait Giacomo a. 64; Brustoloni Umberto a. 60.

MATRIMONI RELIGIOSI: Delfrate Bruno autista con Tringali Maria casalinga; Tremul Enrico salar. comunale con Tersich Anna commessa; Lanzi Ugo litografo con Zerini Cornelia casalinga; Fattovich Giorgio capit. maritt. con Corti Fulvia casalinga; Ingrao Damiano tubista con Busan Silvana operaia; Bandelli Bruno impiegato con Zuliani Nerina impiegata; Pecchiar Andrea marittimo con Saule Virginia casalinga; Coslovich Erminio calzolaio con Salic Antonia casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Pavan Mario cuoco maritt. con Giorgini Romea internista.

Questa sera, alle 19.30, i partecipanti alla «Settimana Alpinistica dell'Ortles» sono convocati presso la sede del CAI - Alpina delle Giulie, in via Milano 2.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.45: Musica da camera; 12.10: Orchestra Conte; 13.20: Musica operistica; 16.15: Radiocronaca dell'arrivo del Giro di Francia; 17.45: Concerto del soprano Renée Defraiteur e del pianista Beltrami; 18.30: Università Marconi; 18.45: Orchestra Canfora; 19.15: Gente di teatro; 20: Orchestra Gimelli; 21: Concerto diretto da Otto von Matzerath; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Festival della canzone napoletana; 10: Spettacolo del mattino; 13: Dischi volanti; 13.50: La fiera delle occasioni; 15: Complesso Franco Russo; 16: Quando l'opera sorride; 17: I pirati, di Samy Faya; 18: Musica da ballo; 19: Cinque terre; 19.30: Orchestra Galassini; 20.30: Vecchi amici, appuntamento musicale; 21.30: Il Festival internazionale della canzone veneziana.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

18: Settimanale per i giovani; 18.45: La rosa dei venti; 21.15: La donna del mare di Enrico Ibsen.

CONTRABBANDO, ARMI E «INFORMAZIONI» POLITICHE

Un oscuro episodio si dissolve con l'applicazione del Memorandum d'intesa

La Corte d'Assise ha prosciolto due persone che erano state imputate di «corruzione di cittadino da parte dello straniero»

Per la prima volta dalla firma dell'Accordo di Londra del 5 ottobre 1954, il punto 6 del Memorandum d'intesa è stato ieri preso in considerazione e applicato dalla Magistratura triestina; o meglio, è stato applicato il decreto del 7 giugno 1956 del Commissario generale del Governo, il quale — in virtù dei poteri conferitigli dal Presidente della Repubblica — ha reso esecutivo nel territorio di Trieste quel solo punto del Memorandum stesso. Stabilisce l'articolo 6 che «non sarà intrapresa o proseguita alcuna azione giudiziaria o amministrativa diretta a sottoporre a procedimenti o discriminazioni la persona e i beni di qualsiasi residente nel territorio di Trieste per attività politiche connesse con la soluzione del problema del territorio libero di Trieste compiute sino a tutto il giorno 5 ottobre 1954».

Applicando il Decreto commissariale, la Corte d'Assise, presieduta dal dott. Rossi, ha ieri pronunciato una sentenza di non luogo a procedere nei confronti di tre persone accusate di corruzione di cittadino da parte dello straniero «per essersi, quali cittadini italiani, fatti promettere dalla Polizia politica jugoslava di Capodistria dei quantitativi di sigarette americane a minimo prezzo da rivendere a Trieste con profitto, al fine di fornire agli organi di informazione jugoslavi tutte le informazioni circa le persone che, nel territorio libero di Trieste lavoravano ai danni della Repubblica popolare federale jugoslava». Di conseguenza i due imputati, Bruno Bonin, di 30 anni, nativo di Sicciole di Pirano e Mario Pangher di 33 anni, nativo di Corte d'Isola d'Istria, entrambi abitanti a Trieste, e detenuti da circa un anno, sono stati immediatamente scarcerati. Nei confronti del terzo imputato, Bruno Pobega, di 33 anni, nativo di Sant'Antonio di Capodistria e latitante, è stata ordinata la revoca del mandato di cattura.

Il processo ha avuto origine da un episodio avvenuto la notte del 26 gennaio 1953, quando una pattuglia di Polizia fermò a Santa Croce, nottetempo, una misteriosa automobile che a fari spenti stava cercando di entrare nel cortile di una abitazione, al numero 267 del villaggio. Sul sedile posteriore della vettura venne trovata una pistola; un'altra venne trovata indosso a uno degli occupanti della vettura, tale Mario Gregorich, di 30 anni, abitante al numero 8 di via Vasari, che venne di conseguenza fermato assieme al suo compagno, il Bruno Pobega, ieri non comparso al processo perchè attualmente rifugiatosi in Zona B. Nel corso di una perquisizione in casa del Pobega, la Polizia trovò uno strano impegno sottoscritto da Bruno Bonin e Mario Pangher: in tale documento — che porta la data del 26 gennaio 1953 — i due si impegnano (testualmente) ad «eseguire con iustizia e fedeltà e riferire agli organi jugoslavi tutte le notizie sulle persone che fa danno alla Repubblica popolare jugoslava nel TLT». Da successive indagini risultò che entrambi i firmatari — quel tempo abitanti a Trieste — avevano in precedenza fatto parte della «difesa popolare» della Zona B, ed avevano prestato servizio al posto di blocco di Albaro Vescovà. Inoltre, nel corso delle indagini, saltarono fuori anche altri nomi di persone in un modo o nell'altro legate ai due firmatari del singolare impegno; persone che successivamente comparvero di fronte alla Corte di rinvio alleata (per rispondere comunque del solo reato di detenzione abusiva di armi) e che da tale Corte vennero successivamente trasferiti alla Magistratura ordinaria, la quale condannò alcuni degli imputati a lievi pene, per il solo reato di detenzione d'armi.

Non si parlò, a quel tempo, dell'impegno nè del presunto spionaggio, per quanto alcuni quotidiani — e in particolare quelli cominformisti, a quel tempo accesi avversari del regime jugoslavo — avessero chiaramente dichiarato che gli armati erano agenti dell'UDBA, la Polizia segreta jugoslava; la faccenda però venne ripresa in esame dopo il passaggio di Trieste all'amministrazione italiana. Mentre il Pobega riusciva a rifugiarsi in Zona B, il Bonin e il Pangher venivano arrestati e accusati di violazione dell'articolo 246 del Codice penale italiano, nel quale è detto: «Il cittadino che, anche indirettamente, riceve o si fa promettere dallo straniero per sè o per altri denaro o qualsiasi utilità o soltanto ne accetta la promessa, al fine di compiere atti contrari agli interessi nazionali, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con la reclusione da tre a dieci anni e con la multa da lire quarantamila e centosessantamila».

I due arrestati si difesero sostenendo la tesi che l'impegno era una semplice burla, un tentativo di truffare gli emissari jugoslavi per ottenere in cambio quantitativi di sigarette americane a bassissimo prezzo, da rivendere poi con buon profitto a Trieste; e tale tesi è stata ribadita da entrambi gli imputati ieri al processo, i quali hanno dichiarato di aver fatto parte, sì, dell'Esercito jugoslavo e della difesa popolare e di essere venuti a Trieste clandestinamente; ma di averlo fatto perchè si sentono «buoni italiani», e per fuggire alla precaria situazione economica nella quale versavano in Zona B. Hanno ammesso di aver esercitato a Trieste il contrabbando di sigarette — nè del resto avrebbero potuto negarlo poichè esiste, a tale proposito, una loro precedente condanna per tale specifico reato —, ma hanno recisamente negato lo spionaggio. L'impegno sottoscritto e i loro rapporti col Pobega e col non meglio identificato Ernesto Paulic, dovevano venir interpretati come un semplice tentativo di «bidone» alle autorità jugoslave, per ottenere le sigarette.

Interrogati dal Presidente gli imputati hanno spiegato che con la frase «persone che fa danno alla RFPJ nel TLT» intendevano parlare delle persone di Capodistria, Isola, Pirano eccetera «che lavoravano contro i sui», ovvero contro la Zona B e i suoi amministratori.

Subito dopo, il difensore ha esaminato l'articolo 246 del Codice penale e si è chiesto se le azioni che i due imputati s'erano impegnati di compiere siano da considerarsi «contrarie agli interessi nazionali» o non più semplicemente «attività politiche connesse con la soluzione del problema del Territorio libero di Trieste». «Noi sappiamo — ha soggiunto — che tra la Zona A e la Zona B vi sono stati numerosi scambi di informazioni del genere di quelli ascritti ai due attuali imputati; ma tra questa realtà e lo spionaggio ci corre. Io sono certo — ha concluso — che la realtà dei fatti si imporrà su tutte le altre considerazioni e chiedo pertanto la non proseguibilità dell'azione penale ai sensi dell'articolo 1 del decreto 190 del Commissario del Governo». A tale richiesta il P.M. si è opposto, osservando che a suo giudizio «non risulta affatto provata la connessione del fatto imputato con la soluzione del problema del T.L.T.».

Dopo breve permanenza in Camera di consiglio la Corte ha pronunciato al seguente sentenza: «In nome del popolo italiano, la Corte applicati gli articoli 152 I cpv e 479 cpv III del Codice di procedura penale dichiara non doversi procedere nei confronti degli imputati Bonin, Pangher e Pobega perchè l'azione penale non può essere proseguita in ordine al delitto ad essi addebitato per effetto del decreto numero 190 di data 7 giugno 1956 del Commissario generale del Governo italiano per il Territorio di Trieste; conseguentemente ordina la scarcerazione degli imputati detenuti Bonin e Pangher e la revoca del mandato di cattura che era stato emesso per lo stesso reato contro l'altro imputato Pobega Bruno».

Pres. Rossi, giudice «a latere» Ligabue, P.M. Maltese; difesa avv. Falconer (per Pobega) e Morgera (per gli altri due).

UN CONVEGNO DI STUDIOSI A TRIESTE

LA SCUOLA MATERNA E I PROBLEMI SOCIALI

Stefanini e Sciolis tra i relatori ufficiali

Dal 10 al 15 luglio si terrà a Trieste in collaborazione con il Comune il sesto convegno nazionale di studio del Centro didattico nazionale per la scuola materna, nel quale convegno sarà discusso il tema: «Scuola materna e società». L'istituzione che ha indetto l'interessante convegno nella nostra città è sorta nel 1950. Essa favorisce e avvia gli studi pedagogici inerenti all'educazione dell'infanzia e alla scuola materna, guida e collega ricerche sperimentali in ordine ai metodi e all'arredamento, individuando scuole che, per attitudini e preparazione del personale, per disponibilità di mezzi e condizioni ambientali siano idonee a collaborare col Centro.

Sin dal principio il Centro si è fatto interprete dell'esigenza di promuovere l'accostamento della scuola materna alla famiglia, organizzando, per giungere a tale scopo anche dei convegni misti di educatrici e di mamme per discutere le questioni concernenti l'educazione del bambino. A Brescia, dove il Centro ha la sua sede ufficiale, funziona egregiamente una scuola sperimentale, che costituisce la base della sua attività come istituto di ricerca e di verifica didattica. Gli altri cinque precedenti convegni avevano quale tema di discussione i più importanti problemi dell'infanzia, quali la preparazione delle educatrici, i metodi dell'educazione infantile, la scuola per l'infanzia in Italia e nel mondo, la psicologia dell'infanzia ed infine la scuola per il bambino secondo il bambino.

L'interessante tema della scuola materna messa in relazione con la società, scelto per il convegno di quest'anno, sarà trattato da insigni studiosi, tra i quali il presidente del Centro prof. Aldo Agazzi e dal primario direttore del Burlo Garofalo prof. Stefano Stefanini e dall'assessore all'Istruzione prof. Narciso Sciolis. Il prof. Stefanini parlerà sulla «Scuola materna e igiene sociale», mentre il prof. Sciolis tratterà i compiti e le responsabilità educativi e assistenziali delle amministrazioni in ordine alla Scuola infantile.

Rassegna di film di interesse turistico

Col patrocinio del Commissariato per il Turismo e per iniziativa della XXVII Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, d'intesa con l'E.N.I.T., avrà luogo dal 9 al 12 agosto 1956, nel quadro delle manifestazioni della Mostra stessa, la «I Rassegna del film di interesse turistico» che segue l'esperimento attuato lo scorso anno. La manifestazione assume particolare importanza, non solo perchè tende a richiamare l'attenzione della pubblica opinione e della produzione sull'importanza del film turistico, ma anche perchè consentirà di avere un quadro completo della situazione odierna nello specifico settore dell'arte cinematografica, con possibilità di raffronti utili per il miglioramento della produzione turistico-documentaristica. Alla Rassegna saranno ammessi sia i lungometraggi che i cortometraggi, tanto a colori che in bianco e nero, nelle edizioni a passo normale e a passo ridotto.

Oltre ai film inediti, sono stati ammessi alla manifestazione anche quelli che, pur avendo partecipato ad altre mostre, risultano programmati dopo il 1.o gennaio 1955. La selezione dei film da inviare alla Rassegna in sede locale è stata effettuata dall'Ente provinciale per il turismo. L'organizzazione della Rassegna si è riservata di proiettare i documentari turistici che giudicherà migliori nel più ampio quadro della XXVII Mostra Internazionale di Arte Cinematografica. Ai migliori film presentati verrà attribuito, per ogni categoria, un primo e un secondo premio. Agli altri film ammessi verranno assegnati dei diplomi di partecipazione. Per l'occasione la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica ha acconsentito che i giornalisti di quotidiani o periodici illustrati, accreditati presso l'organizzazione dagli Enti provinciali per il turismo, siano ammessi a fruire della riduzione del 30 per cento sulle tariffe alberghiere.

Dall'asse di una barca, staccatosi da un sostegno, è rimasto investito il pensionato Giacomo Sella, di 69 anni, abitante in via Fornace 8. L'uomo, che ha riportato ferite lacero contuse alla fronte e alla spalla destra, è stato medicato alla CRI.

(«Giornalfoto»)

E' stata inaugurata mercoledì sera alla Stazione Marittima la quinta Mostra d'Arte Sacra, che per la prima volta si fregia del titolo di nazionale per la partecipazione di noti artisti italiani. Nella foto il Presidente dell'Associazione amici dell'Arte Sacra prof. Campitelli illustra al Vescovo mons. Santin, al Commissario del Governo Palamara e al Sindaco Bartoli una delle numerose opere esposte alla mostra

CONCLUSA LA TRAGEDIA DELL'«ATTILIO REGOLO»?

Ritrovato nel golfo il corpo di un giovane naufrago

Tutti gli indizi confermano l'ipotesi che si tratti del capitano Antonio Noventa - Attesa l'identificazione

Antonio Noventa

All'alba di ieri il mare ha restituito la salma di un giovane che molti elementi indicano come quella del capitano Antonio Noventa, lo sfortunato pilota della stella «Attilio Regolo» inabissatasi nel golfo con a bordo anche la giovane Silvia Fragiacomo, i cui resti sono stati ricuperati l'altra settimana.

Il rinvenimento del cadavere è stato fatto da un pescatore, certo Romeo Zuliani, da Trieste. Erano all'incirca le 4.30, quando lo Zuliani si spingeva con la sua barca «Angelo custode», registrata con il n. 612 nei registri del locale Compartimento marittimo, a un miglio dal porticciolo del Cedas, verso Miramare, dove immergeva le reti. Poco dopo, il pescatore avvertiva uno strappo alla rete e, issatala a bordo, s'accorgeva di avere tratto alla superficie il corpo di un uomo. Avvistata un'altra barca, lo Zuliani pregava l'equipaggio di segnalare subito al Commissariato dello Scalo marittimo e ai vigili del fuoco l'avvenuto ritrovamento. Una motobarca con a bordo alcuni vigili si staccava poco dopo dalla banchina del Porto Vittorio Emanuele e puntava in direzione del Cedas, seguita da una motovedetta della Polizia. La salma veniva pietosamente raccolta e adagiata sul natante dei vigili del fuoco, che veniva quindi dirottato verso il Molo Pescheria, dove giungeva intorno alle 6. La salma è stata trasbordata sulla banchina per essere esaminata dagli addetti al Laboratorio scientifico della Questura e dal medico legale, dott. Nicolini.

Da un primo esame il cadavere, sebbene in stato di decomposizione, sembrava non dovesse essere stato immerso più di sei giorni. L'uomo di costituzione longilinea dovrebbe misurare all'incirca metri 1.70, capelli castani e dentatura regolare, aveva indosso un paio di calzoni di tela color carta da zucchero tagliati all'«americana», una camicia scozzese fantasia alla «cow-boy», un paio di slip neri e una canottiera bianca e ai piedi un paio di sandali color cuoio naturale aperti solo lateralmente. Il morto, la cui età poteva oscillare tra i 25 e i 30 anni, aveva al collo una catenina d'oro con una medaglietta con l'effigie della Madonna. Dopo le assunzioni fotografiche eseguite dalla Scientifica, la salma è stata traslata alla Cappella mortuaria per i successivi accertamenti. Sino alle 17.30 nessuno si era presentato per chiedere di vedere i poveri resti; a quell'ora, il medico legale, dott. Nicolini, e alcuni addetti al Laboratorio scientifico varcavano la soglia dello Istituto di anatomia patologica per procedere a un ulteriore esame della salma. Gli agenti si accingevano a rilevare con la paraffina e altri speciali procedimenti le impronte digitali del morto per catalogarle e schedarle onde poter addivenire alla sua identificazione, quando una signora chiamava al telefono uno dei funzionari. Era una parente della signorina Silvia Fragiacomo, la quale voleva sapere se la salma aveva i capelli castani, una catenina d'oro al collo e indosso un paio di slip neri. Questi tre elementi erano, secondo la signora indispensabili per sapere se si trattava o meno del capitano Noventa. I funzionari le hanno confermato che di ciò si aveva esatta rispondenza nel reperto redatto dopo l'esplorazione esterna della salma.

A quanto sembra, nessuna persona della famiglia Noventa è a Trieste: abbiamo cercato di metterci in comunicazione telefonica con la sua mamma, ma il telefono ha squillato lungamente e a vuoto. Secondo gente della casa, i familiari dello sfortunato giovane si sarebbero assentati due o tre giorni fa. Sebbene manchi il riconoscimento ufficiale, tutto lascia ormai credere che la salma sia proprio quella del giovane. Il discreto stato di conservazione dei poveri resti, che sono stati immersi nell'acqua marina per una ventina di giorni, potrebbe essere messo in relazione con le correnti fredde che percorrono il golfo. Trascinato da una di queste, il cadavere potrebbe essere stato portato in un anfratto poco battuto dalle ondate e, di conseguenza, essersi mantenuto in uno stato relativamente buono.

La pratica riguardante la salma non è stata ancora chiusa in quanto la certezza assoluta della identità potrà venire soltanto dal riconoscimento ufficiale fatto da uno dei congiunti dell'estinto.

Un pezzo d'ago nel dito

Sorretta da un'amica, l'operaia Eugenia Simich, di 42 anni, abitante in via Bonomea 183, ha varcato ieri, poco dopo mezzogiorno, la soglia della CRI. La donna, ch'era pallidissima, aveva un frammento d'ago infisso nel pollice destro. L'infortunio le era occorso nel laboratorio di borsette Gregorich, in via Genova 15 dove, mentre cuciva a macchina una borsa a sacco, l'ago si era improvvisamente spezzato. Una parte era rimasta attaccata alla stoffa, l'altra era schizzata in aria finendo chissà dove e la terza si era conficcata nel dito della sfortunata operaia. I sanitari l'hanno trasportata all'ospedale, dove il medico astante ha provveduto a liberarla del doloroso corpo estraneo.

Maneggiando un vetro, Vinicio Brozetto, 25 anni, da Monfalcone, si è prodotto un taglio al medio sinistro. E' stato medicato alla CRI, i cui sanitari hanno inoltre soccorso l'operaio Francesco Dobrigna, di 53 anni, abitante in Corso Italia 29, che tagliando una latta si è ferito all'indice destro; l'operaia Veronica Scabar, di 25 anni, abitante a Trebiciano 66, ferita alla mano sinistra da una bottiglia che le si era improvvisamente rotta mentre lavorava presso la Ditta Crismani, in via Valdirivo 23. Adagiato in un'auto, il tubista Antonio Soranzio, di 46 anni, abitante in via San Zaccaria 6, ha raggiunto alle 15 lo ospedale, dove gli sono state medicate ustioni di secondo grado alla mano sinistra.

Due casi di pazzia

Durante una degenza per malattia all'ospedale, un vecchio pescatore isolano, Pietro P., di 77 anni, ospite di un campo profughi, è improvvisamente impazzito. I primi segni della demenza si sono manifestati nel P. l'altra sera quando, di punto in bianco, ha incominciato a parlare della sua barca ch'era pronta per prendere il mare, dove avrebbe pescato orate e branzini a non finire. Dopo una simile nottata, il P. si è placato ma, durante la mattinata, ha ripreso lo sconnesso soliloquio. E' stato necessario chiamare la CRI, i cui sanitari hanno provveduto ad accompagnarlo al manicomio.

Sofferente da tempo di un'acuta forma d'esaurimento nervoso, una signora cinquantenne, abitante in via Ginnastica, è uscita ieri improvvisamente di senno. Impugnato un paio di forbici, la malata ha incominciato a minacciare tutti e i congiunti, allarmati, hanno chiesto l'intervento della CRI. All'arrivo dei sanitari, la donna si è messa a urlare a perdifiato, facendo sussultare gli inquilini della casa e richiamando sul marciapiede prospiciente lo stabile alcuni curiosi. Usando tutta la loro diplomazia, gli infermieri sono riusciti a placarla e, presala sottobraccio, l'hanno convinta a scendere sulla strada e salire quindi nell'autolettiga, che l'ha accompagnata all'Ospedale di San Giovanni.

E' stato medicato alla CRI il parchettista Salvatore Strancer, di 49 anni, abitante in via Media 17, per ferite al polpaccio destro. Nel riprendere la propria bicicletta, che aveva appoggiata a un muro del cortile di casa, lo Strancer era stato assalito da un cane. Addentato da un cane è stato anche Gino Curti, di 53 anni, abitante in via della Tesa 59, ed egli lamenta ferite lacere alla mano destra.

(«Giornalfoto»)

Herida May è a Trieste: miss May, che tre anni fa aveva ottenuto un successo personale sulle scene del nostro Verdi con l'International Ballet di Londra, si trova in questi giorni in vacanza a Trieste. Miss May, stella della commedia musicale «Summer Song», che ha avuto ben duecento repliche in Inghilterra, girerà, al suo rientro a Londra, un film con la nota attrice americana Vera Ellen e parteciperà ai vari spettacoli con la TV. La fotografia di miss May è apparsa molte volte su copertine di riviste di moda inglesi.

UN GRAVE INVESTIMENTO IN VIA MARGHERITA

Travolto da una moto mentre sta cercando la madre

La vittima è un giovane colpito in questi giorni da sfratto

Un grave incidente stradale è l'ultima disgrazia che, in ordine di tempo, si è abbattuta sull'infelice esistenza dell'impiegato Fabio Miller, di 27 anni, da mercoledì senza fissa dimora. Anni addietro, il Miller venne assunto da un quotidiano che si stampa a Trieste, e assegnato al reparto della cronaca. Egli però non era adatto ad analizzare le altrui sventure e, dopo un certo periodo, venne trasferito in un altro settore e quindi relegato dietro la scrivania degli uscieri. Non durò molto nemmeno nel nuovo ruolo e, un brutto giorno si trovò ad essere disoccupato. Viveva con la sua vecchia mamma in un'abitazione di via del Molin a Vapore, abitazione che mercoledì i due poveretti, colpiti dallo sfratto, hanno dovuto abbandonare.

Al momento dello sloggio, non si sa come, il Miller ha perduto di vista la sua mamma; dopo averla cercata per tutta la notte, ieri mattina si è riposato per un'ora sulla panca di un giardino pubblico e quindi ha ripreso la disperata ricerca. Intorno a mezzogiorno, egli stava svoltando dal viale XX Settembre in via Margherita per bussare forse alla porta di qualche conoscente che abita da quelle parti quando è stato travolto da una motoleggera che, pilotata da Giovanni Finotti, di 20 anni, abitante in via Guerrazzi 15, passava di là diretta verso la via Bonomo. Stramazzato supino sul marciapiede, il Miller si è prodotto la probabile infrazione del cranio, un ematoma all'occipite e la distorsione del piede sinistro. E' stato subito soccorso e quindi affidato alla CRI. Durante il trasporto per l'ospedale, dove è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata, il povero giovane non ha fatto che piangere pensando alla sua mamma, malgrado il male fisico, l'angoscia di averla perduta non gli dava pace.

Ugualmente grave l'incidente occorso a un musicista invalido, Domenico Suriano, di 61 anni, abitante in via Commerciale 13. Poco prima delle 10, il Suriano scendeva dal marciapiede prospiciente il chiosco di giornali, all'angolo di via Romagna con via Fabio Severo e s'accingeva a spostarsi attraverso la piazza Dalmazia, quando è stato travolto dall'utilitaria, pilotata da Maria Vita Citterio, di 28 anni, residente a Monza, in via Cervanio 12 che, con a bordo due altre ragazze, passava di là in direzione di via Ghega. Investito in pieno, il Suriano è stramazzato al suolo, riportando ferite alla nuca e al temporale destro con conseguente stato commozionale. I sanitari della CRI lo hanno poco dopo raccolto dal marciapiede sul quale era stato adagiato, e hanno provveduto ad accompagnarlo all'ospedale, dove è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Scesa, poco prima delle 10, dal marciapiedi, Stefania Gall ved. Diem Mauser, di 71 anni, abitante in via Ginnastica 40, si è inoltrata attraverso la Riva Nazario Sauro per raggiungere la Pescheria centrale. Durante il breve percorso, la signora è stata atterrata da uno sconosciuto che, scaricato in quel punto del ghiaccio, stava per spingere un carrettino a mano. La donna, che ha riportato la sospetta frattura del femore destro, è stata trasportata all'ospedale dalla CRI, è colà ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Nell'attraversare, poco dopo le 18, la piazza San Giovanni, all'altezza dello stabile n. 3, Paola Mesner, di 63 anni, abitante in via Gatteri 37, è stata urtata da un motofurgoncino, e per la spinta è caduta, producendosi ferite lacero contuse al sopracciglio destro e sospette lesioni costali all'emitorace destro. Trasportata all'ospedale dalla CRI, la Mesner è stata medicata e quindi dimessa con prognosi di una settimana.

IL DOLOROSO TUFFO DI UN BAGNANTE

Prende la rincorsa e finisce sugli scogli

La sfortuna ha perseguitato ieri i bagnanti della diga. Erano all'incirca le 10 quando, dopo essersi tuffato più volte, l'operaio Vittorio Pipan, di 22 anni, abitante in via Commerciale 115, prendeva lo slancio per l'ultimo tuffo della mattinata. Correndo sulla banchina bagnata, il giovanotto è scivolato e, anzichè in acqua, è piombato sugli scogli, producendosi una vasta ferita alla fronte. Alcuni amici si sono subito slanciati in suo soccorso aiutandolo a risalire alla superficie. Il Pipan è stato quindi adagiato sulla barca del bagnino e accompagnato al Porto Vittorio Emanuele, dove i vigili del fuoco del distaccamento portuale hanno telefonato alla CRI. Trasportato allo ospedale, il Pipan è stato medicato e quindi dimesso. Ma non è rincasato: con la testa coperta da una specie di turbante di bende, il giovanotto è ritornato alla diga. Poco prima del suo ritorno si era verificato un altro incidente.

Nuotando al largo assieme a un commilitone, il carabiniere Giuseppe Portelli, di 24 anni, aggregato alla Stazione del Porto Duca d'Aosta si è sentito improvvisamente un acuto dolore al braccio destro: aiutato a raggiungere la riva, il milite è stato affidato quindi al bagnino che, con la barca, lo ha traghettato sino al Porto Vittorio Emanuele. I sanitari della CRI, che hanno trasportato il Portelli all'ospedale, hanno diagnosticato che, nuotando, egli s'era lussato la spalla destra.

Il commerciante Antonio Vatta, di 48 anni, abitante in viale D'Annunzio 71, intorno alle 18.30, nel lasciare il deposito di salumi di via Bartoletti 1, ha dovuto allacciarsi una scarpa e, per compiere agevolmente l'operazione, ha posato un piede sulla vaschetta di porcellana sottostante un rubinetto. Sotto la pressione, la vaschetta ha improvvisamente ceduto e, staccatasi dagli infissi a muro, gli è crollata sul piede sinistro, producendogli una contusione all'arto. Il Vatta è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI. Un altro infortunio dovuto alle calzature: nel varcare, poco dopo le 18, l'ingresso della Fiera, Danica Pordbersech, di 47 anni, abitante in via San Cilino 81, è incespicata col tacco di una scarpa in un imprecisato ostacolo e, perduto l'equilibrio, è caduta, escoriandosi il ginocchio sinistro. E' stata avviata all'ospedale dalla CRI. Mentre giocava nel giardinetto antistante la propria abitazione, in Strada del Friuli 9-6, Giovanni Pozzo-Balbi, di 10 anni, è stato involontariamente urtato da un coetaneo e, cadendo, si è ferito all'occipite. Accompagnato all'ospedale, è stato medicato e giudicato guaribile in quattro giorni. Correndo lungo il molo Audace, Sauro Galimberti, di quattro anni, residente a Chioggia, in calle Lisetti 551 — il bimbo è a Trieste con la mamma che deve sbrigare qui degli affari — è scivolato e, cadendo, è andato a urtare con il capo contro una colonnina, producendosi ferite lacero contuse alla fronte. E' stato medicato alla CRI.

Denuncia delle giacenze di vermouth e vini aromatizzati

L'Associazione commercianti al dettaglio rende noto che il termine per la presentazione della denuncia dei quantitativi di vino vermuth e vini aromatizzati posseduti alla data del 1.o luglio che era stabilito nel 5 luglio, è stato prorogato, per disposizione del Commissariato generale del Governo di prossima pubblicazione sul bollettino ufficiale, a data successiva.

L'Associazione esercenti pubblici esercizi informa gli associati che la denuncia va presentata all'U.T.I.F., Ufficio tecnico imposte fabbricazione, via Palestrina n. 4. La denuncia va inoltrata in duplice esemplare, su carta libera. Successivamente l'U.T.I.F. provvederà all'esazione del prezzo per il contrassegno, fissato nella misura di lire 20 per litro.

SPETTACOLI

Una commedia di Gallina stasera al Teatro Nuovo

Questa sera, con inizio alle 21, la Compagnia Micheluzzi presenterà la brillante commedia in tre atti di Giacinto Gallina «Mia fia!». Prezzi: poltrone A lire 600; poltrone B lire 400; galleria lire 250. Prenotazioni presso il botteghino del teatro, telefono 24-183.

«Secondo applauso»

Venuto ovviamente a mancare quell'entusiasmo e quello spirito di emulazione che avevano contraddistinto le felicissime edizioni del «Campanello d'oro», durante le quali i giovani studenti, improvvisati artisti, si contendevano con accanimento l'ambito titolo, la serata svoltasi ieri sera nel Cortile delle Milizie del Castello di S. Giusto, si è svolta piuttosto in sordina, anche per il mancato incitamento da parte di un pubblico giovanile insolitamente esiguo. L'interessante spettacolo, che s'intitolava «Secondo applauso» ha ripresentato i migliori solisti e i complessi musicali che avevano riscosso maggiori applausi nelle precedenti esibizioni. I consensi più calorosi sono stati tributati al simpatico Marcello Giusti, per le sue doti di improvvisazione comica; al trio Las Vegas, che ha interpretato con sensibilità e raffinatezza alcune canzoni sudamericane; a Flavio Degrassi che, accompagnandosi alla chitarra, ha eseguito un brillante repertorio di canzoni. Canzoni, «sketches», virtuosismi musicali, sono stati presentati dall'amabile ventriloquo Livio Persini; e lo spettacolo d'arte varia, cui hanno inoltre partecipato una scelta orchestrina di musica leggera e l'«Original Trieste Jazz Band» è stato alla fine calorosamente applaudito.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. 21: Compagnia comica Micheluzzi. «Mia fia» di G. Gallina. Prezzi: poltrone A L. 600, B L. 400; galleria L. 250. Prenot. al botteghino del teatro, tel. 24183.
CIRCO NAZ. ORFEI. Via Broletto-S. Marco. Unico spettacolo, 21.15: Prenot. posti biglietteria Centrale
GRANDIOSO LUNA PARK in riva Traiana: Otto volante, autopista gigante, autoscontro, ecc.

EXCELSIOR. 16: «La donna del ritratto» con Edward G. Robinson, Joan Bennet e Dan Duryea.
FENICE. 16: «Gli eroi della stratosfera». Un Cinemascope in technicolor, con Guy Madison, Virginia Leith e John Hodiak.
NAZIONALE. 16: «Posto di combattimento» con John Lund, William Bendix e Richard Boone. Un film di L. Seiler.
ARCOBALENO. 16: «L'amore è una cosa meravigliosa». La Fox presenta questa grande ripresa in Cinemascope, colore De Luxe, con William Holden e Jennifer Jones.
SUPERCINEMA. Chiuso per ferie.
FILODRAMMATICO. Chiuso ferie.
GRATTACIELO. 16.30: Betty Grable, Robert Cummings e S. North nel divertente Cinemascope Fox in technicolor: «Scandalo in collegio».
CRISTALLO. 16: Dean Martin, Jerry Lewis e Zsa Zsa Gabor nel capolavoro Vistavision Paramount in technicolor: «Il circo a tre piste». Refrigerazione: 18 gradi.
CAPITOL. 16.30: Stupendo technicolor «Nagana» con Barbara Laage e R. Baldini. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16: «Proibito». Un grande technicolor, con Mel Ferrer, A. Nazzari e Lea Massari.

ALABARDA. 16.45: «L'ammutinamento del Caine», colossale technicolor di Edward Dmytryk, con Humphrey Bogart, Van Johnson, Josè Ferrer e Fred Mac Murray.
ARMONIA. 19.30: Vedi estivi.
AURORA. 16.30: «Fratelli messicani» con A. Kennedy e B. St. John. Un technicolor Universal di rara potenza drammatica e di eccezionale valore artistico. Ult. giorno.
ARISTON. Vedi estivi.
IDEALE. 17: «L'altalena di velluto rosso», drammatico avvincente Cinemascope Fox in colore De Luxe, con Ray Milland, Joan Collins e F. Granger.
GARIBALDI. 16.30: «Febbre bionda». Meraviglioso technicolor Vistavision, con Diana Dors, J. Gregson, Susan Stephen e D. Farr. Il film più spassoso dell'anno.
IMPERO. 17: «Tu sei il mio destino» con Doris Day e Frank Sinatra. Delizioso e commovente technicolor Warner.
ITALIA. 16.30: «Il carnet del maggiore Thompson». Film piacevole, allegro e inebriante, con la deliziosa Martine Carol e Jack Buchanan.
MARE. 16.30: «Pane, amore e...», a colori, con De Sica, Sophia Loren, Lea Padovani e A. Cifariello.
MODERNO. 16: «Buongiorno Miss Dove» con Jennifer Jones e Robert Stack. Cinemascope in technicolor.
SAVONA. 16: «Sopra di noi il mare», drammatico, con John Mills e John Gregson.
S. MARCO. 17: «Lady Godiva». Un grandioso technicolor, con Maureen O'Hara e George Nader.
VIALE. 16: «Simba». Un avvincente e stupendo technicolor, con Dirk Bogarde e Virginia McKenna.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Jim nella jungla» con Johnny Weissmüller, il vero Tarzan, e V. Grey.
VITT. VENETO. 16.45: «Occhio alle donne» con Jack Hawkins e Margaret Johnston. Il più divertente dei film in technicolor.

AZZURRO. 16: «I figli del secolo». Technicolor, con Dean Martin e Jerry Lewis.
BELVEDERE. 16.30: «La rivolta di Haiti». Technicolor.
LUMIERE. 17: «Rose Marie», magnifico technicolor, con Ann Blyth, Howard Keel e Fernando Lamas.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: «Mondo cane». Un film comicissimo, con Charlie Chaplin (Charlot), che vi trasporta nel regno dell'allegria. Fuori programma: «Noi e il piccolo Slim» con Stan Laurel e Oliver Hardy.
NOVO CINE. 16: «Schiava e signora». Grande capolavoro, con Susan Hayward e Charlton Heston.
ODEON. 16: «Anni facili» con Nino Taranto, Alda Mangini e con la partecipazione di Billi e Riva.
RADIO. 16: «Tra due bandiere». Avvincente, con Juanita Reina, V. Teixeira e F. Nogueras.
VENEZIA. 15.30: «I pirati dei sette mari». Technicolor.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa ore 19.45): Un grande avvincente technicolor «Malaga» con la stupenda Maureen O'Hara, Macdonald Carey e Binnie Barnes. Si ripete il I tempo.
ARISTON. 20.45 (due spettacoli): «La presidentessa». Molto brillante, molto piccante, con Silvana Pampanini, Carlo Dapporto, Ave Ninchi e Aroldo Tieri. Vietato ai minori. In caso di maltempo spett. in sala.
ARMONIA. 19.30: «Inferno sotto zero». Grandioso technicolor, con A. Ladd. Da oggi nello spettacolo delle ore 22, la «Triestina» offre 20 minuti di Lascia o raddoppia con il pubblico. Premi ai vincitori.
GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.45: Schermo panoramico. (Si ripete il I tempo): «La valle dei re», technicolor, con Robert Taylor, Eleanor Parker e Carlos Thompson.
GARIBALDI. 20, ult. 22: «Febbre bionda». Un meraviglioso technicolor Vistavision, con Diana Dors, J. Gregson, Susan Stephen e D. Farr. Il film più spassoso dell'anno. In caso di maltempo lo spettacolo continuerà nella sala chiusa.
GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): «Gli uomini che mascalzoni» Film che tutti devono vedere. Interpreti: W. Chiari e A. Lualdi.
MARCONI. 16.30 (est. 20.30): «Torna piccina mia» con Milly Vitale, Gino Sinimberghi, Mara Lane, Tamara Lees e la piccola Maria Grazia Sandri. Canta Gino Latilla.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «La fidanzata di tutti». Un meraviglioso technicolor con Betty Grable.
PARCO DELLE ROSE (Brocchetta). Due spettacoli, 20 e 22: «19.o stormo bombardieri». Grandioso spettacolare su schermo gigante.
PONZIANA. 20.15: «Io confesso». Passionale Warner, con M. Clift e A. Baxter.
ROIANO. 20.30 (cassa 20): Si ripete il I tempo. «La conquista dello spazio». Un grandioso technicolor di fantascienza, con Walter Brooks e Eric Fleming.
SCOGLIETTO. 20.45: «L'ultima freccia». Spettacolare technicolor su schermo panoramico, con Tyrone Power. Grande successo.
SERVOLA. 18.30 (estivo 20.45): «Marijuana». Warner Bros.
STADIO. 20.45: «La banda dei falsificatori», drammatico, con Pat O'Brien e Claire Trevor.
VALMAURA. 20.30: «La gang dei falsari», drammatico e pieno di brivido, con Dennis O'Keefe.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bastione Fiorito, ore 21: Dancing con il complesso S.d.5 «Stella d'argento» della Vis Radio del m.o Ugo Rigo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

GLI EMENDAMENTI ALLA LEGGE BARTOLE-SALIZZONI

Notevoli vantaggi per i profughi che hanno lasciato beni in Jugoslavia

È necessario tuttavia che i principi di solidarietà cui si ispira il provvedimento ormai approvato siano sentiti anche dai grossi proprietari

Pubblichiamo il seguente articolo dell'avvocato Ugo Andreicich che è uno dei promotori del progetto legge Bartole-Salizzoni per gli indennizzi dei beni abbandonati. L'avv. Andreicich ha collaborato e collabora con il C.L.N. istriano per la soluzione del grave problema.

La proposta di legge dei deputati Bartole e Salizzoni, è stata approvata dalla Camera dei Deputati con vari emendamenti, per cui si delinea opportuno chiarire la portata degli stessi.

Onde farsi un quadro esatto della situazione, è indispensabile tener presente che i beni italiani dei territori ceduti alla Jugoslavia sono stati stimati ufficialmente 130 miliardi di lire attuali. Lo Ufficio tecnico Erariale è pervenuto a tale importo prendendo per base i prezzi del 1938 e moltiplicandoli per il coefficiente medio di rivalutazione 50.

Pertanto, se si provvedesse alla ripartizione strettamente proporzionale dei 45 miliardi messi a disposizione dalla Jugoslavia con lo Accordo 18 dicembre 1954, potrebbe venir corrisposto ad ogni avente diritto un indennizzo pari al prezzo '38 moltiplicato per il coefficiente 17,3, il che vale a dire pari al 34,6% del valore medio attuale.

E se si provvedesse alla ripartizione con i criteri stabiliti, ancor prima dalla legge Bartole, dalla Commissione interministeriale, potrebbe venir corrisposto ad ogni avente diritto un indennizzo pari al prezzo '38 moltiplicato per il coefficiente 15,3; il che vale a dire pari al 30,6% del valore attuale.

E ciò perchè la Commissione voleva attribuire il coefficiente 30 (pari al 60% del valore attuale) ai proprietari di beni di valore inferiori alle 80.0000 lire '38 (pari a 4 milioni attuali).

In tal modo sarebbero stati erogati 10 miliardi e mezzo, per regolare circa 10.500 pratiche, alle quali corrispondono circa 14.000 aventi diritto.

La legge Bartole-Salizzoni, escludendo da ogni diritto all'indennizzo le partecipazioni straniere e limitando radicalmente il diritto all'indennizzo delle partecipazioni dirette ed indirette dello Stato, aumenta notevolmente le disponibilità in favore dei profughi, permettendo il pagamento di indennizzi notevolmente superiori a quelli or accennati.

Il modo più pratico, onde rendere evidente la differenza tra il sistema di ripartizione della legge Bartole-Salizzoni e quello della Commissione, consiste nel dare alcuni esempi pratici.

Per i beni del valore:

1) di L. 4 milioni attuali: con la legge Bartole-Salizzoni l'indennizzo sarà di 2.800.000; secondo la Commissione sarebbe stato invece di 2.400.000;
2) di L. 10 milioni attuali: con la legge Bartole-Salizzoni lo indennizzo sarà di 7 milioni; secondo la Commissione sarebbe stato di 3.060.000 lire;
3) di L. 25 milioni attuali: con la legge Bartole-Salizzoni 13 milioni; secondo la Commissione 7.650.000 lire;
4) di L. 50 milioni attuali: con la legge 23 milioni; secondo la Commissione 15.300.000;
5) di L. 100 milioni attuali: con la legge 43 milioni; secondo la Commissione 30.600.000.

Gli aventi diritto proprietari di patrimoni del valore inferiore ai 100 milioni attuali sono circa 18 mila; quelli proprietari di patrimoni superiori ai 100 milioni attuali, solamente 116. Per questi ultimi la legge Bartole-Salizzoni prevede un pagamento immediato di 43 milioni quale indennizzo sui primi 100 milioni, un acconto del 5% sul valore eccedente i 100 milioni, nonchè la ripartizione proporzionale del residuo globale, dopo effettuati tutti gli altri pagamenti.

Di conseguenza uno svantaggio temporaneo dall'applicazione della legge deriverà unicamente ad una cinquantina di aventi diritto (il gruppo di punta dei 116) che però nella quasi totalità è rappresentato da società che pur non rientrando nelle categorie previste dall'art. 1 dell'All. XIV del Trattato di Pace, sono però indirettamente e prevalentemente di proprietà dello Stato, oppure posseggono grandi patrimoni nel territorio nazionale ed hanno largamente beneficiato dei vari piani Marshall, Erp, ecc.

I notevoli vantaggi che apporta invece la legge Bartole-Salizzoni a tutti gli altri 18 mila aventi diritto, non si limitano però ai molto più elevati indennizzi. Ve n'ha degli altri, non meno importanti, che vanno passati rapidamente in rassegna.

Provvedendo alla ripartizione dei 45 miliardi senza una legge, dovrebbero venire esclusi dal diritto all'indennizzo sia i «triestini» che tutti i proprietari di beni liberi, i quali hanno presentato denuncia tardiva, cioè dopo il 5 ottobre 1954.

La legge Bartole-Salizzoni invece permette il pagamento dell'indennizzo pure a queste due categorie, delle quali la seconda raggruppa un cospicuo numero di piccolissimi proprietari.

Oltre a ciò va tenuto presente che senza un provvedimento legislativo le singole delibere dovrebbero previamente venir registrate dalla Corte dei Conti, il che da sempre luogo ad una perdita di tempo di vari mesi ed a complicazioni che spesso è difficilissimo superare.

La legge Bartole-Salizzoni dispone invece la registrazione susseguente e quindi permette un risparmio di vari mesi per tutti i singoli pagamenti.

Inoltre, senza la legge, ogni errore della Commissione liquidatrice avrebbe dato luogo alla necessità di un'azione di rettifica, fatta in sede giudiziaria. La legge Bartole-Salizzoni invece ammette la rettifica con la semplice procedura amministrativa del ricorso al Ministro del Tesoro.

Contro la decisione del Ministro rimarrà poi libera la possibilità di adire le vie giudiziarie, in quanto l'indennizzo rappresenta per i profughi un vero e proprio diritto e non già un semplice legittimo interesse.

La nuova legge apporta inoltre anche altri vantaggi indiretti, che non vanno trascurati e cioè:

Essa ha spianato la via ad un più favorevole accordo con la Jugoslavia in merito ai beni della Zona B, perchè ha reso evidente, attraverso i dibattiti al Parlamento e le polemiche giornalistiche, che la stipulazione di un forfait basso rende possibile la liquidazione di indennizzi solamente parziali e per di più dà luogo alla necessità di risolvere dipoi gravi problemi finanziari, amministrativi e legislativi.

Così dopo la triste esperienza derivata dall'Accordo 18 dicembre 1954 e dai suoi strascichi, sarà possibile, a proposito della Zona B, di andare più cauti e non ripetere l'errore del forfait basso, stipulato per di più prima ancora di aver effettuato tutte le stime.

Un'altra circostanza che va tenuta ben presente consiste nel fatto che questa legge non costituisce un pagamento a saldo dell'indennizzo: infatti essa si prefigge unicamente di provvedere alla ripartizione dei 45 miliardi erogati con la Jugoslavia. In occasione delle discussioni che ebbero luogo a proposito di questa legge, il Ministro del Tesoro ha avuto agio di dichiarare che ulteriori pagamenti saranno disposti dalla prossima legislatura.

V'ha ragione di ritenere che tale promessa verrà mantenuta perchè:

a) tale obbligo è già sancito da una legge. Infatti l'Art. 74 lett. E del Trattato di pace, reso esecutivo col decreto legislativo del Capo dello Stato di data 28.11.47 n. 1430, obbliga l'Italia di indennizzare i beni di cui si è servita per saldare le riparazioni;
b) durante questi anni il Tesoro ha beneficiato di tutti gli interessi — si tratta di molti miliardi! — inerenti la parte delle riparazioni che non ha pagato alla Jugoslavia in grazia della compensazione coi beni dei giuliani. Ed il Tesoro non potrebbe arricchirsi indebitamente, a spese dei profughi, incamerando tutta questa mole di interessi!
c) il forfait fallimentare di 45 miliardi, stipulato mentre l'Italia aveva già riscosso 10 miliardi e per di più aveva impegno per questi indennizzi ben 60 miliardi in base all'Accordo del 23 dicembre 1950, venne stipulato per ragioni politiche connesse col Memorandum di Londra, le quali riguardano tutti gli italiani.

I relativi oneri quindi non possono venir posti a carico dei soli profughi istriani e dalmati.

Ad onta che la legge Bartole-Salizzoni si delinei come assai favorevole alla totalità dei profughi, essa non mancò di formare oggetto di varie critiche che, per vero dire, erano state già previste.

Analizzando tali critiche, va messo in evidenza quanto segue:

Non corrisponde alla realtà che l'applicazione della legge Bartole e Salizzoni darebbe luogo ad un ritardo nella liquidazione degli indennizzi. All'opposto, anche prescindendo dai guadagni di tempo sopra accennati, va rilevato che i beni essendo tutti già stimati in base ai valori 1938 e riguardando gli indennizzi delle percentuali, rispettivamente dei coefficienti fissi, il pagamento a tutti gli aventi diritto può venire effettuato subito, senza la necessità di qualsivoglia macchinoso conteggio.

Anche i 116 proprietari di patrimoni sopra i 100 milioni otterranno 43 milioni, ed il 5% sul valore eccedente i 5 milioni, immediatamente.

Poi si disse che questa legge è incostituzionale e che il ricorso alla Corte Costituzionale avrebbe interrotto i pagamenti e fatto perdere degli anni. Anche questa eccezione però non regge, in quanto la Corte Costituzionale non può venir adita direttamente ma deve venire investita da un altro organo giudiziario o giurisdizionale che dichiari necessaria tale procedura.

Per di più questa legge non abroga l'Art. 74 lett. E del Trattato di pace, che conserva intatta la sua efficacia giuridica, ma si limita unicamente a ripartire i 45 miliardi senza pregiudicare nulla.

Nessuna lesione v'ha quindi dell'Art. 42 della Costituzione, ma all'opposto incostituzionale sarebbe il pagamento senza un provvedimento legislativo.

Poi si disse che in grazia a questa legge sarebbero stati pagati gli indennizzi anche ai beni dello Stato, degli enti parastatali ed in genere alle categorie previste dall'Art. 1 dell'All. XIV del Trattato di pace.

Anche questo non corrisponde alla realtà in quanto questa norma del Trattato rimane pienamente valida ed operante. Anzi la legge Bartole e Salizzoni dispone che vengano limitati persino gli indennizzi inerenti le partecipazioni «indirette» dello Stato. Quindi siamo addirittura in tema di estensione del citato Art. 1. E questa clausola non è di poco conto, quando si pensa che la sola A.R.S.A. — di proprietà indiretta dello Stato — ha avuto valutati i propri beni 14 miliardi attuali e con la legge Bartole potrà ricevere solamente il corrispettivo dei suoi debiti nei confronti di persone private, che sono inferiori ai 200 milioni.

Si è detto anche che il concedere un indennizzo più elevato ai piccoli proprietari è ingiustificato in quanto è possibile che costoro posseggano altri beni, di maggior valore, nel restante territorio nazionale. Ciò è esatto, però si tratta di casi eccezionali e non è umanamente possibile che una legge contempli tutte le infinite, circoscritte eccezioni che possono presentarsi.

Concludendo, da un esame sereno della situazione, risulta fuori discussione che da questa legge la quasi totalità degli aventi diritto, e cioè tutti i 18.000 proprietari di patrimoni piccoli e medi, vengono assai avvantaggiati da questa legge.

Sacrificata, però, solo temporaneamente, è una cinquantina di proprietari di enormi patrimoni, quasi tutti facenti capo a delle società di larghissima cointeressenza statale.

E' auspicabile però che i san' principi di solidarietà ai quali si sono ispirati i proponenti della legge finiscano col venir sentiti anche da questi pochi grandi proprietari e che un'azione compatta di tutti gli aventi diritto si estrinsechi al più presto allo scopo di raggiungere l'applicazione integrale dell'obbligo assunto dall'Italia con l'Art. 74 lett. E del Trattato di pace.

Ugo Andreicich

Artisti triestini alla Mostra di Cormons

Alla Mostra d'arte contemporanea organizzata dalla Lega Nazionale di Cormons partecipano artisti dell'intera regione. Pubblichiamo una xilografia di E. Piccinini

Arruolamento per volontari specializzati radiomontatori

Il Ministero Difesa-Esercito ha indetto un arruolamento straordinario per volontari specializzati radiomontatori per la successiva nomina a «meccanici centrali c. s.» o «meccanici da radar». Ha indetto inoltre l'arruolamento volontario del XIX blocco di allievi specializzati nell'Esercito, con ferma di tre anni, nelle diverse armi, servizi e categorie di specializzazione. I giovani interessati potranno prendere visione delle norme relative sui manifesti affissi in tutti i Comuni o rivolgendosi direttamente al Distretto militare di Udine. Termine di scadenza per la presentazione delle domande: 20 luglio.

Cinque profughi da Isola raggiungono in barca Grado

Cinque profughi hanno raggiunto in barca il porto di Grado, provenienti da Isola d'Istria, ed hanno chiesto asilo politico. Della comitiva faceva parte anche una donna, Maritza Mariani, di 27 anni.

Alla Lega Nazionale durante l'anno scolastico testè concluso s'è svolto anche un corso di stenografia tenuto dal prof. Bruno Canciani, corso al quale erano iscritti una dozzina di giovani e signorine. Finito il programma, ieri il corso s'è chiuso con una breve cerimonia.

(«Giornalfoto»)

A conclusione delle manifestazioni celebrative per la festa del Corpo, il comandante della Guardia di Finanza di Trieste, magg. Ravotto, legge il messaggio augurale inviato dal comandante del Corpo, gen. Rostagno.

UNA SIGNIFICATIVA CERIMONIA AL MOLO BANDIERA

Celebrata dai finanzieri la festa annuale del Corpo

La Guardia di Finanza ha celebrato ieri in tutta Italia la festa del Corpo con solenni manifestazioni, culminate in quella particolarmente significativa di Roma nel corso della quale il Presidente della Repubblica on. Gronchi ha consegnato la seconda Medaglia d'Oro alla bandiera delle Fiamme Gialle. Il 182.mo anniversario della costituzione è stato ricordato dai mille finanzieri del Circolo di Trieste con una manifestazione che si è svolta ieri mattina nell'ampio cortile della caserma «Gen. Postiglioni» al molo Fratelli Bandiera.

Il cappellano del Corpo, don Giorgio Beari, ha officiato la Messa al campo, presenti i reparti in armi con rappresentanza delle quattro specialità e il comandante magg. Ravotto con tutti gli ufficiali. Durante il rito religioso don Beari ha parlato ai finanzieri, ricordando che anche la Guardia di Finanza deve costantemente rinnovare la propria fede e rilevando il significato del rito che apre ogni celebrazione.

Terminata la Messa il comandante magg. Ravotto ha dato lettura del messaggio inviato dal Comandante della Guardia di Finanza, generale Carlo Rostagno in occasione delle celebrazioni e nel quale si pone in giusto risalto il significato dell'ambita decorazione che il Presidente Gronchi ha conferito al Corpo per l'eroismo e la abnegazione dimostrati dai finanzieri nell'opera di soccorso delle popolazioni colpite da gravi sciagure lo scorso inverno. Nel suo messaggio il gen. Rostagno rievoca le glorie militari conquistate dalla Guardia di Finanza su tutti i campi di battaglia, dal primo Risorgimento a oggi. Il gen. Rostagno ricorda ancora nel suo messaggio celebrativo l'opera silenziosa che le Fiamme Gialle hanno compiuto l'anno scorso in tutti i settori della sua attività, sì da meritarsi il più ampio riconoscimento del Paese. Dopo il messaggio del comandante del Corpo, il magg. Ravotto ha letto la motivazione che accompagna la Medaglia d'Oro concessa dal Presidente della Repubblica:

«Fedele ad antico retaggio di dedizione al Paese e di operante solidarietà con le popolazioni colpite dalla sciagura, la Guardia di Finanza interveniva, con immediata azione di reparti locali e con successivo impiego di colonne appositamente attrezzate, nella generosa gara volta a dare soccorso a regioni per lungo periodo flagellate da eccezionali intemperie.

«In volontario, fervido slancio di abnegazione e in condizioni che esigevano consapevole spirito di sacrificio, comandanti e gregari si prodigavano ininterrottamente in lotta contro gli elementi, sbloccando località isolate, trasportando malati e feriti, recando rifornimenti, con la presenza e con l'aiuto soccorrendo ovunque fossero vite da salvare, sofferenze da lenire, avversità da vincere.

«Al silenzioso operare dei propri uomini ancora una volta legava l'affetto riconoscente della Nazione. Febbraio-marzo 1956».

Alle 11.30 nella sede del Circolo Finanza il Comando di Trieste ha offerto un ricevimento al quale sono intervenute le maggiori autorità civili e militari e della magistratura.

Il campeggio dell'ENAL in Carnia

Nell'alto Friuli, in una delle più belle località della Carnia, a Forni di Sopra, metri 907 s. m., il Campeggio nazionale dell'ENAL «Alpi Carniche», inizierà il 15 luglio p.v. il suo quarto anno di vita.

La permanenza minima al Campeggio è di sette giorni, ma più essere prorogata anche per più settimane. La quota, comprensiva di tutti i servizi, è di lire 1.100 giornaliera ridotta, per i bambini sino ai 7 anni a lire 6.150 settimanali. I programmi dettagliati del Campeggio potranno venire richiesti alla sede dell'Ufficio provinciale di Trieste, via Mazzini 32, dove si accettano inoltre le relative prenotazioni.

LETTERA DI UN CONCITTADINO AGLI ANTIPODI

Sta facendosi adulta la «piccola Italia» di Melbourne

Nel cuore di Carlton i nostri connazionali hanno creato un quartiere in cui dominano la nostra parlata e i nostri usi

Ben a ragione i melbournesi definiscono il popolare e centrale distretto di Carlton come la «little Italy» di Melbourne, e la spaziosa Lygon st. è il cuore di Carlton, il centro logistico dove vengono svolte le attività maggiori della nostra collettività. Non che a Carlton abitino esclusivamente italiani, vi sono ancora australiani, greci, jugoslavi ma chi da il tono e l'impronta a questo distretto sono gli italiani, con i loro negozi, magazzini, bar, centri d'affari e la loro costante presenza.

Carlton è uno dei più vecchi quartieri residenziali di Melbourne, sede un tempo della vecchia borghesia australiana, condannato oggi, dal continuo e poderoso espandersi di questa seconda e sotto certi aspetti prima città d'Australia, a divenire una modesta appendice della «City». Immediatamente dopo la fine della guerra, gli australiani cominciarono a trasferirsi nei nuovi distretti residenziali ai sobborghi, vendendo le loro case ai sopraggiunti emigranti e creando così le premesse di una nuova e differente Carlton quale oggi si presenta. Gli italiani comperarono le loro case con il denaro risparmiato in anni di lavoro, altri versando un deposito e pagandole ratealmente, subito dopo applicandosi per abbellirle, ridipingerle, ripararle così che oggi le casette di mattoni allineate lungo le vie danno l'impressione di un pezzettino d'Italia trapiantato su suolo australiano; nei «backgrounds» delle case e nelle «yardes» o cortili crescono fiori e alberi da frutto mentre sulla terra serpeggiano le rosse file dei pomodori. Come naturale conseguenza di tali mutamenti, negli anni passati sono sorti numerosissimi nella Lygon «business» Street, negozi e locali italiani e continentali e oggi si possono vedere frequentissime le insegne pubblicitarie quali: «Borsari corner's», «Capri restaurant», «Continental grocery», «Coffee espresso bar», «Salone per signora», «Farmacia italiana», ecc. con sottotitoli quali «Italian salad's» «Cappuccino all'italiana» e altro ancora. Subito dopo l'Argyle square, verso il centro, ecco la agenzia e redazione melbournese del settimanale «La Fiamma», con una insegna tricolore alla porta; subito a fianco, sulla porta-vetrata di una «Estate-Business-Agenst» ecco l'avviso offrente i servizi della compagnia «Taxi-truck Trieste» mentre proprio di fonte vi è la sede, al secondo piano di una palazzina, del «Club Italiano» sempre frequentatissimo, e così via. Nelle «streets» circostanti a centinaia a centinaia abitano gli italiani (nella sola Carlton e North Carlton vi sono oltre 5000 italiani), intere famiglie nelle case o giovani soli in camere e camerette una buona parte di questi sono triestini o giuliani e sovente, per le case e per le vie, si ode la cara parlata del nostro dialetto.

Il signor Nino Borsari, un conosciuto ex campione del pedale, da molti anni in Australia e dagli australiani stesso definito l'uomo chiave della comunità italiana in Melbourne, proprietario di un attivissimo «store» in Lygon st. dove vengono venduti in gran parte prodotti italiani, in un amichevole colloquio ebbe a dirmi delle lotte e delle strepitose vittorie ottenute dalle organizzazione sportive italiane quali la Associazione Sportiva Juventus (per il gioco del foott-ball) e la International Cycling Association, nei cui ranghi militano numerosi gli atleti veneti e giuliani e di cui egli, con cuore di vecchio sportivo, ne dirige le sorti per sempre maggiori affermazioni nello ambito delle varie federazioni sportive del Victoria. Nel suo solo negozio di Lygon street, dove vi si trova una ampia scelta di dischi ialiani, vengono acquistati settimanalmente una cinquantina di dischi dialettali, questo a testimoniare di quanto vivo sia nei giuliani in Australia l'attaccamento ai ricordi della terra natale.

Nella cattolica «S. George Cathedral» di Carlton, esiste un regolare servizio di Uffizi Religiosi in lingua italiana, celebrati da sacerdoti italiani, mentre nella «hall» della chiesa, ogni sabato sera, vengono tenuti con grande successo dei balli per gli italiani, con orchestra italiana. Di fronte alla Cattedrale, in un grande e piacevole parco con fontane, laghetti e molti fiori, sorge il grandioso edificio della «Exibition Building», uno dei più grandi edifici della intera Australia, sede oggi di vari uffici governativi e dell'acquario della città, a volte sede appropriatissima di congressi, raduni, mostre, rassegne di primaria importanza. Negli alberati vialetti e sui verdi prati che contornano questo palazzo, durante i giorni festivi nella bella stagione, a migliaia i nostri connazionali di Carlton vengono a godersi il bel sole d'Australia, frammisti ma riconoscibili in mezzo alla folla eterogenea dei melbournesi.

Queste poche righe sulla «little Italy» australiana certamente non bastano a porre nella giusta luce e a descrivere per intero ogni attività italiana di Carlton, ma possono rendere l'idea di quanto ormai sia importante, per questa giovane nazione, l'apporto del lavoro e dell'attività della nostra gente, apporto che più volte si è voluto minimizzare e che oggi, grazie anche alle sincere ammissioni e apprezzamenti di vari esponenti politici e del mondo del lavoro australiani, risplende nella sua giusta valutazione

L'Australia odierna è un ponte della civiltà occidentale gettato verso il mondo asiatico, ponte di libertà e di progresso. A contribuire ad edificare questa opera non poteva mancare e non è mancata l'Italia, attraverso il lavoro fecondo dei suoi figli immigrati.

Alberto Tomassini

Corsi di addestramento

A cura della sezione triestina dell'E.N.A.I.P. (Ente nazionale ACLI per l'istruzione professionale) avranno inizio prossimamente otto corsi di addestramento professionale, i quali si svolgeranno presso il centro addestrativo delle ACLI di via dell'Istria 57. I corsi interessano meccanici, aggiustatori e tornitori, elettromeccanici, elettroauto, elettroinstallatori, radioriparatori, falegnami e falegnami per infissi. A tali corsi sono ammessi tutti i ragazzi che abbiano compiuto il 14.o anno di età. Agli allievi viene assegnato un premio giornaliero di presenza di lire 300 durante tutta la durata del corso che è di sei mesi. Le iscrizioni si ricevono presso il Centro di addestramento professionale delle ACLI, in via dell'Istria 27, ogni giorno dalle 15 alle 17.

Il pellegrinaggio della L.N. alla tomba di Dante a Ravenna

Come ormai da vari anni, grazie all'alto senso patriottico dello Stato Maggiore della Marina Militare, anche quest'anno la Lega Nazionale compirà il suo pellegrinaggio alla tomba di Dante a Ravenna, con due corvette che partiranno sabato 14 corr. da Monfalcone, dove imbarcheranno le rappresentanze friulane alle ore 7 e alle 9 da Trieste con le rappresentanze della città e di Muggia. Scopo del pellegrinaggio è stato ogni anno di portare a Ravenna l'olio per alimentare la lampada offerta dai giuliani alla tomba del sommo Poeta. Quest'anno il pellegrinaggio vi aggiungerà la partecipazione giuliana a una significativa onoranza nel quarantesimo anniversario del sacrificio di Nazario Sauro. Le Associazioni combattentistiche ravennate, che vollero eretta all'Eroe istriano a Porto Corsini, da dove partì per gran parte delle sue ormai leggendarie imprese di guerra, quest'anno per celebrare l'anniversario hanno voluto che sul piedestallo dell'Erma adorna dell'ancora del «Pulino» fossero apposte le targhe con il nome di tutti i sottomarini con i quali Sauro partecipò alle numerose imprese sulla costa orientale dell'Adriatico.

Data la capienza delle due corvette e l'alto significativo della manifestazione, la Giunta di Presidenza della Lega Nazionale s'è preoccupata di fissare un numero di rappresentanze il più vasto possibile, seppure limitate per numero. Saranno sulle due corvette i rappresentanti della Sede Centrale della L.N., e quelli delle Sezioni di Muggia, di Fiume e dei Lussini, dell'Isontino e del Friuli, nonchè i rappresentanti delle Associazione combattentistiche e di Arma e delle Associazioni patriottiche culturali e sportive di maggior rilievo. Completerà la comitiva un numero notevole di studenti dei nostri Licei. Le rappresentanze saranno presenti con le loro bandiere.

Sabato 14 le due corvette giungeranno a Ravenna ricevute dal Sindaco e dalle Associazioni combattentistiche con la banda municipale. La mattina del 15 i pellegrini raccolti in piazza del Municipio alle 10, in corteo con i patrioti ravennati, porteranno l'olio alla tomba del Poeta. Qui il Presidente della Dante Alighieri porgerà il saluto agli ospiti giuliani, e quindi l'avv. Cesare Pagnini, consigliere della Lega e Presidente dell'Associazione triestina del Fante, pronuncierà il discorso celebrativo. Dopo la cerimonia le rappresentanze triestine saranno ricevute nella sala del Comune per un vermut d'onore. Alle 18, a Porto Corsini, saranno scoperte le targhe sull'erma di Nazario Sauro. La sera la Lega Nazionale offrirà alla Pineta a Mare un pranzo agli ufficiali delle due corvette e alle autorità di Ravenna. A Ravenna l'attesa del pellegrinaggio è già vivissima: il Sindaco e le Associazioni combattentistiche e i marinai pubblicheranno manifesti di saluto.

NAVI IN PORTO

Il giorno 5 luglio 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 8 «Christina» (gr.); B. 9 «Zakinthos» (gr.); B. 12 «Vardar» (jug.); B. 15 «Guido» (it.); B. 17 «Valfiorita» (it.); B. 22 «Gunny» (it.); B. 23 «Cello» (it.); B. 24 «San Pedro» (pa.); B. 32 «F. Barbaro» (it.); B. 33 «Santa Lucia» (it.); B. 39 «A. Tarabochia» (it.); B. 40 «Longfellow» (br.); B. 42 «Patapsco River» (pa.); B. 43 «Libertad» (cost.); B. 44 «Duino» (it.); B. 46 «Soca» (jug.). Arsen. Lloyd: «Noravind» (it.), «Salvore» (it.), «Onorato» (it.). Scalo Legnami N.: «T. Capano» (it.). Ilva Nuova: «Portaria» (pa.). S. Sabba: «Marinella» (it.). Aquila: «Henning Maersk» (da.). S. Rocco: «Austral» (arg.). Rada est.: «Lagos Erie» (pa.).

MOVIMENTI

5 luglio: «F. Barbaro» da B. 32 a mare; «Valfiorita» da B. 17 a mare. 6 luglio: «Salvore» dall'Ars. a mare; «Duino» da B. 44-35/36-44; «P. River» da B. 42 a B. 32; «L. Erie» dalla rada a B. 42; «Austral» da S. Rocco all'Arsenale.

ARRIVI

5 luglio: «Beyhan» rada. 6 luglio: «Enri» B. 46; «Nueva Gloria» B. 45; «Themoni» rada; «Selcuk» rada; «Celik» B. 16; «S. Podestà» Arsenale; «Vildren» rada; «Mari» Paolina G.» rada; «Oris» B. 38 «Drina» B. 47.

SEGNALAZIONI

Alcuni cittadini, di recente, ci hanno scritto per conoscere le ragioni che hanno indotto la Croce Rossa Italiana a praticare certe tariffe per alcune prestazioni al pubblico. Abbiamo approfondito l'esame alla fonte competente e vengono date le seguenti spiegazioni. «La tariffa per iniezioni intramuscolari è stata fissata in lire 130, perchè questo servizio, non essendo di pronto soccorso, non può essere considerato passivo; va tenuto presente che presso altri enti sanitari, la tariffa è maggiore. E' chiaro che un prezzo inferiore eventualmente praticato dalla C.R.I. sarebbe stato di concorrenza alle infermiere professionali private. Inoltre, le iniezioni vengono eseguite alla C.R.I. in apposito ambulatorio da due assistenti sanitarie, esclusivamente a ciò adibite. Quanto alla tariffa per trasporto di infermi in città con autolettiga, essa è di lire 1000+3% IGE, superiore quindi al costo di un trasporto con taxi, per le seguenti ragioni: a) l'equipaggio di una autolettiga è composto da un autista e due infermieri oltre ad una assistente sanitaria quando il caso lo richiede; b) durante il trasporto viene prestata la dovuta assistenza, anche con impiego di medicinali se è necessario, senza alcuna maggiorazione di prezzo. La tariffa di 1000 lire più IGE è unica per percorsi, tra andata e ritorno, sino ai 14 chilometri, non potendo ovviamente la C.R.I. istituire un sistema di tassametro sulle sue autolettighe.

«Finalmente una voce, ci scrive l'ing. M. T., quella del pittore Lucano, mi assicura che la stazione di Trieste Centrale non è la più brutta d'Italia. Lo sapevo già, e sapevo anche che in Italia fino a qualche decina d'anni fa non esistevano belle stazioni, belle cioè nel senso estetico e architettonico. L'esperimento di Milano non è stato felice, e quello che venne poi è stata l'applicazione dello stile utilitario, tipo cassa da imballaggio, piuttosto che la creazione di un'opera artistica, inconferentemente se la colonna di cemento sono tassellate con marmi, se le maniglie sono di acciaio cromato, o se le luci al neon dànno la sensazione di entrare in una sala da ballo. Ora il giudizio sul più o meno bello è una cosa soggettiva: molti preferiranno il boogie-woogie ad un minuetto di Boccherini. Hanno importanza solo le necessità del traffico di una grande città, situata oggi purtroppo in fondo ad un vicolo cieco; e sotto questo aspetto anche il servizio puramente turistico ha veramente bisogno di un po' di ossigeno, senza per questo dovere ricorrere ai miliardi per nuove costruzioni che chissà quando verranno. Mi riferisco all'appesantimento d'orario causato dal dirottamento su Venezia della maggior parte dei treni, che richiede circa un'ora in più a chi non ne ha alcun interesse. Anche la questione delle coincidenze a Verona da e verso il Brennero è sempre stata trascurata. Da Trieste a Bolzano per esempio si impiegano 8 ore, con circa 6 ore (e col rapido ore 5.30) di percorrenza effettiva. Questo dente cariato che duole da 40 anni bisogna estirparlo, e la cura dipende dalla Amministrazione ferroviaria che fabbrica gli orari. E' difficile accontentare tutti, ma un miglioramento di orario si potrebbe pretendere anche per Trieste». Sul tema delle comunicazioni ferroviarie di Trieste abbiamo pubblicato decine di segnalazioni e di articoli. Può darsi che a forza di battere qualcosa si ottenga. Intanto un primo sintomo favorevole lo si è avuto giorni orsono con l'annuncio del nuovo collegamento rapido con Mestre-Venezia. A seguito della segnalazione del pittore Lucano, alla quale anche il nostro lettore ing. M. T. si riferisce, abbiamo ricevuto numerose lettere di commento, quasi tutte contrarie. Il nostro parere sull'estetica della stazione ferroviaria è stato chiaramente espresso da tempo e la definizione «più brutta stazione d'Italia» è nostra. Comunque, come giustamente scrive anche il nostro lettore M. T., in fatto di estetica il giudizio è sempre soggettivo. Ci sembra tuttavia inutile accendere ed alimentare una discussione su questo tema che finirebbe solamente per creare un motivo di più per ritardare ulteriormente quei lavori per la nuova stazione che tutti da tanto tempo invocano visto che, a parte ogni considerazione sul brutto o sul pregevole, la attuale stazione della nostra città non è adeguata alle esigenze del traffico moderno e non ha la funzionalità necessaria. Perchè il tempo passa per tutti.

Il lettore N. S., dopo aver ricordato che sullo spiazzo di via Broletto, accanto al ponte della ferrovia, venne costruita una palazzina, si domanda perchè la palazzina sia stata abbandonata, al punto che oggi presenta numerosissimi vetri frantumati da probabili sassate, le saracinesche, nuove e già verniciate, sono scolorite e declassate. I muri stessi cominciano a mostrare nella parte inferiore segni di abbandono. Pare che la palazzina dovesse ospitare gli uffici dell'Ispettorato per la motorizzazione. «Ora — dice giustamente il cittadino — che gli uffici non si siano ancora trasferiti, è un affare che riguarda l'Ente. Ma credo sia preciso dovere di questo Ente di occuparsi un po' più della palazzina, così inspiegabilmente trascurata. O si sono dimenticati di quanti milioni è costata?». Sarà gradita una risposta da parte dell'Ente interessato.

CRONACHE SPORTIVE

SORPRESA AL TORNEO DI WIMBLEDON

Vincitore il «doppio» italiano si assicura l'entrata in finale

Battuti in tre soli «sets» Cooper e Fraser - Nel «singolare» rimasti in lizza due «aussie»: Hoad si misurerà con Rosewall

Londra, 5

Gli italiani Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola hanno riportato il più significativo successo della loro pur breve carriera come coppia di doppio, qualificandosi per la finale del doppio maschile ai campionati internazionali di tennis di Wimbledon.

Essi oggi hanno giocato con grande intelligenza unita alla classe, dimostrando un affiatamento quasi perfetto che ha permesso loro di battere con relativa facilità la coppia australiana Ashley Cooper e Neale Fraser con il punteggio di 6-4, 6-4, 8-6.

Loro avversari saranno sabato prossimo i vincitori dell'incontro tra la celebre coppia australiana Delew Hoad e Ken Rosewall e il tandem formato da Deart Larsen (S.U.) e Bob Howe (Australia).

Come nei quarti di finale, in cui i due italiani hanno eliminato gli americani Ham Richardson e Vic Seixas, numero due delle «teste di serie», anche oggi l'artefice principale del successo azzurro è stato Pietrangeli. Il giovane giocatore romano ancora una volta ha dato prova di un'abilità e di una tecnica eccezionali ed il pubblico presente lo ha ripagato con molti applausi. Grazie al formidabile stato di forma del suo compagno, Sirola ha potuto mantenersi sul suo normale livello di gioco e di condotta, che alla fine è risultato tuttavia utile ai fini della vittoria comune.

Questa è la prima volta nella storia di questi campionati che una coppia di tennisti italiani ha raggiunto le finali del doppio di Wimbledon. Gli italiani, che si sono conquistati le simpatie degli sportivi e degli spettatori di Wimbledon, hanno imposto la loro superiorità sugli australiani amanti entrambi di un gioco corto a rete.

Sebbene Sirola abbia in ogni «set» perso il suo servizio, gli italiani per due volte sono riusciti a portarsi in vantaggio e ad aggiudicarsi il «set» sui 10 giochi. Nell'ultimo «set» le due coppie si trovavano sul 6 a 6 su servizio degli australiani quando, interrompendo il servizio di Fraser, la coppia di Coppa Davis italiana si aggiudicava un punto di vantaggio: 7 a 6. Nell'ultimo gioco sul servizio di Sirola per due volte gli avversari si sono trovati alla pari grazie ad una palla-partita riuscita agli australiani, ma poi, per merito di un tiro spiazzato di Sirola gli italiani si aggiu-

Ecco i risultati della decima giornata:

Singolare maschile (semifinale): Hoad (Australia) b. Richardson (S.U.) 3-6, 6-4, 6-2, 6-4

Singolare femminile (semifinale): Buxton (G.B.) b. Ward (G.B.) 6-1, 6-4; Fry (S.U.) b. Brough (S.U., detentrice del titolo) 6-4, 4-6, 6-3.

Doppio maschile (quarti di finale): Howe-Larsen (Australia-S.U.) b. Candy-Perry (Australia-S.U.) 6-2, 6-3, 6-3; Pietrangeli-Sirola (Italia) b. Cooper-Fraser (Australia) 6-4, 6-4, 8-6 (semifinale).

Doppio femminile (quarti di finale): Mortimer-Shilcock (G.B.) b. Wedderburn - Woodgate (G.B.) 6-2, 6-4.

Doppio misto (quarti di finale): Trevor Fancutt e Seeney (Sudafrica - Australia) b. Stewart-Vollmer (S.U.-Germania) 6-2, 6-2; Seixas-Fry (S.U.) b. Jaroslav e Rita Drobny (Egitto) per abbandono; Mulloy-Gibson (S.U.) b. Anderson-Mulier (Australia) 1-6, 6-1, 6-2.

I CAMPIONATI DI PATTINAGGIO SU STRADA

VENANZI E CAVALLINI sul circuito di Ferrara

Sette maglie iridate in pallo

Si è giunti alla settimana di passione della organizzazione dei campionati italiani assoluti di pattinaggio a rotelle — settore corsa su strada — che si disputeranno come è ormai noto nelle giornate del 7 e 8 luglio p. v. sul circuito di piazza Ariostea della città di Ferrara.

Presso il «Quartier Generale» della Polisportiva Libertas «Skating Club», i dirigenti ed i loro collaboratori vanno ad ultimare la fase organizzativa con uno spirito di sacrificio tale da rendere davvero appassionante l'attesa per la grande manifestazione sportiva nazionale assegnata ad essi ed a Ferarar dalla fiducia della Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio.

Sono giunte da diverse società le prime iscrizioni degli atleti e delle atlete e tra queste si notano già quelle dei campioni italiani e mondiali Venanzi, Cavallini, Lori. I due recordmen triestini, l'alabardato Giorgio Venanzi e l'ederino Cavallini, rappresentano la maggiore attrattiva della manifestazione.

Unitamente ai citati campioni vi è un'altra ottima schiera di giovani atleti messisi in luce più di una volta, appartenenti alle società C. S. Carignano di Palermo, dell'Italo Sport di Venezia, dell'Angiulli di Bari, dell'Unione Sportiva Triestina, dell'Edera di Trieste, della Libertas Skating Club di Ferrara, del C. S. Pirelli di Milano, dell'U.S. Tommasini di Bologna, del C.S.I. Fano, della S.S. Orlando di Taranto, del G. S. PTT. di Roma, della Libertas di Senigallia in campo maschile e delle campionesse Alberta Vianello, e delle piacentine Tassi, Prestinari e Rebecchi in campo femminile.

Sono certo le prime importanti iscrizioni alle quali seguiranno sicuramente tutte le altre, sì da rendere la massima partecipazione.

La Serie A di waterpolo

Capobianco squalificato

Milano, 5

La commissione omologazione gare della Federazione italiana nuoto ha preso oggi i seguenti provvedimenti disciplinari relativi alla prima giornata del campionato di pallanuoto di Serie A: ha squalificato per una giornata Capobianco della Rari Nantes Napoli e ha sospeso l'omologazione in attesa di supplemento al rapporto arbitrale delle seguenti partite: Rari Nantes Florentia-Canottieri Napoli; Pro Recco-Canottieri Napoli; per le altre partite la commissione si riserva provvedimenti disciplinari in attesa di supplemento al rapporto arbitrale.

Pallanuoto Serie «B»

La Triestina ospita la Libertas di Sestri

Dopo la lunga ed infruttuosa triplice trasferta in Liguria, la Triestina ritorna giocare in casa, ospitando domenica nella piscina del CONI il «sette» della Libertas di Sestri. Potrebbe essere questa l'occasione buona per iniziare una riscossa che non può tardare e che si rende assolutamente necessaria perchè la situazione dei rossoalabardati, già abbastanza critica, non debba aggravarsi ulteriormente.

La quinta squadra ligure che Cubi ed i suoi compagni sono chiamati ad affrontare non dovrebbe essere scoglio molto difficile a superare. Nei quattro incontri fino ad oggi disputati la Libertas ha ottenuto due pareggi, a Bologna (1-1) ed in casa con il Quinto (2-2), ed una vittoria a Salerno (4-3); ha subito un'unica ma sonora sconfitta ad opera della Sportiva Nervi (1-8) che già abbiamo visto passare vittoriosa anche a Trieste nella prima giornata del campionato.

La Triestina si è molto allenata in questi giorni per cercare di ovviare agli inconvenienti verificatisi nei primi quattro incontri finora disputati.

In particolare i giocatori alabardati dovranno cercare di mantenere il controllo della metà campo, cercando di rifornire con sufficiente continuità il centravanti Cubi, che è pur sempre in grado di segnare qualche bella rete quando è giustamente «imbeccato». Dovrebbero essere presenti tutti i migliori, con Bonivento e Miani a terzini, Bradaschia e Giurco a metà campo, Cubi e Benvenuti all'attacco.

L'incontro avrà inizio alle 18.

Pallanuoto juniores

Edera-Fiamma 9-1

Anche l'incontro di ritorno del campionato di pallanuoto cat. juniores, girone locale, ha visto l'Edera vincente dopo una partita abbastanza combattuta. L'Edera si è classificata così per le semifinali nazionali della categoria juniores che si effettueranno il 12 agosto. Le reti dell'Edera sono state segnate: 5 da Toscani, 3 da Bonamico e 1 da Crisman. Squadra vincente: Gerini; Messina, Bonamico, Toscani, Crisman, D'Ingeo, Fabbro.

Non Peacock ma Cohen avversario di D'Agata

Roma, 5

Mario D'Agata, campione del mondo dei pesi «gallo», avrebbe deciso di incontrare l'americano Billy Peacock soltanto dopo essersi misurato di nuovo con Robert Cohen. Pertanto si può considerare senz'altro sfumato l'incontro D'Agata - Peacock che un organizzatore statunitense avrebbe voluto far svolgere a Los Angeles nel prossimo settembre.

Mario D'Agata lascerà Firenze sabato prossimo per recarsi a Comerio (Varese) per un periodo di riposo.

Il G. P. del Belgio

Le moto italiane prime in prova

Francorchamps (Belgio), 5

Sui km. 14,120 del Circuito di Francorchamps si sono svolte oggi le prove preparatorie del Gran Premio motociclistico del Belgio, in programma per domenica prossima.

Ecco i risultati: Categoria 500 cc.: Geoffrey Duke (Ingh.) su Gilera, media oraria chilometro 180,896; John Surtees (Inghilterra) su MV km. 174.680; Walter Weller (Germania) su BMW km. 172,987; Alfredo Milani (Italia) su Gilera km. 171,729; Pierre Monneret (Francia) su Gilera km. 170.006. Categoria 350 cc.: Ken Kavanagh (Australia), Guzzi km. 168,877; Enrico Lorenzetti (Italia) su Guzzi km. 168,877; Bill Lomas (Ingh.) su Guzzi km. 168,317; Karl Kofmann (Germania) su DKW km. 165,762; Duilio Agostini (Italia) su Guzzi chilometro 165,576; Dickis Dale (Ingh.) su Guzzi km. 165.038; August Obl (Germania) su DKW km. 165,038.

Motocarrozzette 500: W. Noll-F. Oron (Germania) su BMW km. 153,570; C. Smith - S. Dibben (Ingh.) su Norton chilometro 153,108; F. Hillerand - M. Grunwald (Germania) su BMW km. 148,198; Schneider-Strauss (Germania) su BMW km. 147,339; Drion-Stoll (Francia-Germania) su BMW km. 146.068.

Le prove per le categorie 125 e 250 cc. saranno tenute domani.

Ecco il prospetto delle gare in programma domenica sui 14,120 km. del Circuito di Francorchamps per il Gran Premio Motociclistico del Belgio: 500 cc. (212 km.) 15 volte il circuito trenta corridori iscritti fra cui 6 inglesi, 3 italiani, 3 australiani, 4 tedeschi, 2 irlandesi, 1 francese.

350 cc. (155 km.). Quaranta corridori iscritti fra cui la squadra ufficiale della Guzzi di cui fanno parte l'australiano Kavanagh, gli inglesi Lomas e Dale, gli italiani Agostini e Rocchi.

250 cc. (127 km.). Sedici corridori, fra cui la squadra ufficiale della MV Agusta con gli italiani, Ubbiali, Libanori, Colombo e lo svizzero Taveri.

125 cc. (113 km.): gli stessi della 250 cc.

500 sidecars (113 km.).

Uno svedese comanda il Giro dell'Austria

Ried (Austria), 5

L'austriaco Adolf Christian ha vinto oggi la quinta tappa del Giro ciclistico dell'Austria coprendo i 232 chilometri del percorso Wattens - Salisburgo - Ried in 6.21'57". Lo svedese Roland Stroehm, classificatosi oggi trentaduesimo, conserva la maglia gialla di primo nella classifica generale. Nella tappa odierna secondo è giunto il belga Clement Doumont in 6 ore 21' 58".

SI RIANIMA IL MERCATO DEI PIEDI

Ujlaki per 46 milioni ingaggiato dal Torino

Nizza, 5

I dirigenti del Nizza hanno annunciato oggi che il giocatore Joseph Ujlaki, che ha giocato 13 volte nella Nazionale francese, è stato ceduto al Torino per 29 milioni di franchi, pari a circa 46 milioni di lire.

Ujlaki ha giocato nella Nazionale francese e viene quindi ad essere tesserato dal Torino soltanto quale straniero; il che costringerà la società di via Alfieri a cedere Buhtz la cui posizione è appunto quella di calciatore straniero.

L'Alessandria prende anche Pandolfini?

Torino, 5

L'Alessandria continua a sbalordire: dopo gli acquisti di Castaldo, Snidero, Pedroni e di tre giovani calciatori veneti di ottima qualità, la società piemontese ha quasi concluso anche le trattative con il Catania per il terzino Boniardi, che dovrebbe sostituire Nardi rientrato al Torino. Ma non basta: si parla con insistenza, negli ambienti sportivi alessandrini, anche di Pandolfini in maglia grigia (l'Inter non sarebbe aliena della cessione) e di uno scambio a tre Stefani-Ghezzi-Giorcelli. Tutto andando a buon fine, Giorcelli tornerebbe quindi nelle file della società grigia che lo ha lanciato, Ghezzi passerebbe al Bologna e Stefani lo sostituirebbe tra i pali della rete interista. Insomma: si precisa sempre meglio, di giorno in giorno la possente inquadratura del nuovo squadrone alessandrino.

Il livornese Taccola passa alla Fiorentina

Livorno, 5

Taccola III, il giovane attaccante del Livorno, è stato acquistato quest'oggi dalla Fiorentina. L'accordo tra i dirigenti del sodalizio amaranto e l'avv. Boni, vicepresidente della società gigliata, è stato raggiunto allo stadio di Ardenza.

Visita medica per Angelo Romani

Milano, 4

Il nuotatore Angelo Romani sarà sottoposto domani o dopodomani a Padova ad una nuova visita medica per accertare le sue condizioni di salute e la sua idoneità ad una ripresa intensiva degli allenamenti.

IL PUNTO DEL CAMPIONATO DI HOCKEY

Alle calcagna del Monza urgono ora tre inseguitori

Fermi i capilista s'affrettano la Triestina (contro il Novara), la Lazio e l'Amatori Modena

Gli inseguitori del Monza sono aumentati di numero durante la... settimana: Lazio ed Amatori Modena sono stati raggiunti in classifica dalla Triestina, che ora divide il secondo posto al fianco dei modenesi e dei romani. Il ricupero di mercoledì sera tra i campioni d'Italia ed il Ferroviario ha permesso ai primi di mettersi al fianco dell'Amatori Modena e della Lazio, che formano così con gli alabardati il terzetto inseguitore del Monza. L'ottava giornata vedrà il Monza... appiedato per mancanza di avversario: i monzesi osserveranno un turno di riposo, mentre Triestina, Lazio ed Amatori Modena — oggi con una partita in meno nei confronti dei monzesi — riceveranno in casa i loro avversari. Pertanto il Monza si vedrà con molta probabilità ridurre le distanze ed il suo distacco odierno di sei punti dal terzetto inseguitore verrà portato a quattro lunghezze.

Serie A

Modena-Ferroviario
Triestina-Novara
Lazio-Pirelli
Brescia-Marzotto
Riposa: Monza

Serie B

Pistoia-H.C. Brescia
Fortitudo Bologna-Lodi
Firenze - Crda Monfalcone
Riposano: H. Triestini ed Alessandria

La penultima giornata del girone d'andata interessa però l'incontro di Maderno, ove saranno alle prese le squadre in lotta per la salvezza. F.C. Brescia e Marzotto è l'incontro chiave della giornata ai fini della retrocessione. Una volta tanto le cenerentole del campionato tengono il cartellone della giornata. A Maderno saranno impegnate l'ultima e la penultima squadra della classifica. Se vince il Marzotto, il gioco è fatto, ed i bresciani con tutta probabilità dovranno battersi con la seconda classificata nella Serie B per la permanenza tra le elette; se la spunta il Brescia, la situazione invece che chiarirsi si farà più nebulosa ed incerta, lasciando intatte le possibilità di salvezza ad entrambe le squadre che potranno giocare le loro carte in seguito. Un pareggio andrebbe a tutto vantaggio dei veneti, che nel girone di ritorno riceveranno a Valdagno la formazione bresciana.

Lazio, Amatori Modena e Triestina ospiteranno rispettivamente Pirelli, Ferroviario e Novara. Il compito più facile spetta ai modenesi che avranno come avversari i triestini del Ferroviario. I ferrovieri, che nelle ultime due partite hanno incassato dodici reti realizzandone due soltanto, partono alla volta di Modena senza eccessive speranze. Si tratterà soltanto per la squadra triestina di contenere la sconfitta entro onorevoli limiti. La Lazio se la vedrà con il Pirelli, e la formazione milanese è assetata di risalire la corrente. I laziali, se vogliono rimanere nelle posizioni di testa, non debbono prendere l'incontro alla leggera, chè i milanesi cercheranno di sfruttare le debolezze del portiere laziale per tirare il colpo gobbo.

La Triestina affronterà il Novara. L'attuale Novara, sensibilmente migliorato rispetto quello della passata edizione, non è in grado di dare preoccupazioni alla formazione alabardata, che nelle ultime due partite disputate contro la Lazio ed il Ferroviario ha dimostrato di essere nelle sue migliori condizioni di forma e di spirito. I campioni d'Italia, dopo l'inizio incerto che permetteva al Monza di conquistare l'intera posto sulla pista di Viale Miramare, si sono ripresi in maniera sorprendente, tanto da ripresentarsi alla ribalta del campionato con inaspettata veemenza. Oggi la Triestina occupa una posizione di classifica che pone la squadra sulla stessa linea della Lazio e dell'Amatori Modena, le rivali più accanite sino a ieri del Monza. La lotta per il titolo non sarà più a tre, ma a quattro, e gli attuali detentori del titolo sono al loro posto di battaglia. Contro il Novara la Triestina dovrà dimostrare che le speranze per conservare lo scudetto tricolore non sono del tutto svanite.

Nella Serie B il Crda Monfalcone, capolista imbattuto, ha portato a termine la sua marcia di avvicinamento concludendo i turni di ricupero. La formazione giuliana è la candidata numero uno per la promozione alla categoria superiore. I monfalconesi giocheranno sabato prossimo a Firenze contro l'Assi che, coi bolognesi della Fortitudo ed i pistoiesi, forma il terzetto delle squadre più forti... dopo il Crda. Se la squadra di Bertuzzi dovesse imporsi pure sulle rive dell'Arno, il campionato avrebbe trovato il suo alfiere definitivo con un certo anticipo, ancor prima della chiusura del girone ascendente. Una vittoria dei monfalconesi ridurrebbe notevolmente l'interesse del campionato, che, dopo il ritiro del Piacenza, ha già risolto interamente i suoi problemi in sede di retrocessione. Gli Hockeisti Triestini, ai pari dell'Alessandria, riposeranno, mentre il Pistoia avrà un compito alquanto facile sulla pista di Brescia.

B. I.

La Paternoster a Trieste per la riunione del 15?

Il commissario tecnico della FIDAL Giorgio Oberwegher giunto a Trieste per impegni familiari ha preso contatti con i locali dirigenti della FIDAL e in particolar modo con quelli della Società Ginnastica Triestina che hanno in programma l'organizzazione di una riunione femminile per domenica 15 corrente. Oberwegher ha promesso ai dirigenti della Ginnastica che farà tutto il possibile per far intervenire alla riunione triestina qualche atleta azzurra attualmente in pieno allenamento collegiale. Non è esclusa la partecipazione della nuova primatista italiana del disco e salto in alto la Paternoster semprechè il Comune metta a posto le pedane per il giorno 15. Oberwegher ha lasciato Trieste ieri sera col direttissimo delle 21.30.

Rosi opposto all'aspirante Lopes

New York, 5

Questa notte al Madison Square Garden si incontrano il californiano Joey Lopes, uno dei maggiori aspiranti al titolo dei pesi leggeri, e l'italiano Paolo Rosi in un incontro sulla distanza di 10 «rounds». Il pronostico e leggermente a favore di Lopes. Lopes: su 48 incontri 36 vinti, 10 persi, 2 pareggiati, con 13 k. o. Rosi: su 24 incontri 21 vinti, 8 persi, 10 k. o.

Doloroso incidente al radiocronista Carosio

Milano, 5

Il radiocronista Nicolò Carosio, reduce dalla tournée calcistica sudamericana, sottoposto oggi a visita medica ed esame radiografico, è stato trovato affetto da una frattura ad una costola, al lato inferiore destro del torace, e da una forte contusione al ginocchio destro con travaso.

Il Carosio si è procurata la frattura domenica scorsa a Rio de Janeiro, facendo una grave caduta allo Stadio Maracanà qualche attimo prima di entrare in cabina per la radiocronaca, che venne comunque effettuata nonostante la dolorosa minorazione fisica.

COME UN RAZZO DA REIMS PARTITO IL TOUR

Tre in volata e con distacco: sono Darrigade Schaer Robinson

Ockers, Brankart, Defilippis e Gaul, lasciati a oltre 7 minuti - Fornara addirittura a 10 - I vincitori hanno marciato a quasi 42 di media

Liegi, 5

La prima giornata del Tour di Francia 1956 non è stata molto favorevole alla squadra italiana, i cui componenti, all'arrivo, non hanno voluto fare alcuna dichiarazione. Il solo Baffi era riuscito ad entrare nella fuga iniziatasi al 40.mo km., fuga che, nata da uno scatto dell'inglese Robinson e proseguita da Darrigade e da Schaer, ha permesso a questi tre corridori di giungere per primi a Liegi con 7.30" di vantaggio sul gruppo più grosso degli inseguitori. Ma Baffi non ha proseguito nella fuga unicamente per attendere il plotone nel quale figuravano Defilippis, Conterno e Coletto che insieme al forte corridore piemontese sono stati poi i primi italiani a giungere a Liegi.

Quanto a Fornara, considerato da tutti come il «leader» della formazione italiana e come uno dei favoriti della corsa, è arrivato con oltre 10' di ritardo da un uomo molto pericoloso come lo svizzero Schaer, con più di 5' da Barbotin e con più di 3' dagli altri favoriti: Ockers, Brankart, Rolland, Bauvin, De Bruyne e lo stesso Geminiani, il quale operato di menisco circa due mesi fa, fin da oggi ha mandato all'aria tutti i pronostici sfavorevoli che si facevano alla vigilia sul suo conto.

Fornara, che all'arrivo si è lamentato di aver sofferto di stomaco, aveva messo piede a terra dopo 32 km. Atteso da Giudici, poteva raggiungere in breve il plotone, quando era la volta di Giudici a dover perdere terreno. Dopo 53 km. infatti, egli aveva il triste privilegio di essere il primo corridore stanco del Tour 1956.

Binda faceva fermare la sua vettura per assistere il corridore che dava a vedere di non gradire quel tratto molto ondulato. Padovan attendeva allora il suo compagno, lo confortava e al 70.mo km. i due potevano ricongiungersi con il grosso. Ma per Giudici la cattiva sorte non era finita, perchè poco dopo il passaggio della frontiera belga, egli doveva fermarsi per far regolare la sella. Questa volta però non riusciva a raggiungere più il plotone e terminava molto attardato, a 24' dai primi e a 17' dagli immediati inseguitori, in compagnia di Fantini. Quanto a Nencini, che con Fornara è considerato uno dei più forti della squadra italiana, è giunto in compagnia di Monti dopo 12' dal vincitore e a 5' dal plotone.

Ordine d'arrivo

1) DARRIGADE (Fr.) in ore 5.19'15", media km. 41,910;

2) Schaer (Svizz.), 3) Robinson (Luss.) s. t.; 4) Vlaeyen (Bel.) 5.21'19"; 5) Voorting (Ol.), 6) Barbosa (Luss.), 7) Lauredi (S. E.) tutti col tempo di Vlaeyen; 8) De Groot (Ol.) 5.24'49"; 9) Barbotin (Fr.) 5.24'51"; 10) Adriaenssens (Bel.) 5.25'55"; 11) Quentin (Ovest), 12) Guitard (S.O.) s. t.; 13) De Smet (Bel.) 5.26'41"; 14) Ockers (Bel.) in 5.26'43"; 15) Picot (Ovest), 16) Bauvin (Fr.), 17) Rolland (Fr.), 18) Defilippis (It.), 19) Hassenforder (Ovest), Forestier (Fr.), Geminiani (Fr.), Mahe (Fr.), Mallejac (Fr.), Privat (Fr.), Baffi (It.), Coletto (It.), Conterno (It.), Brankart (Belgio), Close (Bel.), De Bruyne (Bel.), Impanis (Bel.), Janssens (Bel.), Van Genechten (Bel.), Lahaye (Ol.), Stolker (Ol.), Wagtmans (Ol.), Botella, Morales, Poblet (Sp.), Gret, Lurati (Svizz.), Bolzan, Ernzer, Gaul, Schmitz (Luss.), Huyghe, Scodeller, Walkowiak (N.E.C.), Mirando (S.E.), Morvan (Ovest), Barone, Hoorelbecke, Le Guilly, Siguenza, Tonello (Ile), Huot (S. O.) tutti col tempo di Ockers; 56) Pardoen (N.E.C.) 5.27'27"; 57) Fornara (It.) 5.29'58"; 65) Padovan (It.), 69) Monti (It.), 70) Nencini (It.) tutti in ore 5.31'13".

Pertanto la prima giornata si è chiusa con grandi scarti di minuti, di cui sono rimasti vittime più di tutti gli spagnoli, seguiti da vicino dagli italiani. Mentre all'arrivo i corridori italiani sono sembrati molto scuri in volto, Binda ha dichiarato con molta calma: «Vedremo in seguito» facendo intendere che nelle prossime tappe la situazione per i bianco-rosso-verdi potrà risolversi in meglio.

Alle 10.30 dopo la sfilata nelle vie di Reims, i 120 corridori prendono il via per la prima tappa del Giro di Francia, Reims - Liegi di km. 223. La andatura è rapida e le scaramucce si succedono; ma bisogna attendere il 40.mo km. per registrare la prima fuga. Essa riunisce Darrigade, Lauredi, Barbosa, Robinson, Voorting, Vlaeyen, Baffi e Van Der Pluym. Walkowiak si unisce poco dopo ai fuggitivi mentre Van Der Pluym e Baffi spariscono rapidamente dal gruppo di testa al quale si aggiunge anche lo svizzero Schaer.

Questi otto corridori, al 62.mo km. di corsa, hanno un vantaggio di 2'20" sul grosso dal quale evade Tonello. Questi a Lepronles Vallees ha solo 50" dai primi. Il gruppo è distaccato invece di 2'40". A Rocroi (km. 89) gli otto fuggitivi precedono Tonello di 25"; il ritardo del gruppo principale è salito a 5'15". Intanto Tonello raggiunge i primi e Hoorelbecke parte all'inseguimento lasciando il grosso.

Alla frontiera (km. 132), dove Tonello passa al comando del gruppo dei fuggitivi, Hoorelbecke è distaccato di 5'20" e il gruppo di 8'10". Su una dura salita Tonello e Walkowiak perdono terreno mentre Darrigade, Schaer e Robinson scattano e si staccano. Walkowiak, Tonello e Hoorelbecke sono quindi ripresi dal gruppo. Il trio di testa resiste invece all'inseguimento di Vlaeyen, Lauredi, Voorting e Barbosa e a Liegi è Darrigade che vince in volata.

Nel frattempo De Groot e Barbotin si erano sganciati dal plotone classificandosi rispettivamente ottavo e nono. Il premio della combattività è stato dato all'inglese Robinson e quello della sfortuna a Pardoen (NEC).

Due francesi, Luciene Fliffel ed Henri Sitek, sono stati eliminati per essere giunti fuori tempo massimo. Il numero dei corridori si è ridotto quindi a 118.

La squadra del Lussemburgo — che peraltro è una squadra mista, perchè comprende anche corridori di altra nazionalità — è prima nella classifica per squadre ma non per merito di corridori lussemburghesi. Infatti, come è noto, la classifica per squadre si ottiene sulla base dei tempi dei tre componenti di ciascuna squadra che meglio si siano piazzati. Il primo posto al Lussemburgo è merito oggi dell'italiano Aldo Bolzan, dell'inglese Robinson e del portoghese Barbosa. Bolzan risiede nel Lussemburgo.

Ecco la classifica a squadre: 1) Lussemburgo-mista (Robinson, Barbosa, Bolzan) 16.07'11"; 2) Francia (Darrigade, Barbotin, Bauvin) 16.9'49", 3) Svizzera (Schaer, Gret, Luratt) 16.12'41", 4) Olanda 16.12'51". 5) Belgio 16.13'55"; 6) Sud-Est 16.18'; 7) Ovest 16.19'21"; 8) ex-aequo in 16.20'09", Italia (Defilippis, Coletto, Conterno), Spagna, Nord-Est-Centro e Ile de France; 12) Sud-Ovest in 16.23'51".

Campionato «Snipe»

Oggi 20 scafi in gara a Sanremo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sanremo, 5

Dal 6 all'8 luglio, nelle acque di Sanremo, si svolgerà il 15.o campionato d'Italia della classe internazionale «Snipe», al quale sono già iscritti oltre venti equipaggi provenienti da Genova, da Nervi, dal Lago di Caldaro, da Rosignano Solvay, da Castiglioncello, da Livorno, da Quarto dei Mille, da Grignano, da Venezia, da Rapallo, da Trieste, dalla Riviera dei Fiori, dal Lago di Como, dal Lago Maggiore, da Sturla, da Ravenna e da Rimini. Il campionato ha valore di preolimpionica e designerà anche l'equipaggio che parteciperà, alla fine di agosto, al campionato europeo della classe, in programma a Ostenda, nel Belgio. L'equipaggio secondo classificato sarà inviato, dalla commissione tecnica dell'USVI, al campionato europeo per derive a due, che si svolgerà, probabilmente a bordo di scafi della classe «Snipe», prossimamente in Jugoslavia.

Il titolo è detenuto dall'equipaggio genovese composto da Mario Capio ed Enzo Podestà, che lo conquistarono, l'estate scorsa, a Muggia con lo scafo «Miss K». I «mondiali» sapranno difenderlo? L'interrogativo è necessario, perchè gli avversari, dopo la sconfitta subita sul campo di regata di Muggia, sono corsi ai ripari, attrezzando i loro scafi con vele statunitensi di tessuto sintetico. Nonostante ciò, noi crediamo Capio e Podestà capaci di ripetere il successo. Anche gli altri equipaggi in regata saranno forti, come, per esempio, Dellacasa-Scognamiglio con «Punta Salvore», Reggio-Lasinio di Castelvero con «Bon II» (scafo costruito dal muggesano Danilo D'Isiot, del quale, dopo le affermazioni ottenute in Francia, si dice un gran bene), Porta-Tubarchi con «Istria I», Silla-Gigliotti con «Medolin», i fratelli Brambilla con «Portorose» e Pizzorno-Magnaghi con «Ippocampo», tanto per citare i maggiori. Da questa rosa di equipaggi dovrebbe, comunque, uscire il «duo» campione d'Italia. Tuttavia, considerando l'abilità degli altri equipaggi, ogni sorpresa è possibile. Basta, poi, una partenza infelice per pregiudicare tutto il campionato.

Tra gli scafi iscritti vediamo: «Kismet» del Lago di Caldaro, «Grecale» di Rosignano Solvay, «Miss k» di Nervi, «Titta VI», «Punta Salvore» e «Dany II» di Quarto dei Mille, «Voltolino III» di Castiglioncello, «Brioni» di Grignano, «Cherso IV» di Venezia, «Istria I» di Genova, «Zara» di Rapallo, «Medolin» di Trieste, «Regulus», «Eolo» e «Patrizia» della Riviera dei Fiori, «Ippocampo» del Lago Maggiore, «Portorose» del Lago di Como, «Ninfa III» di Sestri Levante, «Pigolì» di Vernazzola «Nebry» di Muggia e altri scafi, dei quali, come quello di Ravenna, Rimini, Savona, Monfalcone ecc. si attende la conferma.

Il campionato si svolgerà su cinque prove: due verranno disputate venerdì, due sabato e una domenica (una sesta prova si svolgerà nel caso due scafi si trovassero a parità di punti).

D. Z.

PER ECONOMIA E CONTRO IL PROFESSIONISMO

La S.G.T. si ritirerebbe dai campionati di basket

Continuerebbe la sola attività propagandistica - Liberi giuocatori e giuocatrici?

Gli ambienti della pallacanestro triestina, ed in special modo quelli della nostra massima società cestistica, sono in fermento per una notizia che è diventata ormai di dominio pubblico e che nessuno ancora si è preoccupato di smentire. Si tratta di un provvedimento che starebbe per prendere il Consiglio direttivo della Ginnastica Triestina, inteso a limitare la attività cestistica del sodalizio alle sole categorie propagandistiche. Si vorrebbe pertanto rinunciare alla partecipazione ai massimi campionati, maschile e femminile, sciogliere le squadre e lasciar liberi giocatori e giocatrici di andarsene dove meglio credono.

Che la notizia sia fondata non c'è alcun dubbio, in quanto il Consiglio della società era già stato convocato per lo scorso lunedì, avendo come argomento principale all'ordine del giorno tale questione, senonchè la riunione è stata rinviata di qualche giorno e fra breve pertanto i dirigenti saranno chiamati a decidere.

Il principale fautore di tale rinuncia è lo stesso presidente Fonda-Savio, che oltre alla questione economica ne sta facendo anche una morale. Egli afferma che la Ginnastica non può concedersi a compromessi come quello dell'anno scorso, ne vuole e può con le sue sole forze competere con possibilità di successo in un campo ormai decisamente avviato sulla via del professionismo.

Naturalmente la corrente rinunciataria troverà in seno allo stesso Consiglio avversari decisissimi a mantenere fede ad una tradizione che ha dato grandissime soddisfazioni alla Società ed allo sport triestino.

M. V.

Il dott. Enrico Polacco cavaliere

L'avv. Giulio Onesti, presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano ha comunicato al dott. Enrico Polacco, presidente della VI zona della Federazione Medico sportiva italiana, che gli è stata conferita l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica per le sue benemerenze acquisite nel campo della medicina dello sport.

Il dott. Enrico Polacco è un pioniere della medicina sportiva e Trieste per suo merito può considerarsi il punto di partenza della Federazione dei Medici Sportivi. Risale infatti al 1926 l'attività ufficiale di medico della F.P.I. del dott. Polacco che peraltro, senza crismi ufficiali era sulla breccia già da molto tempo prima. Successivamente la necessità di un maggior controllo medico nelle discipline sportive trovò Enrico Polacco in linea con altri capaci colleghi e nel 1928 venne ufficialmente fondata l'attuale F.I.M.S. Al neo cavaliere vive felicitazioni.

Il trotto a Montebello

I prossimi convegni sono in programma per domani sabato, con inizio alle 15.30 e domenica con inizio alle 16.30. La prova principale della riunione di domani si svolgerà alla pari sui 1650 metri. Il campo degli iscritti comprende: Tiglio Nero, Teano, Nanduska, Odysseus, Rockfeller, Tarso, Nocina, Abar, Cadirosso, Isolana, Ostello. Domenica sarà programmata la corsa Totip Premio dei Coralli che avrà il seguente campo di partenti: Ten a metri 1640; Marco a m. 1660; Rockfeller, Dirupo, Marengo, Mariolo, Mottarone, Teano, Clipper a m. 1680; Barbano, Fiordaliso a metri 1700.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN MOMENTO IMPORTANTE PER L'IDEA EUROPEISTA

INIZIATA A PALAZZO BORBONE LA BATTAGLIA PER L'EURATOM

Dal punto di vista numerico il progetto di Mollet sembra già in partenza destinato al fallimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

Se Guy Mollet riuscirà a far accettare dall'Assemblea il progetto dell'Euratom, non solo l'europeismo avrà finalmente aperta la via alle più lusinghiere realizzazioni, ma le forze conservatrici e quelle che in nome del nazionalismo frenano la naturale corrente del progresso saranno per sempre spezzate.

La battaglia non è certo facile, soltanto i socialisti e i democratici sono sulla breccia e riprendono a lottare con la stessa tenacia con la quale si sono battuti per la CED. Ma, dal punto di vista numerico, i gruppi politici contrari hanno già da oggi una maggioranza che potrà essere rovesciata soltanto se interverranno fatti nuovi o colpi di scena.

Nel pomeriggio di oggi, allorchè si è aperto a Palazzo Borbone il dibattito, il clima non era orientato all'ottimismo. Era circolata insistente la voce che i Ministri gollisti Chaban, Delmas e Lemaire avessero deciso di dimettersi se Guy Mollet manteneva la richiesta di un voto di solidarietà del Governo, senza concedere ai suoi componenti libertà di accordare o negare il suffragio. A queste voci, che minacciavano una crisi governativa, si aggiungevano quelle dei radicali, anch'essi risoluti a sbarrare la strada all'Euratom.

Non si sa ancora di preciso quali dei ministri radicali vorranno seguire l'esempio di Chaban - Delmas, se questi deciderà di far rassegnare le dimissioni ai ministri gollisti; è però chiaro che l'influenza di Mendes France e di Daladier si è fatta sentire e, come accadde per la CED, anche in questa occasione essa è per il rigetto. Ma due possibilità si offrono al Governo per paralizzare queste forze contrarie: convincere la gran parte dei moderati a far blocco con Antoine Pinay, dandogli i loro voti, e ridurre il partito comunista alla parte che da qualche tempo esercita nella situazione parlamentare francese: quella di arbitro.

Sino a ieri si credeva che i comunisti fossero decisi a votare contro il progetto. Oggi qualche cosa di nuovo si va manifestando nel loro atteggiamento, che bisogna mettere in relazione alla delicata situazione in cui si trovano i partiti comunisti all'estero e in principal modo quello francese, dopo il noto rapporto Kruscev.

E' ben vero che stamane la «Humanité» aveva un tono inequivocabile: scriveva che il progetto «è pericoloso per la pace e dannoso agli interessi francesi»; ma il linguaggio sapeva troppo di «formulario d'ufficio» per rispondere a verità.

I dirigenti comunisti intendono proseguire nella loro linea di condotta e tutto fa credere che essi non escludono la possibilità di astenersi dal voto, soprattutto perchè si tratta di un voto puramente indicativo e non della ratifica del progetto dell'Euratom. Naturalmente, allo scopo di non rompere i ponti con i socialisti e pregiudicare per sempre la prospettiva di un «fronte popolare», i comunisti vorranno far pagare il loro astensionismo con l'accettazione di qualche emendamento. Lo stesso potrà succedere con i moderati.

In tal caso, ha ragione il «Monde», che oggi giunge alla seguente conclusione: «Ammettere una serie di condizioni e di modifiche al trattato comporta il rischio che esse non siano accettate dagli altri firmatari; da altra parte far approvare il progetto da una debole maggioranza comporta anche il rischio non meno grave di non vederla più ritrovarsi al momento della ratifica»

Insomma, saremmo nuovamente alla ripetizione di quel che avvenne per la CED. Anche essa, come quella dell'Euratom, era un'idea francese, che venne proposta agli altri cinque paesi alleati d'Europa, e nell'agosto 1954, dopo essere stata concretata in un trattato, fu respinta dall'Assemblea francese.

In tale prospettiva e nel riflesso delle considerazioni e delle situazioni che abbiamo esaminato, si è aperta nel pomeriggio la discussione con due interventi appassionati del socialista Felix Gouin e del democristiano Pierre-Henri Teitgen, i quali hanno fatto appello ai colleghi per avviare la Francia verso una cooperazione, destinata — come hanno dichiarato — a rialzare le sorti dell'Europa.

Dopo i loro interventi, sono stati introdotti nell'aula due tecnici, Francis Perrin, Alto Commissario per l'energia nucleare, e Louis Armand, presidente della commissione per l'attrezzatura industriale all'Alto Commissariato. Tutti e due hanno esposto all'Assemblea la intera situazione dal punto di vista tecnico, pronunciandosi favorevolmente al progetto dell'Euratom. Perrin ha aggiunto che anche quando le tre centrali di Saclay, Chatillons e Grenoble lavoreranno in pieno, la Francia non potrà fare a meno della collaborazione degli altri paesi europei.

Il parere dei due periti è stato ascoltato con molta attenzione. Il dibattito è subito dopo proseguito. Gli oratori iscritti a parlare sono più di venti. Le sedute sono state aumentate da tre a sette. Domani se ne avranno due, poi la discussione riprenderà martedì e può darsi che abbia termine mercoledì.

Bonaventura Caloro

Segnalato nel Giappone lo scoppio di una «superbomba»

Tokio, 5

L'Istituto giapponese di ricerche meteorologiche ha fatto presente oggi che gli Stati Uniti hanno fatto esplodere il 13 giugno nel Pacifico una «superbomba all'uranio».

L'Istituto è giunto a tale conclusione sulla base dell'analisi della pioggia radioattiva caduta a Tokio fra il 21 e il 23 giugno: «Non vi è dubbio possibile — sottolinea un comunicato dell'Istituto — che il 13 giugno è stata sperimentata una superbomba all'uranio».

Come è noto, in precedenza, lo stesso Istituto aveva affermato che nella zona di Bikini avevano avuto luogo esplosioni nucleari anche il 28 maggio, il 26 giugno e il 2 luglio scorsi. La commissione americana per l'energia atomica finora non ha nè confermato nè smentito.

Peschereccio italiano catturato dagli jugoslavi

Belgrado, 5

Il motopeschereccio italiano «Enrico Castelli» del Compartimento di Ancona è stato fermato da motovedette jugoslave e condotto nel porto di Sebenico. Sono in corso le pratiche per il rilascio.

ASSUNTA VASSALLO ALLE ASSISE D'APPELLO DI ENNA

Torna davanti ai giudici sotto il peso della grave accusa

Enna, 5

Una nuova memoria si è aggiunta ai voluminosi atti processuali che racchiudono la vicenda di Assunta Vassalla, la nobildonna di Nissena condannata lo scorso anno a 20 anni di reclusione perchè ritenuta responsabile dell'uccisione del marito, il notaio Rosario Raimondi. La memoria è stata presentata oggi dal difensore avv. Cassinelli ai giudici delle Assise d'appello, che hanno iniziato stamane il riesame del processo. Essa è stata stilata dal prof. Guardabasso, dell'Università di Catania, ed esprime un parere sulle perizie chimico-tossicologiche a suo tempo effettuate. L'avv. Cassinelli ha chiesto ed ottenuto dalla Corte di potersene avvalere.

L'imputata ha presenziato soltanto alla prima parte della udienza. Nell'intervallo ha chiesto di potersi allontanare date le sue precarie condizioni di salute.

Dopo la presentazione della istanza da parte dell'avv. Cassinelli, i giudici hanno ascoltato la relazione del consigliere «a latere».

Il delitto di cui è accusata Assunta Vassallo risale all'agosto del 1948. La sera del 27, mentre si trovava con alcuni amici al caffè, il notaio Raimondi fu colto da un grave malore. Accompagnato a casa, dopo aver bevuto un po' di bicarbonato somministratogli dalla moglie, fu assalito da atroci dolori viscerali e da conati di vomito che si susseguirono, più o meno violenti, fino alla sera successiva, quando, dopo una più violenta crisi, cessò di vivere.

Poichè si sapeva che Assunta Vassallo aveva una relazione con il proprio cugino, Raimondo Gangitano, furono avanzate contro la donna, da parte della madre e del fratello del defunto, accuse che si concretarono il 31 agosto in una istanza presentata dal fratello del notaio, Luigi, alla Procura della Repubblica affinchè venisse disposta l'autopsia sul cadavere di Rosario Raimondi.

Nello stesso giorno, dopo un colloquio avuto con il Luigi, la Vassallo confessò di aver avvelenato il marito e questa confessione ripetè in carcere il giorno successivo. Ma 21 giorni dopo negò.

La donna, dichiarta seminferma di mente, restò rinchiusa nel manicomio di Aversa, per oltre cinque anni, fino a quando cioè non fu considerata in grado di assistere al suo processo, svoltosi nel mese di maggio dello scorso anno.

NON CONCLUSE LE INDAGINI SUL LOSCO TRAFFICO

La via della «coca» passa per Ciampino?

Alcuni fermi fra il personale dell'aeroporto

Roma, 5

Sono stati operati alcuni fermi all'aeroporto di Ciampino in merito al traffico degli stupefacenti. Pertanto viene a non essere confermata la affermazione dei giorni scorsi secondo cui le indagini sul traffico degli stupefacenti erano concluse. Infatti iersera alcuni funzionari di P. S. hanno raggiunto a bordo di veloci camionette alcuni quartieri periferici dove hanno proceduto a numerosi fermi di persone implicate nel clamoroso scandalo degli stupefacenti. I fermati sono stati subito condotti a San Vitale dove sono stati sottoposti a interrogatorio. Su quel che è emerso dagli interrogatori non si sa nulla, dato il riserbo degli organi inquirenti che per il momento non hanno voluto fornire neanche i nominativi dei fermati in attesa della conclusione degli accertamenti.

Pare, comunque, che tra i fermati vi siano uno o due impiegati del personale di servizio a terra dell'aeroporto di Ciampino. Questo farebbe sospettare che la polizia abbia elementi in mano per credere che la «via della coca» passi per Ciampino. L'aeroporto quindi potrebbe essere una «base» della organizzazione dei contrabbandieri di «neve» (come viene chiamata in gergo la cocaina) che agiscono in comune accordo sul piano internazionale. I fermati di Ciampino sarebbero elementi di rilievo nell'organizzazione dei contrabbandieri. Sarebbero stati segnalati alla nostra polizia dal servizio speciale dell'Interpol incaricato della repressione del traffico degli stupefacenti.

Dal corso delle indagini pare ormai evidente che quando la polizia affermò di aver concluso le indagini, ricorse ad uno stratagemma per ingannare coloro che sapendosi compromessi tentavano di farla franca e di mettersi al sicuro. Si parla infatti di un elenco di persone compromesse alle quali la polizia si accingerebbe a ritirare entro uno o due giorni il passaporto.

Nove degli arrestati comunque sono sottoposti continuamente a visite sanitarie e perizie medico-legali in questi giorni giacchè il giudice istruttore vuole appurare il loro grado di intossicazione. Dopo la perizia essi però non saranno ricondotti a Regina Coeli ma rinchiusi in celle singole nel carcere di Rebibbia. Per il momento il giudice istruttore sta interrogando quegli implicati nella vicenda che sono stati semplicemente denunciati e non arrestati.

Faziosi consigli ai turisti su un giornale dell'Alto Adige

Bolzano, 5

Un indice della faziosità che affligge i nazionalisti della S. V. P. si può riscontrare nell'articolo pubblicato dal quotidiano di lingua tedesca «Dolomiten» nel quale si enumerano i doveri dell'austriaco e del germanico che visitano terra italiana. In considerazione del fatto che molti austriaci e germanici conoscono, più o meno approssimativamente la lingua italiana e che approfittano del viaggio in Italia per sviluppare tali loro cognizioni linguistiche, il giornale li ammonisce a non svolgere tali «esercitazioni» nelle città e nei villaggi di lingua tedesca: «Bolzano, Merano, Tarvisio ecc., in quanto ciò avrebbe un effetto depressivo e come di tradimento per la popolazione». Il giornale aggiunge: «E' perciò un ulteriore obbligo etnico non capire durante questo periodo (il periodo di passaggio o permanenza nel cosiddetto Suedtirol o a Tarvisio), nessuna parola di altra lingua anche se qualcuno gli offre le sue arance e le sue uova o qualcos'altro in modo insistente, con grande profusione di parole italiane. Se il venditore non sa il tedesco e fino a quando non sa il tedesco, resti chiuso l'orecchio e chiuso il portafogli».

Con questo appello alla solidarietà etnica è stato iniziato sotto nuova forma la campagna per il boicottaggio dei commercianti di lingua italiana in Alto Adige, campagna [illegible] finanziario è [illegible] da molti anni.

Lo Scià di Persia e Soraya a Mosca: la visita al Cremlino

VERSO IL COMPLETAMENTO DELLA TRASVERSALE PADANA

Il parere favorevole per la Brescia-Padova

Roma, 5

La seconda sezione del Consiglio di Stato ha espresso parere favorevole alla concessione relativa all'autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova, la cui convenzione sarà stipulata e firmata nei prossimi giorni.

Il contributo dello Stato per la realizzazione di questa autostrada è stato determinato nella misura del 32.60 per cento. Il costo della nuova arteria si aggira sui 28 miliardi di lire.

La realizzazione di tale autostrada, con il raddoppio della Milano-Bergamo-Brescia, di prossima attuazione, e con il raddoppio della Padova-Mestre cui si darà inizio a breve scadenza, consentirà il completamento della trasversale padana che unirà con rapido e [illegible] percorso [illegible] te Torino con Venezia.

Entro breve termine, secondo le previsioni, tale arteria sarà prolungata fino a Trieste.

La Giunta di Carrara formata da PSI e PSDI

Carrara, 5

Il nuovo Consiglio comunale ha eletto stasera a Sindaco il prof. Leo Gestri (PSI), che ha ottenuto 20 voti (PSI-PSDI-PCI), mentre due consiglieri si sono astenuti. La Giunta è risultata composta da 6 assessori del PSI e da 2 del PSDI, fra effettivi e supplenti. Alle votazioni non hanno partecipato i gruppi della DC, del PRI e del MSI.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T. [illegible]
[illegible] Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

OCCASIONISSIMA privato vende a privato 500 C e 500 C Giardinetta, via Udine 15. 12121 Q

A Off. pers. servizio L. 10

MEDIAETA' referenziata, capacissima lavori casa, pulizia uffici, offresi ore escluso bucato. Telefonare 43022.

PRESTASERVIZI capacissime, mattina, intera giornata, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 66022 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PERSONA servizio media età sappia cucinare lavori leggeri cercasi. Serietà referenze. Indirizzo UPI 45857 B.

RAGAZZA prestaservizi a ore cercasi. Tel. 30926. 66030 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti; decorazioni moderne, offresi - Convenienza. Telef. 31187.

CONSULENTE espertissimo impianti contabili e tenuta libri assoluta capacità lavoro indipendente offresi mezza giornata o singole ore. Cass 12789 C UPI.

DATTILOGRAFO 18.enne offresi ore libere corrispondenza - traduzione, francese. Cassetta 22915 C UPI.

FALEGNAME lucida, ripara, modifica mobili, prezzi modici, offresi. Telef. 97409. 66013 C

PIASTRELLISTA - muratore, riparazioni tetti, fognature, terrazze, cementi armati, lavorazione accurata offresi a privati. Telefono 30703. 65989 C

SARTA confeziona qualsiasi modello, taglia mette in prova. Telefono 33562. 65991 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI di classe oleose 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922.

ABITI, mantelli eleganti confezione accurata, consegna rapida. De Rosa, San Giusto 3.

PENSIONATI, pensionate, profughi, disoccupati: taglio capelli lire 150. Piazza Cavana 5.

PERMANENTI americane Lire 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8. telef. 37947. 65960 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone Mary, Carducci 12-I, telef 24588.

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA meccanico 14 anni cerca seria ditta. Offerte specificando scuole assolte Cassetta 12830 D UPI.

APPRENDISTA meccanico 16-17.enne cercasi. Indicare posti occupati. Cass. 12870 D UPI.

ENTE cerca elementi ambo sesso 30.enni distinti elevata cultura disposti viaggiare diffusione importante pubblicazione retribuzione ottima immediata. Presentarsi ore 9-12, 16-19. piazza Goldoni 9. porta n. 4. 45896 D

FATTORINO giovane pratico guida Ape, patentino, cerca Tipografia, via Rossetti 9, ore 15 - 16. 66024 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23. Firenze. 6010 D

LAVORANTE sarta donna capacissima e mezza lavorante cercansi. Alta Moda, XX Settembre 16. 45877 D

LAVORANTE pasticcere capace cercasi. Ind. UPI 65988 D.

PARRUCCHIERA e mezzalavorante cercansi. Salone Godina, Servola 104. 45880 D

RAGAZZO apprendista 14 - 15 anni per drogheria cercasi. Foscolo 15. 65993 D

RIMAGLIATRICE cercasi. Via di Roiano 3, tintoria. 66001 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZE; appartamentino mobiliato - vuoto, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 66607 F

DONNA anziana di cuore alloggiasi presso sola cambio piccoli servizi. Silvio Pellico 1.

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata Lire 40 lezione. Gatteri 12. 45810 G

ESAMI latino, italiano, matematica, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 45909 G

BERLITZ School, lingue estere lezioni individuali e collettive Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121.

INGLESE pronuncia ottima tedesco lezioni ripetizioni dà signorina. Tel. 36735. 66029 G

LEZIONI: lingue straniere. Cultura generale. Traduzioni. Legalizzazioni giudiziarie. Giulia 41-IV, ascensore, telefono n. 47726. 65999 G

SEMI-GRATUITAMENTE lezioni; pianoforte (esercitarsi). Metodi (gratuiti). Pianiaccordature-riparazioni. Stime. Telefono 41346. 65994 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO oro con topazio smarrito 3 luglio via Gallina. Telefonare 93288. 66011 H

BRACCIALETTO bambina iniziali «C.R.» smarrito martedì tratto Corso, Dante, Portici. Telefonare 40957, ore 14-16.

BRACCIALETTO oro smarrito domenica pomeriggio paraggi Coroneo. Telefonare 48370, ore 13-15. 66008 H

OCCHIALI smarriti via Rossetti. Mancia riportandoli viale XX Settembre 42, Umani.

SMARRITO borsa pelle contenente documenti impresa costruzioni Save Giuliana via Timeus 4, tratto casa UNRRA - Cacciatore - via Marchesetti, tratto via Ginnastica portare verso mancia indirizzo suddetto.

OROLOGIO oro con bracciale smarrito giovedì Stazione centrale, Valdirivo, S. Antonio Nuovo. Lauta mancia, telefonare 92351, ore 15-16. 66015 H

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI piccoli, grandi. affitto aggiornato oppure compenso spese cercansi. Telefono 37419. 66021 L

APPARTAMENTO 4 locali più servizi cercasi in affitto, possibilmente zona centrale. Cassetta 12868 L UPI.

CAMERA cucina cercasi anche presso anziana, anticipo affitto. Scrivere Cass. 22913 L UPI.

MAGAZZINO circa 30 metri quadrati ingresso anche interno cercasi. Offerte Cass. 22909

MAGAZZINO minimo 80 mq. entrata dalla strada paraggi piazza Dalmazia cercasi. Telefonare 29202. 66003 L

QUARTIERINO confortevole - vuoto indipendente senza compenso cerca affitto insegnante solo. Telef. 42443. 66034 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. KOZMANN casalinghi, stufe, cucine, frigoriferi, lavatrici, sanitari, posaterie, elettrodomestici. Piazza Ospedale 7.

A.A.A. KOZMANN, alluminio puro 22 pezzi, lire 5200. Vere occasioni, prezzi fabbrica, casalinghi, posaterie, lavatrici; marmettoni scaglia gigante, sanitari. Prima di fare i vostri acquisti, visitateci, confrontando merci e prezzi. Piazza Ospedale 7. 6124 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia.

CARROZZELLA per invalidi 4 ruote metallica inossidabile piegabile modello americano quasi nuova, lire 55.000. Pallini 11, pomeriggio. 66010 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguiscono 200.000 disegni; altre Necchi nuovo modello mobiletto cuciono ricamano rammendano 62.000. Garanzia senza limite di tempo. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti n. 12 - Monfalcone, Corso 28 - Cervignano, via Roma 43. 45893 M

SBATTIUOVA Artofex, macinamandorle, macinapane, lamiere ed altri oggetti per pasticceria vendonsi occasione. Pasticceria, D'Annunzio 10.

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358. 66033 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli acquisto ritirando domicilio. Fabbri 6, tel. 23381.

CARTA archivio ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 45835 N

LIBRI cultura, intere biblioteche, singoli pregio, acquistansi, collocansi. Telefono 24782.

NN Mobili e pianof. L. 25

CAMERA matrimoniale vendesi. Telefonare 47649. 66025 NN

CUCINA marmi usata e divano vendonsi causa partenza. Piazza Libertà 9 (box 339)

PIANINO incrociate perfetto vendesi occasionissima causa partenza. Cologna 2, pianoterra sinistra. 111 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, portrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6.

CUCINA nuova e attaccapanni vendonsi. Telef. 30926.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 1100 TV; 600 nuova trasformabile; 1100-103; 1400; 500 C - B; 1100 E; Belvedere; 500 sport; Aprilia Cabriolet. Cambi, rateazioni.

A. AUTOSALONE Duplica - 1100 TV; 1100-103; 1400; Belvedere; 1100 A; 500 Giardinetta; 1100 E 600 trasformabile nuova; 600 occasione 1100 TV coupé Farina. S. Nicolò 12.

AERMACCHI vari tipi; Vespa 51; Guzzi 500 con carrozzino occasione vendonsi. Timeus 4. «500» C vende privato. Telefonare 46455, dalle 12-17.

APRILIA Farina perfetta 80 mila vendesi occasione. Via Rossetti 101, Bar. 66014 Q

BELVEDERE verde come nuova km. 11,000 vendesi. Telefono 43353. 65992 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

A.A. LATTERIA caffè centralissima vendo. Cassetta 22919 R UPI.

DISPONENTE unmilione ottimo impiego fiduciario, cassa, alta mercede, garanzia assoluta. Bar Stazione, Trieste.

PRESTITO lire 30.000-40.000 cerca impiegata statale buon interesse. Offerte Cassetta n. 22916 R UPI.

SOCIO tremilioni cercasi industria dolciaria Zona Franca. Cercasi tremilioni campagna, bosco, vigna, casa presso Gorizia, 1.o rango, alto tasso. Bar Stazione. 66028 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. A.V.I., Imbriani 9, vende appartamenti costruzione avanzata via dell'Agro 3 stanze servizi facilitazioni; altro via Ginnastica 2 stanze stanzetta riscaldamento autonomo 2 milioni 300.000. 122 S

A.A. APPARTAMENTI 3 stanze, consegna settembre, vendonsi, Telefonare 37618. 45806 S

A.A. BISTANZE bagno installato, zona Sangiusto, nuovo, libero vendesi. 23317. 66035 S

AFFARONE - Fondo costruzione zona Porta 500 mq.; villa Barcola libera adatta due famiglie, vendonsi. Toro 8, .nministrazione stabili. 6601. S

AGEP, Goldoni 3 - Appartamenti costruzione impresa «Adriano Vivan», tristanze, servizi, vendonsi. 66012 S

APPARTAMENTI in condominio, viale Sonnino, corso costruzione, 3 stanze, cucina, ripostiglio vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 66027 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, soffitte, ascensore vendonsi condominio 2.300.000 - 3.200.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 66027 S

APPARTAMENTI condominio signorili, corso costruzione, viale Sonnino, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, poggioli, ascensore, riscaldamento centrale a nafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 66027 S

APPARTAMENTI condominio liberi pronta entrata, vista mare, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 66027 S

APPARTAMENTI condominio occupati quinto piano 190.000 vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 66027 S

APPARTAMENTO condominio occupato 3 stanze, cameretta, camerino bagno, cucina, via Giustinelli vendesi 1.250.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 66027 S

APPARTAMENTINO 2 stanze servizi in casa recente costruzione centrale acquisto. Cassetta 22921 S UPI.

APPARTAMENTO centrale vendesi prezzo occasione. San Nicolò 10. 66026 S

LOCALE grandioso condominio, ora occupato commestibili, via Ginnastica, vendesi. Carli. Amministrazione, S. Maurizio 4. 66027 S

MONOCAMERA libero entro anno oppure bi-tricamere fitto sbloccato acquisto. Telefonare 43224, ore 13-16. 65990 S

OCCASIONE liberi bitristanze camerino poggiolo bagni installati vendonsi. Via Ginnastica 3-II. 66016 S

OPICINA appartamento mobiliato due camere cucina cantina bagno vendesi 1.500.000. Cassetta 22922 S UPI

TERRENO 400 metri circa Barcola riviera cerco per costruzione villa. Indirizzare offerte Micheletti, Hotel de la Ville, Trieste. 6015 S

T Villeggiature L. 50

CONFORTEVOLI appartamentini graziosamente arredati affittansi Valbruna (Tarvisio). Telefonare 26230 - 48129. 66039 T

LOZZO Cadore affittansi appartamenti estate. Informazioni tel. 26834. 66032 T

V Diversi L. 50

DELFO - Chiaroveggenza, chiromanzia scientifica! Rivelazioni strabilianti! Per appuntamenti telefonare 38988, Albergo Corso. 66004 V